JOHN BLACKBURN
SOLO LA NOTTE
(Nothing But The Night, 1968)

PROLOGO

Niente paura, amico! Non c'è da temere.
Non guardare a sinistra né a destra:
nella strada infinita che percorri
c'è solo la notte.

A.E. Housman, *Un ragazzo dello Shropshire*

Trovarono Helen Van Traylen in quattro, e tre erano suoi vecchi amici. Lord Michael Fawnlee la conosceva fin da ragazzina, il dottor Eric Yeats era il suo medico curante e l'aveva assistita nelle varie malattie, Jane Vince le faceva da governante e dama di compagnia da più di vent'anni. La quarta persona era un vicario anglicano di nome Glossop, che, sapendo delle attività filantropiche della signora Van Traylen, era andato a farle visita per una sottoscrizione a favore di Oxfam.

Fawnlee e Yeats, che stavano parlando con Glossop quando udirono lo sparo, erano anziani e ci misero un po' di tempo, per salire le scale; l'ecclesiastico, dal canto suo, non si permise di oltrepassarli. Sul pianerottolo incontrarono Jane Vince e Mary Valley, una bambina dell'Istituto Van Traylen che da due settimane abitava dalla sua benefattrice. Erano entrambe in lacrime, e la signorina Vince riuscì solo a indicare la porta della camera da letto, senza aprir bocca. Yeats entrò per primo nella stanza, seguito da Fawnlee, ed entrambi, appena i loro occhi si adattarono alla penombra, sorrisero sollevati.

— Grazie al cielo, Eric — disse Fawnlee, — è stato solo lo scappamento di un'auto per strada, e Jane sta invecchiando, come tutti noi. Si mette in mente delle cose, e in più tu l'hai spaventata circa le condizioni di Helen.

Le tende erano appena scostate, e nella semioscurità essi potevano scorgere la loro amica sdraiata tranquillamente su un divano, nella posizione in cui l'avevano già vista decine di volte. Indossava la solita vestaglia celeste, aveva al fianco il bastone da passeggio, e il gatto abissino di nome Oscar Wilde le stava raggomitolato sulla spalla come per fare la guardia alla padrona addormentata. Poi Jane Vince accese le luci e gettò un grido.

VISIT…

Tra le mani contratte della signora Van Traylen non stava un bastone ma un fucile da caccia di piccolo calibro, e Oscar Fingali O'Flahertie Wills Wilde, per chiamarlo col suo nome per esteso, le stava leccando diligentemente quel poco che rimaneva del suo volto.

«Otto bottiglie verdi appese al muro... Otto bottiglie verdi appese al muro.» Quasi un anno era passato dalla morte di Helen Van Traylen e, attraverso i finestrini aperti del pullman «Monarca del Surrey» (tutti i veicoli della ditta portavano nomi regali), le voci infantili risuonavano acute e limpide, sovrastando i rumori del traffico e l'orologio di una chiesa che batteva le sei.

«E se per caso una bottiglia cade, sette bottiglie verdi appese al muro.» Il pullman si arrestò al semaforo di Marford Lane, e due donne, in attesa del verde per attraversare, alzarono gli occhi, sorridendo, ai volti dei bambini e delle bambine, seduti a due per due, che cantavano con voce così intonata. Che graziosi fanciulli, pensarono. Ben vestiti ed evidentemente beneducati. Alunni di una scuola privata, probabilmente, di ritorno da una gita. Ben diversi dai giovani teppisti che da un anno, dalla costruzione di quei caseggiati popolari, bighellonavano nel quartiere. Cantano tutti in tono, e sembrano tutti molto contenti.

«Cinque bottiglie verdi appese al muro.»

Il semaforo passò al verde. — Piccoli bastardi chiassosi! — borbottò Frank Reynolds, l'autista del pullman, attraversando l'incrocio. Stava male, era stanco, e, col traffico delle ore di punta che aumentava di momento in momento, doveva condurre all'aeroporto di Londra quei bambini per le sei e mezzo in punto.

«E se per caso una bottiglia...» Aveva mal di capo (probabile influenza in arrivo), il «Monarca» aveva bisogno di una messa a punto, e quella lagna incessante non migliorava le cose. Se almeno quei rompiscatole avessero cambiato canzone! Avevano già esaurito quattro volte le loro maledette bottiglie. Perché quelle vecchie carampane, che a quanto pareva li avevano in custodia, non li facevano stare un po' zitti? Reynolds lanciò un'occhiataccia alle due signore dai capelli grigi che sedevano dall'altra parte del corridoio; ma immerse in conversazione, parevano ignare del canto.

Niente più disciplina per i giovani. Ai suoi tempi, rifletté, si usavano cinghia e verga. Ora, invece, niente più rispetto per gli adulti, nessun riguardo per nessuno; e quella signorinetta bionda al suo fianco era la peggiore di tutto il gruppo. Ogni volta che gli altri arrivavano alla fine della

canzone lei si voltava e li faceva ricominciare. Reynolds accese una sigaretta per calmare i nervi scossi, e cambiò marcia poiché si stava avvicinando al rondò di Pounder's Corner. Nonostante il cielo limpido, il fondo stradale era ancora bagnato per l'acquazzone pomeridiano. Erano quasi le sei e tre minuti.

Esattamente un minuto dopo, mentre la quarantanovesima bottiglia stava per essere distrutta, il «Monarca del Surrey» parve impazzito: salì sul marciapiede e si arrestò col radiatore all'interno della Saletta d'Epoca del *pub* Toro Grigio, all'angolo del Pounder's Green. In un mese, il pullman fu di nuovo in servizio; ma gli assicuratori dovettero risarcire, oltre ai danni all'edificio del Toro Grigio, una gran quantità di false poltroncine vittoriane, fanali da vettura georgiani, armi del periodo Tudor. Ci furono soltanto tre vittime. Un'alabarda, cadendo, recise un dito del piede al proprietario del *pub*, un certo maggiore Treacher; e una bambina di sette anni, di nome Mary Valley, riportò ferite e contusioni superficiali. Frank Reynolds, che in trentacinque anni di guida non aveva mai avuto incidenti e da più di otto lavorava per la stessa ditta, morì in ospedale un'ora dopo il sinistro.

CAPITOLO PRIMO

— Come ben sapete, signore e signori, nell'organismo sono presenti gli anticorpi. — Sir Marcus Levin, Cavaliere dell'Ordine del Bagno, Membro della Royal Society, e recente vincitore di un premio Nobel per i suoi meriti in campo medico, si mise a posto la cravatta già impeccabile e sorrise agli studenti riuniti nell'aula.

— Queste minuscole creature che vivono in simbiosi con le nostre cellule si comportano da alleati: sono truppe d'assalto contro i sempre presenti eserciti delle infezioni da batteri e da virus che ci minacciano costantemente. Senza questo aiuto la razza umana non potrebbe sopravvivere. — Marcus si interruppe e diede un'occhiata all'orologio appeso alla parete. Gli restavano altri cinque minuti per concludere il discorso introduttivo: poi avrebbe fatto un rapido spuntino al club e si sarebbe precipitato al Laboratorio Centrale di Ricerca. Aveva accettato volentieri di tenere un corso di lezioni all'ospedale Saint Bede; ma, adesso che il suo lavoro di ricerca attuale sembrava promettente, il tempo gli pesava. A meno di cinque chilometri di distanza una minuscola creatura che forse avrebbe salvato la vita di milioni di persone si stava muovendo nel suo piattino di plastica, ed egli non vedeva l'ora di essere là per osservare che cosa succedeva.

— Conoscete bene i pericoli dell'uso indiscriminato di antibiotici. — Marcus rivolse un sorriso seducente a una graziosa ragazza in prima fila. — Benché queste sostanze siano in grado di distruggere alcuni dei germi che ci attaccano, possono anche indebolire gli alleati che sono la nostra difesa naturale contro le infezioni. Verificandosi un'altra invasione prima che l'organismo abbia avuto il tempo di riprendersi, l'individuo rimane esposto e indifeso di fronte all'attacco. — La lancetta dei minuti fece uno scatto, e Marcus, continuando a parlare, cominciò a riunire gli appunti.

— Lo scopo delle attuali ricerche è una soluzione a questo problema: un sistema per trasformare l'essenza di questi anticorpi, per produrre... detesto il termine «mutante» da quando è diventato di uso comune, ma è l'unico che vada bene... per produrre una creatura resistente a tutto quel che possiamo farle di peggio e che diventi ancor più attiva verso i nostri nemici. Tale sarà il soggetto di queste lezioni, e la prossima settimana richiamerò la vostra attenzione sul lavoro di Edelman a Monaco, di Trevor-Jones a New York, e di una squadra di batteriologi qui a Londra. Noi tutti siamo in cerca di una cosa che potrebbe anche essere impossibile, cioè un meccanismo di difesa veramente di prim'ordine contro le malattie. Se riusciremo, può darsi che l'umanità muoia di sovrappopolazione e di fame; ma questo esula dal mio campo. — Marcus fece un altro sorriso mentre chiudeva la cartella, e in quell'istante la lancetta dei minuti scattò sull'ora. — Vi ringrazio molto di avermi ascoltato, signore e signori, e arrivederci al nostro prossimo incontro. — Fece un inchino e si precipitò fuori dall'aula: era alto e imponente, ma a guardarlo in volto da vicino si potevano scorgere tracce di dolore sotto la bonaria espressione professionale.

— Ah, eccola, sir Marcus. Sono riuscito a fermarla. — Un portiere gli si fece incontro nel corridoio con un ampio sorriso, in quanto erano vecchi amici. — Il direttore mi ha incaricato di dirle che vuole vederla per una questione abbastanza urgente. — Vedendo l'espressione di Marcus il portiere sorrise di nuovo e abbassò la voce.

— Senta, signore: lei vada se ha fretta; dirò che non ho fatto in tempo a fermarla. Conoscendo il dottor Plunkett, non credo che si tratti di una cosa che non può attendere.

— Lei mi tenta, sergente. In verità mi tenta moltissimo. — Avevano calcolato che la coltura avrebbe raggiunto la massima attività intorno alle due, e Marcus desiderava ardentemente di trovarsi al Laboratorio Centrale per vedere quel che succedeva, sempre che succedesse qualcosa. Stando alle probabilità, anche questo sarebbe stato un fiasco; ma, se la coltura avesse

reagito come speravano, sarebbe stato un vero avvenimento. Marcus rimase a riflettere per un istante, poi fece una spallucciata e assunse quella che sua moglie chiamava «l'espressione da stallone ferito».

— No, sergente Jackson. Lei è un vero amico, ma ci vado lo stesso. — Si voltò allontanandosi in fretta verso una scala.

— Avanti sir Marcus. Allora Jackson è riuscito a fermarla. — Brian Plunkett, direttore dell'ospedale, avanzò da dietro la scrivania e tese la mano. — Gentile da parte sua dedicarmi qualche minuto... molto gentile davvero.

Plunkett era un vecchio irlandese tarchiato, e la barba grigia, gli occhi cerchiati di rosso, gli avevano guadagnato il soprannome di «Tasso» da parte di generazioni di studenti e di interni dell'ospedale. Ormai non esercitava quasi più la medicina, e doveva passare le giornate ascoltando lamentele senza fine sul bilancio, sull'amministrazione dell'ospedale, sulla conduzione del personale.

— Una sigaretta... un bicchiere di qualcosa... un aperitivo prima di colazione? — Il direttore ansimava leggermente come se non Marcus ma lui avesse fatto le scale di corsa.

Marcus scosse il capo. — No, grazie, dottore. Non voglio apparire scortese; ma siccome ho poco tempo, non potremmo passare subito agli affari?

— Certo, certo. Oggigiorno voialtri giovani andate sempre di fretta. — Plunkett gli indicò una poltroncina. Marcus aveva quarantacinque anni, ma era come se il direttore stesse parlando a una matricola. — Sarò più breve che posso; ma, poiché lei fa parte della direzione, questa faccenda la riguarda. Una brutta faccenda, che potrebbe essere assai imbarazzante per il Saint Bede. Lei lo sa, sir Marcus, non è bene urtare la gente, gente ricca e potente come i dirigenti della Van Traylen. Naturalmente ne avrà sentito parlare.

— Un poco. È una società filantropica fondata da una certa signora Helen Van Traylen, la vedova di un milionario americano. Non è stata sui giornali qualche tempo fa?

— Circa un anno fa, sir Marcus. — Il direttore prese a riempire una vecchia pipa annerita. — La povera vecchietta lamentava violenti dolori allo stomaco, ed Eric Yeats scoprì che aveva un tumore inoperabile. Null'altro da attendersi che analgesici o sofferenza acutissima per il resto della sua vita, così si è fatta saltare la testa con un fucile da caccia. Molto triste, ma la società da lei fondata continua a operare. La chiamano Comunità Van Traylen. — Il Tasso accese un fiammifero, e nubi di fumo grigio si diffu-

sero nell'ufficio piccolo e tetro soprannominato «la tana».

— In un certo senso, una storia piuttosto commovente. Un gruppo di persone anziane, tutte ricche e vedove e senza figli, che hanno deciso di dedicare a opere di bene gli ultimi anni della loro vita. Hanno sborsato migliaia di sterline per finanziare ricerche sul cancro e in altri campi della medicina, hanno comprato una villa signorile sulla costa occidentale della Scozia trasformandola in un orfanotrofio, hanno tirato fuori duecentocinquantamila sterline per impedire che quella collezione d'arte dello Warwickshire andasse all'estero. Per i ragazzi dell'orfanotrofio è come essere a casa loro, sotto tutti gli aspetti. Sono soltanto una trentina circa, credo: hanno insegnanti qualificati, una piscina, un cinema, e c'è perfino un mediconzolo in pensione che vive lì. No, non badano proprio a spese. La settimana scorsa, quando hanno portato i ragazzi qui a Londra, sono scesi al Clark Hotel, a Knightsbridge: denaro a palate. No, nessuno che sia sano di mente vorrebbe urtare un'associazione di questo genere.

— Lei ha certo ragione, direttore; ma noi, cosa c'entriamo? — Marcus guardò ostensibilmente l'orologio, ma Plunkett ignorò del tutto il gesto.

— C'entriamo, sir Marcus, e in modo molto sgradevole. Se mi è lecito dirlo, lei dovrebbe tenersi al corrente degli avvenimenti. So quant'è importante il suo lavoro, ma le offre soltanto una visione limitata a ciò che passa davanti al suo microscopio. — La pipa si era spenta, e Plunkett la riaccese con esasperante lentezza.

— Se avesse letto i giornali saprebbe che mercoledì scorso un gruppo di ragazzi della Van Traylen, che avevano trascorso una settimana in visita a Londra, è rimasto coinvolto in un incidente. Il pullman che li portava all'aeroporto a prendere l'aereo per tornare in Scozia, è sfuggito di mano al conducente e si è schiantato contro un *pub* dalle parti di Hounslow. Per fortuna ci sono state soltanto tre vittime: il proprietario del *pub*, un sedicente maggiore di nome Treacher al quale una finta alabarda antica ha troncato il dito di un piede; l'autista che ha avuto il torace sfondato dal volante ed è morto poco dopo il suo ricovero qui; e una bambina di sette anni. Dia un'occhiata al referto del giovane Taylor sulla bambina.

— Se è necessario... — Marcus diede una rapida scorsa alla dichiarazione del chirurgo. — Un taglio sulla guancia e uno sulla spalla destra, nessuno dei quali ha richiesto sutura, contusioni a entrambe le cosce, qualche traccia di un leggero choc. Non capisco, direttore. Questa bambina non era affatto in pericolo e suppongo che ormai sia già stata dimessa.

— Sì, sir Marcus: qualunque persona sensata lo supporrebbe. Qualunque

medico competente avrebbe già fatto dimettere quella bambina da vari giorni. — Plunkett si alzò e prese a camminare irosamente avanti e indietro per la stanza. — Ma non il nostro tenero psicologo, non il suo amico Peter Haynes, laureato in medicina, psichiatra, eccetera eccetera. A causa dello choc, Taylor ha chiesto del tutto giustamente a Haynes di visitare la bambina, e lui è saltato fuori con questo cumulo di ciance. — Il direttore aprì uno schedario e ne estrasse un plico di fogli protocollo, che portò sulla scrivania come se fosse un oggetto estremamente disgustoso.

— Dopo un breve esame della bambina, che si chiama Mary Valley, Haynes ha dichiarato che non si trattava di choc ma di un'ignota malattia mentale che potrebbe essere pericolosa. Procede poi parlando di lesioni nervose, di cedimento del senso di autorispetto, di tendenze schizofreniche. Perfette stupidaggini! Né lei né io abbiamo seguito corsi di psichiatria, ma sappiamo entrambi che la schizofrenia è una malattia fisica e per di più irriconoscibile prima della pubertà. Legga, legga lei.

— Grazie. — Marcus corrugò la fronte davanti al primo di quei foglietti ricoperti di una scrittura a zampa di gallina. Plunkett aveva ragione, dicendo che lui e Peter Haynes erano amici; ma ora maledisse lo psichiatra perché non batteva a macchina i suoi referti e faceva un uso sovrabbondante di gergo tecnico per lui in gran parte incomprensibile.

— Supera le mie possibilità, direttore. Ma qual è la dichiarazione dell'autista alla quale Haynes continua a fare riferimento? Credevo che quell'uomo fosse morto poco dopo il suo ricovero qui.

— Ah, sì! — ringhiò il Tasso guardando in cagnesco il manoscritto. — L'autista è morto; ma, prima di perdere conoscenza, ha parlato o meglio farneticato. Non cessava di ripetere che la bambina, Mary Valley, era responsabile dell'incidente. Ha detto che gli ha strappato la sigaretta e l'ha colpito con quella sulla guancia. Completa sciocchezza, poiché otto testimoni, due dei quali adulti, hanno affermato che la bambina gli è rimasta seduta accanto assolutamente tranquilla fino a quando lui ha perso il controllo del pullman. La polizia è del tutto convinta che il sinistro sia stato causato da una curva presa troppo in fretta, e per me è chiaro che il poveraccio delirava quando ha reso la sua deposizione. Guidava da trentacinque anni senza aver avuto un solo incidente, ed evidentemente gli occorreva un capro espiatorio per giustificare se stesso.

— Tuttavia lei ha deciso di sostenere Haynes. — Marcus, giunto alla fine del referto, lesse i concisi suggerimenti di Plunkett su un foglietto unito all'ultima pagina.

— L'ho fatto, sir Marcus. Quell'individuo non mi piace, e non mi fido di lui. Benché ancora lontano dalla quarantina, il signor Haynes è passato attraverso il naufragio di tre matrimoni, e prima di venire da noi ha cambiato una dozzina circa di incarichi. La direzione non l'avrebbe mai assunto se non fosse stato per la scarsità di personale. Ad ogni modo, siccome è mia regola sostenere i miei collaboratori, ho telefonato a lord Fawnlee, divenuto presidente della Comunità dopo la morte della signora Van Traylen, e gli ho detto che dovevamo trattenere Mary per ulteriori esami.

— Qual è stata la sua reazione? — Marcus guardò di nuovo l'orologio. Se solo venisse al dunque, pensò. Ormai il pranzo era partito, ma faceva ancora in tempo ad arrivare al Laboratorio Centrale. Il successo, o un altro fiasco? L'inutile frutto di sei mesi di lavoro, o una minuscola creatura che poteva salvare milioni di vite? Ormai i suoi colleghi dovevano essere già in arrivo, pregustando ansiosamente l'istante in cui una goccia di liquido verde si sarebbe allargata su un vetrino annunciando se mezzo anno era trascorso invano.

La voce vecchia e ringhiosa del direttore interruppe i suoi pensieri. — Sua Signoria mi ha lanciato tutte le accuse possibili e immaginabili, sir Marcus. Ha detto che la bambina è del tutto normale e allegra, e che se è guarita dalle ferite riportate dev'essere dimessa subito e riportata fra gli altri ragazzi in Scozia. Ha fatto notare che l'orfanotrofio dispone di un medico interno di assoluta competenza, e ha concluso dicendo che un suo incaricato sarebbe venuto qui stamattina alle nove per condurre via Mary. Questo naturalmente è un suo pieno diritto. A meno che la bambina abbia una malattia infettiva che potrebbe renderla pericolosa per gli altri, non abbiamo alcun diritto di trattenerla contro la volontà dei suoi genitori o tutori autorizzati. È una legge alla quale sono assolutamente contrario, sir Marcus, ma non ci possiamo far nulla. Ho informato Haynes, e per me è chiaro che è lui ad aver bisogno di cure mediche. Ha continuato a chiedere che ci rivolgiamo a un magistrato perché ci autorizzi a rifiutare. Ha detto che la salute mentale della bambina si trova a un punto critico, e che lui non può risponderne se la sottraggono alle sue cure. Ha terminato tenendomi una lezione sugli archetipi di Jung, che io ho sempre considerato come un tentativo non scientifico di dimostrare l'immortalità umana. Quell'uomo deve andarsene, Levin. — Il Tasso si diede uno strattone alla barba per aggiungere enfasi alla propria decisione. — Sarà amico suo, ma non terrò più del necessario un collaboratore squilibrato come Haynes.

Marcus aggrottò leggermente la fronte. — Ha detto che era eccitato e un

po' fuori di sé riguardo questo caso? Strano, perché proprio ieri ho pranzato con lui e dopo gli ho fatto visitare il mio laboratorio. Siamo rimasti insieme per più di tre ore, e benché abbia parlato a lungo del proprio lavoro non ha nominato una sola volta Mary Valley. Ecco allora perché mi ha chiamato qui, direttore. Il contratto di Haynes scade il prossimo mese, e lei non vuole rinnovarlo. Lei pensa che io possa oppormi in sede di deliberazione in quanto sono amico di Peter. — Spinse indietro la poltroncina e si alzò.

— Non mi metterò contro di lei, dottor Plunkett, ma credo che stia commettendo un errore. Lei è medico e io batteriologo, e tutti e due ci intendiamo poco di psichiatria. Benché Haynes possa sembrare eccentrico, io sono convinto che è un bravo clinico: forse Mary Valley è davvero malata di mente. Ad ogni modo a quest'ora avrà già lasciato l'ospedale e sarà in volo verso la Scozia, per cui, per quel che riguarda il Saint Bede, il caso è chiuso.

— Mi meraviglio di lei, sir Marcus — lo interruppe Plunkett scuotendo lentamente e a lungo il capo. — Davvero crede che sprecherei il suo e il mio tempo per discutere del maledetto contratto di Haynes! Mary Valley non è in volo verso la Scozia: è ancora qui, in questo edificio. Volevo consultarla, sir Marcus, nella sua veste di batteriologo. — Si voltò avviandosi verso la porta. Strascicava i piedi, denunciando una leggera sindrome di Parkinson.

— La bambina rimane affidata alle nostre cure perché nelle prime ore di stamane si è ammalata sul serio, fisicamente e gravemente. Un'infermiera l'ha sentita piangere ed è andata nella sua stanza: Mary era tutta bagnata di sudore, aveva 41,1 di febbre e 92 di pulsazione. Poi le è comparso all'improvviso un esantema sul petto e l'addome. Ho voluto darle un quadro generale della situazione prima che lei l'esaminasse: ecco perché l'ho trattenuta qui nel mio ufficio.

Scosse di nuovo il capo scorgendo l'espressione di Marcus. — No, sir Marcus, non siamo rimasti qui a parlare mentre una bambina sta morendo. Mary è del tutto fuori pericolo, ma l'ospedale no. Lord Fawnlee ci ha già accusati di crassa negligenza, e per il momento non sono in grado di confutarlo. — Plunkett aprì la porta e si accinse a far strada lungo il corridoio.

— Stamane è successo qualcosa che a momenti uccideva quella bambina, e io spero che lei possa dirmi di che si è trattato.

Avevano sistemato Mary Valley in una stanza privata in fondo alla cor-

sia d'isolamento B. Una giovane infermiera aprì la porta e uscì nel corridoio.

— Adesso sta meglio, signori, molto meglio — disse. — A mezzogiorno, come da istruzioni del signor Haynes, le ho iniettato un'altra dose da adulti di Genomycin, e adesso ha il respiro molto più regolare e la temperatura è scesa sotto i trentotto.

Marcus sollevò le sopracciglia. — Il signor Haynes le ha detto di somministrarle il Genomycin in dosi da adulti? — L'antibiotico, prodotto da non molto tempo, era appena uscito dalla fase sperimentale, e Haynes non era medico. Quell'uomo si era davvero preso una grossa responsabilità.

— Se non sbaglio, sorella, il signor Haynes ha avuto in cura la bambina fin dall'inizio.

— Sì, signore. Suor Martin, che fa il turno di notte, mi ha riferito che, da quando Mary è stata ricoverata, è andata a vederla tutte le mattine, alle primissime ore. Ha spiegato che voleva analizzarle l'attività cerebrale durante il sonno. Quando la suora si è accorta che Mary aveva la febbre è andata a chiamare il medico di servizio, ma il signor Haynes l'ha incontrata nel corridoio e le ha detto che si sarebbe occupato lui del caso. Credo che suor Martin sia rimasta piuttosto seccata, signore.

— Non stento a crederlo, sorella. — Marcus ricordava suor Martin come un truce caporale che non avrebbe tollerato stravaganze da un anziano specialista; figurarsi da un semplice assistente! — Ma il signor Haynes ha avuto la meglio?

— Sì, sir Marcus. Però la suora ha mandato a chiamare il dottor Bryn Williams; hanno deciso insieme, lui e il signor Haynes, di somministrare il Genomycin. Suor Martin dice che ha fatto effetto subito: entro un'ora la temperatura era scesa e il polso era meno agitato.

— Davvero? Grazie, infermiera: adesso darò un'occhiata alla bambina. — Marcus aprì la porta ed entrò in una stanza rallegrata da fiori, da mobili dipinti a colori vivaci e da una tappezzeria a disegni infantili. Mentre si avvicinava al lettino accanto alla finestra l'espressione accigliata gli svanì dal volto, e il debole sole autunnale illuminò il migliore dei suoi sorrisi da medico in visita, che gli conferiva un'aria di forza e di sicurezza e di capacità professionale. «Sir Marcus è qui, non c'è più da preoccuparsi.» «Il pericolo è passato perché è arrivato lo specialista.»

— Salve, Mary — disse. — Sono il dottor Levin, e vengo per dirti che sei una ragazzina molto brava e ti stai rimettendo in fretta. — Guardò con espressione radiosa il viso sul cuscino, e Mary Valley gli sorrise di riman-

do. Aveva capelli sorprendentemente biondi e occhi azzurri che formavano uno strano contrasto con la pelle piuttosto scura.

— Salve, dottore. — La voce della bambina era insonnolita, ma del tutto tranquilla e priva di paura. — Lei è un medico vero? Non come il signor Haynes? Ho sentito dire da suor Martin che lui ha soltanto la laurea in medicina. È venuto a dirmi che posso andare a casa?

— Spero di sì, Mary. Sì, credo che andrai a casa molto presto. — Marcus le esaminò la leggera screziatura sotto il mento. Il direttore aveva il pieno diritto di trattenere la bambina a causa di quel sintomo. L'esantema poteva essere contagioso, ma lui non aveva la minima idea di che cosa l'avesse provocato. Di certo nessuna delle solite infezioni come il morbillo o la varicella, ed era chiaro che ormai si stava riassorbendo. Forse il Genomycin aveva salvato Mary Valley, ma lui ne dubitava. La screziatura suggeriva un esantema da iperidrosi o un'allergia di origine nervosa. Qualunque cosa avesse detto Peter Haynes, la bambina sembrava tranquilla e in eccellenti condizioni mentali; però era stata coinvolta in un incidente stradale, e talvolta lo choc produce strani sintomi.

— Non stai bene, qui, Mary? — Marcus diede qualche colpetto affettuoso all'orsacchiotto giallo di pezza che giaceva sul cuscino. — Tu e il tuo orsacchiotto, non siete contenti di stare con noi?

— A parte il signor Haynes che non la smette di seccarmi, va tutto bene; ma questa non è casa mia. Dovrebbe vedere che casa ci ha fatto zia Van Traylen, dottor Levin. In un'isola lassù in cima alla Scozia e ci sono torri e torrette come in un vero castello. — Gli occhi azzurri brillavano al ricordo. — Devo tornare in tempo per le feste. La prima è per il compleanno di zia Helen, e tutti i tutori vengono a trovarci. La direttrice ha detto che la zia adesso è in cielo, ma verrà anche lei alla festa.

— Davvero, Mary? — Marcus evitò di accigliarsi. Helen Van Traylen era morta in modo orribile, di propria mano; quella direttrice doveva essere morbosa e nevrotica. — E la seconda festa, cara?

— Naturalmente il 5 novembre; si brucia il fantoccio di Guy Fawkes. Quando lei era bambino, dottore, non c'erano le feste del falò?

— C'erano dei fuochi, Mary. — Marcus poteva ancora udire raffiche di mitragliatrici, fiutare il fumo delle case in fiamme, vedere l'arco dei proiettili traccianti nel cielo del ghetto di Varsavia.

— Mary... Mary Valley... — disse allontanando il ricordo e prendendo il polso della bambina. Era fresca, col polso quasi normale, benché il grafico sulla testata del letto indicasse che la temperatura era salita fino a 41,6. —

È un nome grazioso per una graziosissima ragazzina. Quanti anni hai, Mary?

— Sette anni, nove mesi e tre settimane. Ma Valley è solo uno dei miei cognomi, dottore. — L'espressione della bambina si alterò leggermente, e Marcus le scorse negli occhi un'ombra di diffidenza. — Mi chiamavo Mary Harb; ma zia Van Traylen l'ha cambiato in Valley quando sono andata a stare con lei, una settimana prima che avesse quell'incidente e se ne andasse. Diceva che Valley era molto più grazioso. Quando mi lascia tornare a casa, dottor Levin?

— Il più presto possibile, Mary. La signora Van Traylen aveva ragione. È un nome molto più grazioso. — Harb... Mary Harb... Marcus si chiese dove avesse già sentito quel nome. Non Mary, però. Anna Harb gli faceva suonare un campanello; ma non riusciva a ricordare con precisione.

— E adesso diamo un'occhiata al tuo petto, mia cara, e vedremo subito se puoi andare a quelle feste. — Marcus tese la mano per slacciare la giacca del pigiama: ma la bambina lo precedette, e mentre gli rivolgeva un timido sorriso i suoi ditini trafficarono rapidi con i bottoni. Haynes era davvero uno sciocco squilibrato, pensò Marcus. In Mary Valley non c'era alcun segno di disfunzioni mentali, anche se da grande avrebbe reso la vita difficile a qualche uomo.

— Ah, ecco qui. — Pur conservando quel suo aspetto rassicurante, Marcus non sorrideva più. C'era un bell'esantema, di un leggero color porpora, che si stendeva a falce di luna sull'intero petto. Era certo un'allergia, ed egli credeva di sapere perché non fosse stata riconosciuta. Mary Valley era fuori pericolo; tuttavia, se non le avessero praticato in tempo quell'iniezione di Genomycin avrebbe potuto rimanere deturpata per tutta la vita.

Ma è impossibile, pensò togliendosi di tasca una lente e allungando il collo. Salti a una conclusione, senza prove, perché questo è il tuo campo favorito. Qualcos'altro ha provocato questo esantema, qualcosa di analogo. Ti devi sbagliare. Neppure un pazzo arriverebbe a tanto. Appena l'immagine fu a fuoco, l'ira gli annebbiò la vista e il cuore accelerò i suoi battiti. Il petto della bambina era coperto di stelle a cinque punte, tutte uguali in altezza e in larghezza.

Marcus costrinse la propria mano a rimanere salda. Sapeva che ormai non c'era più dubbio: aveva già visto un esantema identico a quello, sulla pelle rasata di un animale, e l'organismo che l'aveva provocato era stato prodotto nel suo laboratorio.

CAPITOLO SECONDO

— «La piccola strega che andava a bottega...» — Marcus cantava, nel vano tentativo di dominare l'ira, ma la sua voce, solitamente armoniosa, era rauca e feroce, e le nocche sul volante erano bianche. — «... Per fare dispetto al sottoprefetto...» — Il semaforo passò al verde, e Marcus innestò la marcia con una rumorosa grattata, lanciando la Ferrari con assoluta inosservanza del limite di velocità. — «... Teneva una sega nel proprio cassetto...»

Ma all'inferno la piccola strega e il suo sottoprefetto. *Kaldorella 6:* ecco a che cosa doveva pensare. Era il preparato entrato... no, introdotto intenzionalmente, nel sangue di Mary Valley. Era il demone che l'avrebbe deturpata gravemente, come il vaiolo, se il Genomycin non l'avesse fermato in tempo. Senza quell'antibiotico poco usato e dall'efficacia non ancora dimostrata, l'esantema si sarebbe diffuso, le pustole si sarebbero ingrandite fino ad aprirsi e divenire contagiose, e oltre alla bambina un gran numero di altre persone sarebbero rimaste sfigurate per sempre.

Le colture di Kaldorelle, così chiamate dallo scopritore professor Fedor Kaldor di Budapest, erano state il primo tentativo di produrre un anticorpo artificiale: ma Kaldor, benché partito con successo, aveva fallito disastrosamente. In quel punto del processo aveva sbagliato. I suoi organismi erano efficaci battericidi; ma provocavano allergia nella stragrande maggioranza degli esseri umani. Le cellule si ribellavano, producendo l'esantema e la febbre, nella lotta per la sopravvivenza. Il numero 6 era il più virulento di tutti i preparati di Kaldor, perché non solo erano contagiosi i suoi effetti collaterali, ma il preparato stesso si presentava resistente a ogni antibiotico fatta eccezione per il Genomycin. Alcuni mesi prima, Marcus e i quattro altri batteriologi che costituivano il gruppo di ricerca del Laboratorio Centrale avevano cercato un sistema per trasformare in alleato questo divoratore di uomini. Non erano riusciti, ma avevano conservato le colture nel laboratorio di Marcus, quello che proprio il giorno prima lui aveva fatto visitare a Peter Haynes e in cui Peter era rimasto parecchi minuti da solo perché Marcus era stato chiamato al telefono. Marcus non aveva ancora manifestato i propri sospetti al direttore. Aveva dichiarato Mary fuori pericolo, dicendo però che la bambina, anche se era improbabile che l'esantema fosse contagioso, doveva rimanere in quarantena finché non ne avessero scoperto la causa. Aveva deciso, in pochi minuti, di dire a Peter che l'avrebbe rovinato lui personalmente.

Greenham Gate. Quel bastardo abitava lì, e una volta tanto c'era posto per l'auto davanti allo squallido caseggiato. Marcus accostò a tutta velocità facendo strisciare i pneumatici contro il marciapiede, poi tirò con furia il freno a mano. Aveva appena spento il motore quando qualcuno gli aprì la portiera e un volto gli sorrise dal marciapiede.

— Mark! Finalmente sei arrivato, mio caro — disse Peter Haynes. — Quasi le due. Credevo che avresti scoperto il mio piccolo imbroglio parecchie ore fa e che saresti piombato qui prima di pranzo.

— Ma certo che puoi rovinarmi, Mark. Non ho dubbi in proposito, vecchio mio. Puoi sbattermi fuori dal Saint Bede, farmi radiare dall'albo, perfino procurarmi un po' di prigione: non me ne meraviglierei. — Haynes aveva un forte accento londinese, e quei suoi antiquati «vecchio mio» e «mio caro» suonavano canzonatori. Era un uomo di trentasette anni, esile e snello, con biondi capelli arruffati e spesse lenti dietro le quali i suoi occhi apparivano sfocati.

— Ma lo farai? Questo è il punto. Che cosa ho commesso, dopotutto? Sicuro, ieri ho rubato un certo quantitativo della coltura di Kaldorelle mentre mi giravi la schiena. Sì, ho iniettato a Mary un po' di questa sostanza: ma è stata forse in pericolo di vita? Mi avevi spiegato tutto, riguardo la coltura, ricordi? Mi hai detto che una dose da adulti di Genomycin distrugge le Kaldorelle prima che l'esantema possa causare sfregi permanenti o divenire contagioso, e io mi sono assicurato che suor Martin somministrasse l'antibiotico in tempo e nella quantità sufficiente. Sono responsabile solo di aver fatto star male alcune ore una ragazzina, e non me ne pento per nulla. Dovevo guadagnar tempo, capisci? Dovevo impedire che Mary fosse dimessa dall'ospedale finché io non avessi finito gli esami.

— Stammi a sentire, Peter. Sei tu il malato, non quella ragazzina. Devi essere pazzo, completamente ammattito. — Marcus si era aspettato un diniego, seguito da abbiette suppliche; quella blanda ammissione lo faceva inorridire. — Non siamo nella Germania nazista. Non possiamo usare degli esseri umani per esperimenti di medicina.

— Non sono pazzo, Mark. Sono soltanto preoccupato, davvero molto preoccupato. — Haynes si appoggiò stancamente allo schienale della poltrona. Il salotto-studio dell'appartamento traboccava di libri e carte, ed evidentemente non c'erano né moglie né governante che turbassero le sue trasandate comodità.

— Tu sei stato il primo amico che ho avuto quando sono arrivato al

Saint Bede, ma non ho intenzione di fare appello a tale amicizia. Ti riconosco esperto nel tuo campo, e al tempo stesso credo che tu pensi di me la medesima cosa. A te quella bambina sembra normale proprio nell'identico modo in cui io potrei non riconoscere una persona al primo stadio della peste bubbonica. Ma ti dico che Mary Valley è una ragazzina davvero molto malata e pericolosa, e necessita di cure specialistiche. Quelli della Van Traylen avevano richiesto che venisse dimessa: era loro legittimo diritto. Dovevo trovare qualche mezzo per tenerla in ospedale, e non mi pento per nulla di ciò che ho fatto.

— Pericolosa? Una bambina di sette anni? — Marcus, che voleva smettere di fumare, estrasse tuttavia una sigaretta. Aveva sempre giudicato Brian Plunkett intollerante e all'antica; ma forse il vecchio aveva ragione nel definire squilibrati sia Haynes che la maggior parte dei «cavateste».

— I bambini diventano adulti, mio caro. — Haynes prese dalla scrivania un accendino e lo tese a Marcus. — Se Adolf Hitler, a sette anni, fosse stato curato, i tuoi genitori potrebbero essere ancora vivi e forse tu non saresti marcito in un campo di concentramento. Inoltre, alcune persone hanno già sofferto a causa della malattia di Mary: lei stessa, il proprietario del *pub*, e il conducente del pullman, che aveva moglie e due figli.

Senza tener conto dell'interruzione di Marcus, continuò a far scattare l'accendino. — Sì, Mark: io credo alla storia del conducente. Mary prova un fascino morboso per il fuoco, e la semplice vista dell'uomo che accendeva la sigaretta può averlo destato. Lo so per certo, perché ho lasciato questo accendisigari accanto al suo lettino per un esperimento. Mary ci ha giocato in modo del tutto normale, e poi, quando ha creduto che io non stessi guardando, ha tenuto la fiamma davanti alla faccia del suo orsacchiotto di pezza.

— Tutti i bambini fanno cose del genere, Peter. — Marcus, pur non dimostrandosi impressionato, ricordò come si erano accesi gli occhi della ragazzina al pensiero dei falò.

— Ma non sognano ripetutamente fuoco e dolore, vecchio mio; non i bambini ben equilibrati. Non hanno un incubo ricorrente, e non parlano nel sonno di uomini e animali bruciati vivi. Non sperimentano nel sonno una sofferenza reale, fisica. Mary Valley, invece, sì. — Haynes depose l'accendino e prese a rovistare tra i fogli sparpagliati sulla scrivania.

— Mary ha avuto quel sogno tutte le notti da quando è in cura da noi, e sotto una leggera ipnosi l'ha riferito molto dettagliatamente. La bambina descrive una piccola stanza munita di porta metallica in cui lei è rinchiusa.

La porta si fa rossa per il calore, e di là da questa Mary sente delle bestie che muggiscono e un uomo che grida. — Peter Haynes aveva trovato ciò che cercava, ed esaminava con sguardo da miope un foglio di protocollo.

— Ho fatto una registrazione su nastro di questa seduta con lei, Mark; più tardi te la farò ascoltare. Spero che noterai i particolari in cui si addentra. La stanza ha un odore di gomma che brucia, nella porta c'è uno spioncino, e ad una parete è appeso uno *scatter gun*, un «fucile a rosa». Un'altra parete contiene una cassaforte con una targa d'ottone che porta il nome del fabbricante, la Linksville Corporation di Detroit. Mary parla delle fiamme che si propagano attraverso il «recinto per l'abbattimento», e dell'«elevatore di carne» che crolla. Come sai, io ho vissuto per un anno negli Stati Uniti: ma per capire i termini che usava, mi è occorso un dizionario di slang americano, ed essi descrivono attrezzature speciali usate nell'industria dei cibi in scatola del Middle West. Tuttavia la piccola Mary li conosceva: piuttosto strano, questo. E perché una bambina di sette anni, che non è mai stata fuori dell'Inghilterra, dovrebbe parlare di uno *scatter gun* invece che di un fucile da caccia?

— Forse qualcuno le ha raccontato quella storia, Peter. — Marcus si alzò e andò alla finestra. La promessa mattutina di una bella giornata stava svanendo, e il cielo minacciava pioggia. Ormai al Laboratorio Centrale i suoi colleghi dovevano aver terminato le prove sull'anticorpo, e sentiva che avrebbero registrato un altro insuccesso. — Qual è la tua diagnosi, Peter?

— Non ho alcuna diagnosi precisa, ma solo un sospetto: e mi occorre tempo per verificarlo. Spero che tu vorrai concedermi questo tempo, Mark. Spero anche che i miei sospetti siano completamente infondati.

Marcus voltandosi dalla finestra, vide un accenno di supplica dietro le spesse lenti di Haynes.

— Se Mary fosse più grande direi che è schizofrenica, benché io detesti questo termine data la scarsa conoscenza che abbiamo della schizofrenia. Tuttavia credo in ciò che Karl Jung chiamava archetipi. Ricordi razziali e atavici, risalenti forse a generazioni remote, che ritornano e hanno preso dimora nelle menti dei vivi.

— Ricordi dei morti. — Marcus aspirò una boccata di fumo e aggrottò la fronte. — Io ho il massimo rispetto per Jung come pioniere, ma tu stai parlando più come uno stregone che come uno scienziato, Peter.

— Forse lo sono, vecchio mio, ma la nostra è una scienza molto giovane. — Haynes stava di nuovo rovistando tra i fogli. — So soltanto che

Mary è ossessionata da qualcosa che non può aver sperimentato personalmente, e l'abbondanza di particolari rende improbabile l'ipotesi che abbia udito la storia da una terza persona. Dal poco tempo che ho passato con Mary ho ricavato la completa certezza che il suo stato peggiorerà fino a divenire incurabile, a meno che la sottoponiamo a una cura. Se posso aiutare quella ragazzina, Mark, non m'importa un bel niente di essere venuto meno al giuramento, di aver rubato nel tuo laboratorio o addirittura messo a repentaglio la mia libertà. — Haynes si chinò su una fotografia che finalmente aveva pescato nella confusione della scrivania.

— A meno che tu mi metta sotto chiave, presto incontrerò la madre di Mary: e spero che lei possa servire a farmi avvicinare un pochino alla verità.

— Credevo che fosse orfana. — Harb... Anna Harb. Quel nome attraversò di nuovo la mente di Marcus, ma egli non riuscì a rammentare dove l'avesse udito.

— No, circa metà dei bambini della Van Traylen sono stati tolti a genitori crudeli o negligenti. Mary ha una madre, ed è piuttosto famosa. Si chiama Anna Harb. Il direttore ti avrà certo detto della sua visita al Saint Bede, no?

— Non l'ha neanche nominata.

— Eh, già! Quel vecchio idiota sta attaccato al suo balordo aforisma che qualunque pubblicità è cattiva, per il suo prezioso ospedale. Ma credevo che ti saresti ricordato la storia di Anna Harb, vecchio mio. All'epoca aveva sollevato un grande scalpore. — Haynes continuava a fissare la fotografia, quasi incapace di staccarne gli occhi.

— Comunque, Anna Harb è arrivata in ospedale il mattino successivo all'accettazione di Mary. Un giornale aveva riportato la notizia dell'incidente, e lei aveva visto la fotografia della bambina. Ha chiesto di vedere la figlia, e quando gliel'hanno rifiutato è diventata violenta e offensiva. Si è messa a gridare che prima la polizia e gli organi di assistenza le avevano strappato la ragazzina, e adesso quelli dell'orfanotrofio avevano distrutto la sua anima. Ci sono voluti il sergente Jackson e due infermiere per portarla fuori dell'edificio. Vorrei essere stato presente, Mark. Se solo riesco a parlare con quella donna e a capire qual è la sua malattia, forse sono in grado di capire quella della figlia. Per favore, vecchio mio, concedimi il tempo che mi occorre. — Sollevò lo sguardo e fece scivolare la fotografia verso Marcus. Ora nei suoi occhi c'era una supplica evidente, e un tic nervoso gli tormentava l'angolo della bocca.

— Concedimi una possibilità, Mark. Dammi il tuo appoggio per un giorno o due. Quando avrai ascoltato la mia registrazione, saprai che dobbiamo aiutare quella ragazzina.

— L'ascolterò, Peter, ma non ti prometto nulla. — Marcus cominciava a provare la fastidiosa sensazione che il comportamento per nulla professionale di Haynes avesse forse una giustificazione. Prese la fotografia, e tenendola in luce vide una donna dal volto triste e dalla carnagione scura, seduta contro uno sfondo bianco. Fissava biecamente la macchina fotografica, come se fosse stata drogata o ubriacata, oppure sotto ipnosi e i capelli crespi, i lineamenti grossi, denunciavano una lontana ascendenza negra.

— Ecco la madre della mia paziente. Ecco l'ereditarietà di Mary Valley. — Haynes accennò col capo mentre Marcus passava a guardare il ritaglio di giornale attaccato al margine della fotografia. I caratteri erano vecchi e sbiaditi, ma il titolo era abbastanza chiaro: «Turbamento per la scarcerazione della triplice assassina».

CAPITOLO TERZO

Erano le nove, la sera era fredda e umida. Il treno della District Line attraversò sferragliando un ponte sul fiume, dal quale si levava la nebbia. Gli edifici sulla riva opposta erano appena visibili contro il cielo inzuppato d'acqua.

La prossima stazione era la sua. Peter Haynes diede un'occhiata alla cartina della rete ferroviaria, lasciò cadere la sigaretta e la schiacciò col piede. Si sentiva al tempo stesso preoccupato, eccitato e soddisfatto di sé. Preoccupato per l'evidente carattere progressivo dello stato di Mary Valley; eccitato perché forse l'avrebbe condotto a un'autentica scoperta riguardo le cause di certe malattie mentali; soddisfatto perché... No, questo non era del tutto vero. Haynes non era più capace di provare autocompiacimento, giacché molte delle cause che aveva abbracciato erano chiaramente perse in partenza. Tre matrimoni e undici impieghi erano crollati per colpa delle sue vane crociate, e con tutta probabilità avrebbe perso anche la battaglia per la salute psichica di Mary. Nondimeno, limitatamente al tentativo pratico di aiutarla, le cose non andavano poi troppo male.

— Bene, Peter. — Marcus Levin aveva annuito col capo quando il nastro era terminato e quella voce che piangeva, piagnucolava, e talvolta strillava, aveva concluso il suo racconto di fuoco e dolore. — Ammetto che la bambina sembra molto angosciata, e ti darò il mio appoggio come

mi hai chiesto. Dirò che Mary soffre di un'allergia di natura nervosa che non sono in grado di riconoscere, e firmerò una raccomandazione affinché rimanga in quarantena sino a quando l'esantema non sia scomparso. Questo dovrebbe darti respiro per sei giorni. Buona fortuna, Peter.

Marcus gli aveva dato una breve stretta di mano ed era uscito dall'appartamento senza aggiungere altro.

Sì, fino a quel momento le cose andavano bene. La Comunità Van Traylen aveva preteso il parere di una seconda persona: ma il suo medico aveva confermato il referto di Marcus, e la bambina era stata affidata alle cure di Haynes. Questi aveva ancora quattro giorni e quattro notti per scoprire la cosa che dormiva nella mente di Mary e che la torturava al risveglio, e quella sera stessa poteva forse ottenere il primo indizio sulla sua natura.

Ma il periodo di tempo era breve, e fino allora Haynes non era approdato a niente. Una bambina che in apparenza sembrava completamente normale ma che durante il sonno o sotto narcoipnosi si rivelava in realtà molto malata. Un sogno ricorrente con fuoco, animali che muggivano, e una porta che diventava rovente: e tutto descritto nei particolari, il che rendeva improbabile che Mary stesse semplicemente ripetendo una storia letta o raccontatale. Haynes rammentò un caso verificatosi a Parigi prima della guerra. Un manovale indiano era stato operato di un tumore al cervello. La sua famiglia viveva in Francia da generazioni, e risultava che l'unica lingua nota a quest'uomo fosse il francese. Tuttavia, l'indiano, mentre era sotto l'effetto dell'anestetico, si era messo d'improvviso a delirare in fluente hindi. Era possibile che Mary Valley sognasse una cosa accaduta anni addietro a uno dei suoi antenati? Peter Haynes si riteneva positivista, ma ogni minuto passato con Mary gli aveva dato la spiacevole sensazione che forse, per aiutarla, occorresse più un prete che un medico.

Thames Vale. Il treno si fermò a una stazione che era ancora nella Grande Londra, ma i salici e una bordura di rododendri accanto alla piattaforma gli diedero l'impressione di trovarsi in piena campagna. Scesero soltanto tre altri passeggeri (due giovani donne e un uomo grottescamente grasso, avvolto in un cappotto di astracan) e il bigliettario indicò dettagliatamente a Haynes la strada da prendere. — Dritto finché arriva all'Hotel Crown, poi a sinistra fino alla chiesa di Saint Mark dove girerà ancora a sinistra. Saint Mark, badi, non Saint Mary: altrimenti si troverà in difficoltà. Dalla chiesa prosegua finché vede i Magazzini Mason all'angolo successivo, poi prenda a destra verso il *pub* Toro e Orso... — In breve Haynes fu completamente disorientato circa la topografia locale, ma concluse che procedendo nella

direzione generale del fiume tutto sarebbe andato bene.

Sì, era una brutta serata, e la notte si annunciava ancora peggiore. C'era freddo e buio, e la nebbia si addensava su ognuno di quei giardini suburbani avvolgendosi intorno ai lampioni stradali come una pelliccia.

Haynes stava per incontrare una donna condannata per furto, prostituzione e aggressione prima dei diciannove anni, e per triplice omicidio prima che ne compisse ventuno. Ciononostante questa donna era forse l'unica persona in grado di aiutarlo a capire lo stato di Mary, ed egli aveva avuto una straordinaria fortuna a rintracciarla così in fretta grazie al proprio vicino di porta, un certo Milton, ispettore in pensione del reparto investigativo criminale.

Anna Harb era una mulatta, che, come aveva osservato Milton, era «tutt'altro che una bellezza, anche da giovane»; nondimeno, aveva praticato la prostituzione con successo e aveva potuto mantenere un bellimbusto che lei adorava, di nome Alfie Bates. Alfie, d'altra parte, si era stancato dei suoi umori nevrotici e del suo fascino piuttosto sinistro, e l'aveva lasciata per una cameriera greca di un club di Soho, il Blue Heaven.

Un gentile amico aveva detto ad Anna dove poteva trovarii, e lei era riuscita in qualche modo a procurarsi un'automatica calibro 7.65. Così armata, e ingerite quindici compresse di Drinamyl, aveva fatto una capatina al club riempiendo di piombo Bates e la signorina Kypragoros finché la pistola si era scaricata. Nel corso dell'azione uno sfortunato barista aveva ricevuto in mezzo alla fronte un proiettile di rimbalzo, e Anna era stata rinchiusa a Broadmoor per il resto dei suoi giorni. Ma dieci anni dopo, una squadra di psichiatri in visita colà aveva riesaminato il caso: il Ministro degli Interni era rimasto impressionato dal loro referto, e aveva fatto rilasciare Anna.

— Vuole parlarle, signor Haynes? — aveva chiesto Milton quando lui l'aveva interpellato nel bar del loro *pub* rionale. — Allora vada a prendere nella cabina l'elenco telefonico dalla E alla K, e vedremo cosa si può fare...

— Grazie. Ho idea che sia proprio elencata qui dentro. — L'ispettore, messi gli occhiali, aveva cominciato a sfogliare la guida. — La maggior parte degli assassini cambiano nome quando escono; ma non Madame Harb, che si è avviata alla carriera di chiaroveggente e indovina. Probabilmente ci sono un sacco di matti che amano farsi leggere la mano da chi è stato condannato per assassinio, e questo è utile per gli affari. Sì, ecco qui: e grazie, sì, berrò un'altra pinta, come bicchiere della staffa, giacché lei è così gentile.

Furto, aggressione, prostituzione, omicidio. Madre di una bambina dai capelli biondi che era stata tolta alla sua tutela e messa in un orfanotrofio. Una ragazzina che sognava fuoco e animali torturati e che forse... soltanto *forse*... aveva ficcato una sigaretta accesa nel volto di un autista di pullman di nome Frank Reynolds.

— Un penny per il *guy*, dia un penny per il fantoccio di Guy Fawkes! — La strada si allargava in una piazza erbosa e umida, e tre ragazzetti gli si profilarono davanti all'improvviso. Avevano una carrozzella per bambini in cui stava una figura grottesca con una maschera di cartone e una vecchia bombetta.

— Vi darò uno scellino se mi sapete dire come posso arrivare al Rosa e Corona. — L'usanza nazionale di «bruciare Guy Fawkes», il sicario del fallito e storico «complotto delle polveri», al Parlamento, non era simpatica, per Peter Haynes; ma ormai aveva perso del tutto la strada.

— Il Rosa, capo? — Una mano sudicia arraffò la moneta. — Attraversi dritto il prato qui, e poi in fondo giri a sinistra verso il fiume dove vedrà il luna-park, anche se è chiuso. Tutto fermo per l'inverno. Il *pub* è subito dopo.

— Un penny per il *guy,* signore. Dia un penny per il *guy.* — L'uomo corpulento visto alla stazione svoltava l'angolo, e i ragazzi rivolsero a lui la propria attenzione.

Il luna-park era davvero chiuso. Si trovava su una striscia di terreno incolto in riva al fiume e aveva un'insegna stinta con la scritta «Attrazioni carnevalesche di Fred Mison»; ma neppure una luce proveniva dalle roulotte, dalle giostre, dalle baracche di assi, benché una delle giostre non fosse ancora coperta con l'incerata e le teste dei cavalli sorridessero beffarde attraverso la nebbia. In qualche punto lungo il fiume un rimorchiatore mugghiò due volte, e dall'officina del gas sull'altra sponda saliva un pennacchio di fiamma color ambra. La scena, più che sinistra, era triste e deprimente. Solo una cosa rompeva l'oscurità, il luna-park: un *pub* vivacemente illuminato, che era appunto la meta di Haynes.

— Bene, signore, che cosa le do? — Il barista irlandese era molto giovane, ma maneggiava bevande e soldi come un vecchio del mestiere. La sala-bar era semivuota, e da qualche altra parte della casa era in corso una danza antiquata. Il soffitto tremava per il peso dei passi, al suono fragoroso dei Lancieri.

Haynes era in anticipo sull'ora dell'appuntamento: si portò il bicchiere a un tavolo d'angolo, e per passare il tempo studiò gli avventori che erano lì

con lui. Questi costituivano una tipica folla di periferia al sabato sera: qua e là qualche giovane coppia, ma nell'insieme più uomini che donne, più persone anziane e di mezza età che giovani, e bevevano più birra che vino e alcolici. Lo spettacolo era intimo, amichevole e piacevole. A un certo punto la porta si aprì ed entrò nel locale la donna che Haynes voleva incontrare. Dietro di lei, procedendo con andatura uniforme e scorrevole come se avesse avuto delle rotelle avvitate alle suole delle scarpe, c'era l'uomo grasso della stazione.

— La bambina è morta, dottore. La polizia e gli organi di assistenza mi hanno portato via la mia Mary, e l'hanno data a quelle persone per ucciderla. — Era passata mezz'ora, e Anna Harb aveva finito il suo terzo doppio gin. Era una donnona poderosa con gli stessi lineamenti grossolani del fantoccio di cartapesta che Haynes aveva visto nella carrozzella. Il suo mestiere di indovina doveva rendere. Indossava una pelliccia di rat musqué nero, e il lungo spillone che tratteneva il cappello terminava con una gemma rossa che Haynes giudicò un rubino indiano.

— Io ho la seconda vista, dottore. Mi guadagno da vivere con quella che gli ignoranti chiamano predizione dell'avvenire, e so che Mary è morta e che questo è il motivo per cui non mi permettevano di entrare all'ospedale.

— È viva e sta fisicamente bene, signora Harb; ma ha un bisogno terribile del suo aiuto. — Haynes si sforzò di sorridere a quel volto grossolano, e scosse il capo perché era l'ennesima volta che ripeteva l'identica affermazione. Il rumore della danza rimbombava attraverso il soffitto, il locale era caldo e pieno di fumo, ed egli aveva il mal di testa. Il grassone non era insieme ad Anna Harb, come aveva creduto in un primo momento, ma stava in piedi al banco con un bicchiere di liquore semisepolto nella mano grande e flaccida e guardava con un'espressione di divertito disprezzo la compagnia lì riunita.

— Lei continua a dirmelo, dottore; ma io ci crederò solo quando l'avrò vista. — La donna fece scivolare all'indietro la pelliccia, mettendo in mostra un abito scollato e spalle da lottatore.

— Lei dice che mia figlia è ossessionata dal fuoco e da sogni di fiamme e animali morenti; e che può aver provocato la morte di un uomo perché costui ha acceso una sigaretta in sua presenza. — Anna Harb scoppiò di colpo in una risata. — Quale la madre tale la figlia, eh? Una scheggetta dal vecchio ceppo, anche se io ho fatto di meglio: ho ucciso due uomini e un essere che si autodefiniva donna. Per più di dieci anni sono rimasta a mar-

cire in un manicomio puzzolente, finché non sono venuti alcuni bei signori, gentili, come lei, e hanno detto che bisognava rilasciarmi. Così, sono uscita, e sarò sempre grata alla sua professione, dottore. Ancor più grata quando lei mi avrà riempito il bicchiere.

— Certo. — Haynes andò al banco, lieto di una breve pausa. Prescindendo dal suo aspetto grottesco, nella personalità di quella donna c'era qualcosa di repellente che Haynes aveva notato nell'attimo in cui lei era entrata nel locale. Era come avere a che fare con un grosso felino che se ne sta tranquillo finché viene nutrito e continuamente lisciato. Si tiri indietro il cibo, però, si ritragga la mano che dava piacere... e usciranno gli artigli. Haynes capiva benissimo la sua fortuna come indovina. La gente rispetta quelli che teme, e Anna Harb aveva questa qualità: ispirava paura.

— Un altro doppio gin, prego. — Attese che il barista lo servisse. Alcuni avventori erano usciti o avevano cambiato posto, altri erano arrivati. Soltanto il grassone non si era ancora mosso, e dal suo osservatorio, all'estremità del banco, teneva d'occhio il locale come se fosse stato di fronte a una gabbia di scimmie.

— Grazie, dottore. — Anna Harb prese il bicchiere dalla mano di Haynes, e chinandosi in avanti per bere fece brillare il rubino dello spillone.

— Ma perché Mary dovrebbe avere l'ossessione del fuoco? Nella roulotte non c'era un caminetto. C'era soltanto una cucina a gas, e il riscaldamento era elettrico. È una roulotte così graziosa, e Mary era felice lì con me. Di tanto in tanto, suo padre veniva a trovarci. È un marinaio danese e ha moglie a Copenhagen, ma la sua nave capitava spesso sul Tamigi.

«Inoltre, avrei potuto insegnare a Mary i miei poteri. Le avrei mostrato il dono della seconda vista, e come si fa a guardare nel futuro.» D'improvviso una lacrima le solcò la guancia scura, e lei distolse lo sguardo da Haynes. «Avrei potuto fare tante cose per mia figlia; ma me l'hanno tolta. Hanno detto che sono inadatta a tenere una figlia perché mi piacciono troppo gli uomini. È un peccato, questo, dottor Haynes?»

— No... Però, per una bimba, può essere nocivo. — Il dono della seconda vista. Chissà se questo addestramento non era stato la causa prima della malattia di Mary. Haynes pensò: in che cosa potevano consistere le lezioni? Stupefacenti e digiuno per produrre le allucinazioni, ore passate in uno stanzino buio o a fissare nel palmo della mano la pozzetta d'inchiostro da cui potevano apparire le visioni. In più, il flusso costante dei visitatori. Volti di uomini sconosciuti sul guanciale, accanto a quello della madre. «Questo, Mary, è il tuo nuovo zio Dick... o Gustav... o Kurt. Vieni a dargli

un bacio, amore.»

— Ma perché, signora Harb, lei insiste a dire che la bambina è morta? Le do la mia parola che è viva e sta fisicamente bene.

— Perché l'ho vista, dottor Haynes. Quando quel gruppo di bambini è venuto a Londra, c'è stato un articolo sul giornale, con una loro fotografia davanti all'albergo. L'articolo diceva che erano felici e fortunati, e che alcuni vecchi generosi avevano rimesso a nuovo quella graziosa casa in Scozia e l'avevano preparata per il loro avvenire. Io sono andata a quell'albergo e ho aspettato fuori. Dopo un'ora, i bambini sono usciti, e ho visto mia figlia. — La donna alzò di nuovo il bicchiere. Beveva come seguendo uno strano rituale, e Haynes aveva notato che per terminare ogni dose le occorrevano esattamente tre sorsi.

— La bambina l'ha vista? — chiese. — L'ha riconosciuta? — Si domandò se il fatto che Mary, all'improvviso, si fosse trovata di fronte la madre, che non vedeva da quasi tre anni, poteva costituire un altro anello della storia.

— No, ma io l'ho vista. Ho guardato dritto negli occhi di Mary, che mi hanno svelato il suo avvenire. Può darsi che lei, dottore, si faccia beffe del soprannaturale, ma io ho letto chiaramente il destino di mia figlia come se fosse stato stampato. Era scritto che Mary doveva morire, e che i suoi carnefici sarebbero state le persone che me l'hanno tolta.

— Non rido affatto del soprannaturale, signora Harb; ma Mary è viva, e ben curata. — Haynes accese una sigaretta per nascondere la propria sensazione di impotenza, e vide che il grassone al banco sollevava le sopracciglia, come se le scimmie avessero rappresentato qualche sconveniente stramberia. Giles Caitlin era il capo degli psichiatri che avevano insistito per la scarcerazione di Anna Harb, e doveva essere ammattito, per fare una cosa simile! Quella donna era chiaramente paranoica, e potenzialmente ancora pericolosa.

— Poi lei ha detto dell'incidente del pullman, e quando si sono rifiutati di lasciargliela vedere all'ospedale le è venuto in mente che fosse morta. Domattina la porterò al Saint Bede, e le dimostrerò che sua figlia è viva. — Una volta presa questa decisione, Haynes si sentì svuotato di ogni energia. La scossa alla vista della madre poteva fornirgli un indizio sulle condizioni di Mary Valley; ma poteva anche turbarla in malo modo.

— E soltanto allora le crederò, dottore. — Il volto bruno di Anna Harb era completamente privo di espressione; ma i suoi occhi fissarono quelli di Haynes con la terribile sicurezza di sé propria dei pazzi. — Ad ogni modo

ammettiamo che sia viva, per amor di discussione. — Anna bevve il terzo e ultimo sorso di gin e spinse da parte il bicchiere vuoto. — Lei ha detto che sogna di una stanzetta in un edificio invaso dal fuoco, vero, dottore? La porta è rovente, e al di là ci sono degli animali che bruciano vivi. Dove può aver provocato una cosa simile, la mia bambina? Benissimo, domattina andremo all'ospedale; ma adesso mi dica una cosa. Mary non le sembrava una paziente comune, vero? Nella bambina c'era qualcosa, per cui lei si è spaventato.

— Tutti temiamo cose che non comprendiamo. — Haynes aveva notato l'uso del tempo passato, ma la donna diceva la verità. Ogni volta che aveva udito quella vocina frignare dal guanciale, o l'aveva riascoltata sul registratore, si era convinto sempre di più che la propria teoria degli archetipi razziali era l'unica che potesse andar bene. Il ricordo di una cosa accaduta molto tempo addietro passava nella mente di una bambina, e lo atterriva.

— Ma domani vedremo Mary insieme e forse lei potrà aiutarmi a capire le sue condizioni.

— Certo, dottore: sempre che sia viva. — Anna Harb prese la pelliccia dalla sedia e si alzò, ma non si diresse affatto all'uscita. Rimase lì, sorridendo a Haynes con un che di magnetico negli occhi, nel volto, nell'intero corpo; un'attrazione perversa che gli fece comprendere il suo successo di prostituta. A dispetto della precedente ripugnanza, ora Haynes provò un repentino impeto di desiderio animale.

— Su, dottore, dimentichiamo la piccola Mary e divertiamoci. Al piano di sopra c'è un bar che rimane aperto fino a mezzanotte, quando finiscono le danze. Andiamo lì a bere qualcosa, e lei ballerà con me. Mi troverà più attraente di quel che le sembro adesso. — Una mano che aveva ucciso tre persone afferrò quella di Haynes, e la donna lo condusse verso la scala all'estremità del locale. Un attimo prima di raggiungerla si voltò e gli sorrise di nuovo.

— Le piacerò, dottor Haynes: glielo garantisco. Ma stia a sentire. Se lei mi ha mentito, se scopro che la mia bimba è morta, le garantisco, dottore, che la ucciderò.

— Hotel Clark? Per cortesia, lord Michael Fawnlee abita ancora da voi? Grazie. — Il grassone, sgusciato fuori del bar appena Anna Harb si era avviata con Haynes verso il piano superiore, stava ora in una cabina telefonica.

— Buonasera. Mi chiamo Forest, John Forest, e desidero parlare a lord

Fawnlee per una questione di una certa urgenza. — Un'altra voce si era sostituita a quella del centralinista, e Forest pronunciò il proprio nome quasi fosse stato Shakespeare o Napoleone.

— Mi scusi. — Ci fu una breve pausa; poi il segretario parlò di nuovo e, quando finì, la faccia cascante di Forest era rossa di collera.

— Il suo padrone non mi ha mai sentito nominare, e non è sua abitudine rispondere a telefonate di estranei? Allora, per favore, gli dica di leggere il *Daily Echo,* e che voglio parlargli di una bambina che risulta affidata alle sue cure. — Forest, irritato dal rifiuto, cercò di rendere la pariglia. — Gli dica, per favore, di venire subito al telefono. — Rammentando ora che Fawnlee era un acceso sostenitore dell'antialcolismo, disse per ripicca: — Salvo che il vecchio signore sia sbronzo e non sia in grado di sostenere una conversazione coerente.

CAPITOLO QUARTO

Michael Fawnlee era vecchio e stanco, e ormai non era più capace di arrabbiarsi sul serio. Forest non l'aveva turbato ma solo irritato; da molti anni non provava più alcuna emozione, all'infuori di un'ansia profonda. Si lasciò andare con gesto stanco contro lo schienale della poltrona e, mentre ascoltava il visitatore, i ricordi della lunga vita che aveva fatto di lui l'uomo che era gli passarono per la mente, come l'acqua scorre da un rubinetto.

Denaro e affari e sudore, pensava. La consapevolezza di avere le prime mille sterline al sicuro in banca, e di poter cominciare da solo. La delizia di far progetti, rischiare, contrattare, e vedere che una singola impresa cresceva fino alle dimensioni di un impero: ferro e navi lungo il fiume Tyne, fabbriche di juta a Glasgow, veicoli a motore nell'Inghilterra centrale, e due banche commerciali nella City di Londra. Tuttavia, era stato un impero benigno, si tranquillizzò Fawnlee. Nessuno sciopero serio aveva mai colpito le sue aziende, e nessun dipendente era mai stato volutamente licenziato.

E ricordi personali, così numerosi. L'intenso amore per sua moglie, e l'amara delusione quando l'incidente di caccia li aveva privati di ogni speranza di avere figli. Poi (erano già quindici anni) Molly era morta lasciandolo solo e senza amore, ed erano tornati i ricordi d'infanzia, terrificanti: abiti neri e frusti di persone chine in preghiera; i sermoni di suo padre; le scritte sulle pareti della stanza da letto. «Cosa terribile è cadere nelle mani del Dio geloso.» «Un atto incauto può murarti nell'Inferno PER SEM-

PRE.» Sciocchezze, gli aveva detto la sua ragione di adulto. Parole dettate dalla superstizione, dalla barbarie, dalla pazzia. Ma non erano state sciocchezze per un ragazzino atterrito, né lo erano per un vecchio che si riteneva prossimo alla morte.

Poi era giunta la speranza. Helen Van Traylen gli aveva parlato, dissolvendo il suo terrore: c'era sempre un sistema per sfuggire all'inferno, e nel suo caso consisteva nella Comunità da lei fondata. Prima vennero le ricerche in campo medico, poi le collezioni d'arte salvate a beneficio della nazione, poi le case di ricovero per gli anziani e molte altre attività assistenziali. Una montagna di opere di bene che si andava innalzando come un atto d'amore per placare il crudele Dio del Medioevo. Venne infine la fondazione dell'orfanotrofio, con la consolante certezza che, pagando, si poteva acquistare la salvezza.

— Non ha altro da dirci? — Mise da parte i ricordi e guardò a uno a uno i propri compagni. Sylvia Rheinhart, la vedova di un industriale tessile miliardario; Eric Yeats, il chirurgo di Harley Street, ora in pensione; George L'Eclus, il proprietario di cavalli da corsa la cui puledra Matapan aveva vinto la corsa di Epsom dell'anno precedente. Vecchi amici e soci degni della massima fiducia, riuniti da Helen Van Traylen per il bene delle loro anime. All'altra estremità del tavolo, appoggiato all'indietro come se la stanza, l'albergo, e il mondo intero gli appartenessero, sedeva John Forest.

— Tutt'altro, milord. Finora ho soltanto riassunto ciò che voi sapete, e spero che lei mi darà il permesso di pubblicare la storia. — Forest era un giornalista di vaglia, da fin troppo tempo. Aveva avvicinato re, dittatori e presidenti, e il semplice potere significava poco per lui. Aveva però un immenso rispetto per la gran ricchezza, e lì c'erano almeno tre miliardari che lo guardavano. I loro volti, miti e anziani, gli incutevano una lieve soggezione, ma badava bene a nasconderla.

— La bambina, Mary Valley, si trova ancora all'Ospedale Saint Bede, trattenuta contro la vostra volontà. Le lesioni subite nell'incidente erano lividi e ferite superficiali; il vostro consulente medico dell'orfanotrofio ha dichiarato che Mary è in ottima salute mentale, e io ho dato un'occhiata ai precedenti di questo Haynes dai quali risulta che è piuttosto squilibrato. Ora, sir Marcus Levin ha confermato questa misteriosa allergia e ha indotto i magistrati a firmare un ordine di ricovero. Per me, l'intera faccenda puzza fino al cielo, e al mio giornale piacerebbe lanciare ogni possibile accusa contro il Saint Bede.

— Ma noi non lo vogliamo, signor Forest. — Nella voce di Fawnlee c'e-

ra il timbro calmo e autorevole che in passato intimoriva sia i rappresentanti dei sindacati operai, sia gli azionisti. — Da parte di Haynes, come lei ha detto, c'è stata un'intromissione scorretta, e forse anche della negligenza; ma non ci occorre l'aiuto della pubblicità. Purché la bambina sia dimessa appena l'esantema sarà scomparso, non abbiamo altre lagnanze nei confronti dell'ospedale.

Ah, non ne avete? Forest sorrise tra sé, soppesando l'informazione che non aveva ancora rivelato. Perché sono così contrari alla pubblicità? C'è qualcosa che vogliono nascondere? Forse Haynes aveva avuto ragione fin dal primo momento, e Mary Valley soffriva davvero di qualche grave malattia mentale, che un'inchiesta avrebbe portato alla luce, sottraendo per sempre la bambina alle cure della Comunità.

— Non mi giudichi impertinente — disse, — ma il vostro medico, all'orfanotrofio, si intende di psichiatria? C'è qualche possibilità che Mary sia davvero malata mentalmente come afferma Haynes? Dopotutto il passato della bambina è, a dir poco, sinistro, e...

— Noi non parliamo del passato dei nostri bambini, signor Forest — lo interruppe la signora Rheinhart. Era una donna piccola e tozza che faceva pensare a una buona zia zitella, instancabile lavoratrice a maglia, che non dimentica mai un compleanno, e regala calze e golf. In quel momento però era proprio arrabbiatissima. — Molti dei fanciulli a noi affidati provengono da famiglie malsane o addirittura criminali, e questa è una delle ragioni per cui si trovano tra noi anziché essere stati adottati da privati. Ma sono tutti dei bambini buoni e sani, e Mary è una delle migliori. Le proibisco di dire una sola parola riguardo la sua famiglia.

— Signora, non scriverò nulla senza la vostra completa autorizzazione. — Forest annuì; poi sollevò lo sguardo sopra il caminetto, dove un grande ritratto a olio rappresentava una donna alta e canuta, in piedi sullo sfondo di un paesaggio estivo di fiori e boschi e nella quale riconobbe Helen Van Traylen. La donna indossava un bianco abito estivo e guanti lunghi fino al gomito; doveva aver superato la settantina all'epoca del ritratto, ma sul suo volto sorridente c'era un'espressione quasi da ragazzina. Forest si chiese perché mai Fawnlee si fosse portato dietro quel quadro. Per un semplice senso di affetto, o forse come talismano, come amuleto per tener lontano il male? Da un po' di tempo, in effetti, sembrava che la Comunità avesse bisogno di protezione. Un credulone poteva pensare che fosse stata colpita dal malocchio o da una congiura soprannaturale. Prima c'era stato il suicidio della stessa Van Traylen; poi il vecchio colonnello Anderson, un altro

membro, era caduto da un balcone. Quindi si erano verificate almeno altre due morti violente, di cui Forest avrebbe dovuto cercare i dettagli se mai avesse scritto l'articolo. Infine la faccenda di quella bambina.

— Io sono dalla vostra parte, signora Rheinhart. Voglio aiutarvi a riavere la ragazzina forzando la mano all'ospedale. La mia opinione è che Mary non sarà rilasciata così presto come credete. Ricordi che Marcus Levin è un buon amico di Haynes, e che un esantema contagioso era proprio la cosa di cui Haynes aveva bisogno per ottenere l'ordine dei magistrati.

— Signor Forest, lei sta andando troppo lontano. — George L'Eclus aveva solo una leggera traccia di accento francese. — Quell'esantema esiste, e lei non può insinuare che sir Marcus abbia intenzionalmente contagiato la bambina. A ogni modo, il direttore ci ha dato la sua parola che Mary sarà dimessa in tempo per raggiungere gli altri bambini in occasione della nostra festa annuale in Scozia.

— Non ha sentito parlare della nostra festa, signor Forest? — Sylvia Rheinhart aveva dimenticato la propria collera, e sorrideva verso il ritratto. — Come lei sa, noi siamo tutti anziani e senza figli e con una grande quantità di denaro, e prima che Helen Van Traylen ci riunisse eravamo molto infelici. Ma ciò è finito tanto tempo fa, e ora la nostra Comunità è ciò che sottintende il suo nome: un gruppo di amici. Inoltre consideriamo quei bambini come nostri, e ogni anno li raggiungiamo all'Isola di Bala e festeggiamo il compleanno della nostra fondatrice. Sono presenti tutti i bambini e i tutori, signor Forest; e Helen Van Traylen sarà presente, in spirito, anche se il suo corpo è morto. Mi ritiene una sciocca sentimentale se dico questo?

— Per nulla. — Forest chinò il capo. Più si diventa vecchi, pensò, più ci si aggrappa ai sogni e si ridiventa bambini. Era chiaro che la signora Rheinhart, come i bambini, non vedeva l'ora che arrivasse la festa, e aveva scacciato dalla propria mente i dettagli relativi alla morte dell'amica. Helen Van Trylen era morta in un modo orribile e, se il suo spirito esisteva ancora, doveva essere assai tormentato.

— Quel che mi sorprende è la vostra mancanza di interesse per la salute di Mary Valley. Purché l'ospedale la dimetta in tempo per questa festa, non sembra che v'importi ciò che le succede. Può darsi che la bambina sia in ottima salute mentale come dite, ma lo sarà ancora, dopo qualche giorno di cure da parte di Haynes?

— Quelle cure non verranno più praticate. — Eric Yeats tamburellò sul tavolo con la mano. Al pari di molti chirurghi, aveva dita larghe e robuste,

come quelle di un operaio. — Ho parlato con Brian Plunkett, il direttore del Saint Bede, e ci siamo capiti. Ho la sua assicurazione che né Haynes, né alcun altro ciarlatano avrà il permesso di avvicinarsi a Mary, mentre io potrò andarla a trovare a qualunque ora del giorno o della notte.

— Allora le suggerirei di visitarla quanto prima, dottor Yeats. — Forest sorrise, preparandosi a lanciare la bomba. — Le infermiere e i portieri d'ospedale parlano, come qualunque altra persona, e sembra che il signor Haynes sia un uomo molto deciso. Da quanto ho potuto apprendere all'ospedale pare che sia ossessionato dal caso di Mary, e per questo mi son fatto un dovere di seguirlo ieri sera. — Il grassone accese una sigaretta e aspirò con avidità. — Haynes mi ha condotto in un *pub* vicino alla stazione di Thames Vale, dove ha incontrato una certa signora. Nel bar c'era un gran fracasso, ma da giovane ho imparato a capire i discorsi altrui dai movimenti delle labbra. — Forest gettò il fumo attraverso la tavola e sorrise fissando negli occhi Fawnlee. — Direttore o non direttore, milord, promessa o non promessa, dottor Yeats, in questo istante Haynes sta probabilmente presentando Mary Valley a sua madre.

Ci fu una violenta reazione, proprio come si era aspettato John Forest. Fawnlee soffocò dall'ira, Yeats gettò indietro la sedia e si precipitò al telefono, il francese lanciò un'unica ma potente imprecazione, e la signora Rheinhart emise qualcosa che era per metà singhiozzo e per metà gemito. Forest distolse lo sguardo da loro e fissò il ritratto. Quando l'aveva osservato per la prima volta, quella donna gli era sembrata bellissima, ma ora il suo volto appariva tormentato e contratto come se avesse cercato di nascondere la paura e una profonda sofferenza sotto un allegro sorriso. Forest si chiese anche perché mai una donna indossasse dei guanti così lunghi in una calda giornata estiva.

CAPITOLO QUINTO

— Per l'amor di Dio, cara. — Tania Levin apparteneva alla categoria, sempre più numerosa, delle guidatrici convinte che la decisione e il fascino costituiscano la linea più breve tra due punti, e Marcus si sentì raggelare allorché l'auto, sbucando da un incrocio, tagliò di colpo la strada a un camion. Per suo maggior imbarazzo, Tania indirizzò un inchino e un sorriso all'autista dalla faccia paonazza, come se quello avesse bloccato i freni alla disperata solo per la precedenza. — Ti prego di ricordare che non solo sei incinta, ma anche sposata a un uomo importantissimo e nervoso.

— È improbabile che dimentichi l'una o l'altra cosa, Mark. — Tania rivolse un sorriso amoroso al proprio ventre protuberante. — E smettila di pronunciare il nome di Dio invano, vile ebreo. — Accelerò per evitare un autobus che si scostava dal marciapiede, poi si protese e diede un bacio a Marcus.

— Il direttore ha detto che dovevi correre al Saint Bede al più presto possibile. «Una questione urgentissima che non mi è possibile trattare al telefono!» queste sono state le sue precise parole.

— Ma non vorrà vedermi morto o mutilato. — Marcus aveva sentito dire, di recente, che la guida automobilistica femminile spericolata mandava in rovina i matrimoni più dell'adulterio, e il suo piede era inchiodato su un immaginario pedale del freno. Si chiese per cosa volesse vederlo stavolta Brian Plunkett. Più pensava al proprio imbroglio e meno si sentiva colpevole. Se la bambina era malata di mente come affermava Haynes, era più che giusto che dovesse ricevere cure specialistiche. Non c'era alcuna probabilità che lui e Haynes venissero scoperti. In Inghilterra le colture di Kaldorelle erano virtualmente sconosciute, e Redford-Smith, il consulente della Comunità Van Traylen, era stato d'accordo con lui circa la diagnosi di esantema allergico e la necessità di trattenere in ospedale Mary Valley finché non ne fosse guarita.

Quel mattino, tuttavia, si sentiva preoccupato e abbattuto. Marcus guardando fuori del finestrino le grigie strade della parte nord-est di Londra, vedeva un vecchio liceo a due piani, un ponte della ferrovia, un gruppo di squallidi palazzi ad appartamenti che si ergevano come caserme da un cielo basso e scuro che minacciava un temporale. Non aveva perso nulla non andando al Laboratorio Centrale, l'altro giorno. Il mutante per il quale avevano sgobbato sei mesi era un fiasco: un esserino debole, distrutto dal più blando degli antibiotici. Inoltre, era stato in gran parte frutto della sua stessa mente, e la sua morte sembrava annunciare un lungo periodo di sfortuna.

— Eccoci al Saint Bede, sani e salvi. — La voce di Tania e un rumore di ghiaia smossa interruppero le sue cupe riflessioni. — Ti accompagno o vado a prendere una tazza di tè?

— Sarà meglio che mi aspetti al bar, cara. Non sembra che Plunkett desideri una visita di cortesia. E fammi un favore, Tania. Sposta l'auto, se non vogliamo farci maltrattare da vari uomini infuriati. Indicò un cartello che diceva DIVIETO DI PARCHEGGIO - SPAZIO RISERVATO ALLE AMBULANZE, e si affrettò verso l'ingresso.

— Entri, sir Marcus. S'accomodi, prego. — Era insolito che il direttore entrasse subito in argomento, senza prima offrire un liquore o una sigaretta. Stava in piedi nel centro dello studio: l'esatta posizione della volta precedente. Marcus ebbe l'idea assurda che passasse così la maggior parte della giornata.

— Ancora quel maledetto Haynes e la piccola Valley, sir Marcus — disse Plunkett. — Una brutta faccenda sin dall'inizio, e ora dieci volte peggiore. Oltre a non tenere in nessun conto i miei ordini, Haynes mi ha detto che anche lei sostiene che la bambina ha bisogno di cure psichiatriche.

— Dato che non ho alcuna conoscenza di psichiatria, dottor Plunkett, è difficile che io l'abbia fatto. — Marcus appariva ancora cortese e calmo, ma si sentiva certo che i suoi brutti presentimenti si avveravano. — Haynes mi ha parlato della bambina, e mi ha fatto ascoltare una registrazione delle sue reazioni sotto narcoipnosi. Mary mi è sembrata agitata, e se fosse mia figlia sarei lieto che la curassero.

— Non è sua figlia, sir Marcus — lo interruppe il Tasso con voce ringhiosa. — Mary Valley è legalmente sotto la tutela della Comunità Van Traylen e io ho dato la mia parola che, fino a quando rimarrà in quest'ospedale, nessuno tenterà di manometterle la mente.

— Ha dato a Haynes degli ordini in questo senso? — Ora Marcus era assai accigliato. Aveva deliberatamente formulato una falsa diagnosi per proteggere Peter e dargli il tempo di studiare il caso, ma era stata una bugia sprecata.

— Certo! Gli ho detto che doveva girare alla larga dalla bambina e non occuparsene più, e ho promesso ai tutori di Mary che i miei ordini sarebbero stati rispettati. Ebbene, non solo Haynes, a quanto pare, mi ha disobbedito, ma noi stessi, l'ospedale, tutti, siamo forse in seri guai. — Plunkett prese la pipa dalla scrivania e agitò il bocchino in direzione di Marcus come un'arma: sembrava un tasso vecchio e grigio, pronto a dare battaglia per difendere la propria tana.

— Questa mattina stessa ho ricevuto una telefonata da Eric Yeats, uno dei capi della Van Traylen. Da informazioni sicure gli risulta che Haynes si considera ancora incaricato del caso di Mary e intende continuare a curarla. Yeats ha concluso esigendo che io sospenda immediatamente Haynes.

— Esigendo! — Marcus inarcò le sopracciglia. — Una parola grossa, direttore.

— Può darsi, ma lui ha il coltello per il manico. Se non faccio come ha

detto, Yeats ci può accusare di grave negligenza o di macchinazione, sir Marcus. — Plunkett si voltò e prese a fissare attraverso la finestra l'ampio cortile interno. Suo padre era stato clinico al Saint Bede, ed egli stesso aveva studiato e lavorato lì per la maggior parte della vita. Marcus sapeva che il suo unico vero interesse era il buon andamento dell'ospedale.

— Yeats mi ha poi comunicato che la stampa conosce già l'intera storia, e sarà autorizzata a pubblicarla se Haynes non sarà sospeso entro oggi a mezzogiorno. Inoltre la Comunità esigerà un'inchiesta completa sulla natura dell'esantema di Mary e sul motivo per cui nessun altro dei loro bambini è rimasto contagiato allo stesso modo.

— È allergica a qualche sostanza che non sono stato in grado di riconoscere. — Marcus parlò con fare sicuro, ma ora nei suoi modi non c'era più cortesia. Un'inchiesta da parte di esperti poteva far scoprire la verità e, se ciò fosse successo, Peter Haynes avrebbe subito forse la prigione e senz'altro la rovina, ed egli stesso sarebbe stato guardato con sospetto per tutta la vita. Rammentò i quattro anni in cui di giorno studiava per prepararsi alla laurea e di sera lavava i piatti, rammentò il lungo e difficile cammino che lo aveva portato al cavalierato e infine al Nobel. Tutto ciò poteva essere presto spazzato via e sostituito dal ridicolo o da qualcosa di peggio. Era difficile dimostrare che aveva formulato una diagnosi falsa per proteggere una collega; ma ne sarebbe stato sospettato fino al giorno della morte.

— L'ha infatti affermato, sir Marcus. — Plunkett tornò alla scrivania e cominciò a caricare la pipa. Aveva mani lunghe e sottili, del tutto sproporzionate al resto del corpo. — Naturalmente lei rimarrà di questa opinione, e Redford-Smyth è tenuto a condividerla. Ma io che devo fare? Sono imbestialito contro Haynes, lo detesto... ma non voglio rovinarlo. Con il suo curriculum pieno di cambiamenti di impiego, è probabile che una sospensione gli impedisca di trovarne un altro in questo paese. D'altra parte, possiamo permetterci di mandare al diavolo quelli della Van Traylen? A me la pubblicità non è mai piaciuta, e non mi è difficile immaginare quel che farebbero i giornali di una storia come questa... Ma che diavolo succede?

Il direttore aveva appena acceso un fiammifero, ma questo gli cadde di mano e andò a posarsi fumante sulla scrivania. Dal corridoio, fuori dall'ufficio, giungeva un rumore di passi in corsa e un grido infantile a piena voce.

Plunkett era il più vicino alla porta, ma essendo un uomo tozzo dai movimenti lenti fu preceduto da Marcus. La prima cosa che il batteriologo vide fu un'infermiera che si agitava sul pavimento. Dietro di lei una donna

grande e grossa che indossava una pelliccia trascinava verso le scale una bambina dai capelli biondi, che strillava cercando di liberarsi dalla sua stretta. I rigidi movimenti della donna tradivano la follia, e Marcus, mentre le correva dietro, udì le sue imprecazioni e mezze frasi che si mescolavano con gli strilli della bambina. — Maledetta... Non sei la mia Mary ma un demonio, un'anima che non avrebbe dovuto nascere mai! Ti rispedirò all'inferno, demonio.

— Ferma! La lasci! — Marcus le raggiunse in cima alle scale. Afferrò contemporaneamente la bambina per una spalla e la donna per un braccio, e vide una faccia bruna e contratta dall'ira girarsi e fissarlo con odio, mentre la mano libera di Mary Valley gli si aggrappava alla giacca come per chiedere aiuto. Poi la donna fece un passo indietro: la sua borsetta scattò come uno scudiscio, e per un attimo il mondo divenne nero come la pece.

— Va tutto bene, cara. Quella donna se ne è andata, non piangere...

Marcus si rimise in piedi e vide che l'infermiera aveva preso tra le braccia la bambina singhiozzante e la stava consolando. — Adesso sei al sicuro, Mary, e non permetteremo che nessuno ti faccia ancora del male.

— Sta bene, sir Marcus? — Plunkett lo fissava con espressione ansiosa. — È rimasto privo di sensi per qualche istante.

— Lo credo bene. Sembrava che quella donna avesse un pezzo di piombo, nella borsetta. — Marcus premette il fazzoletto sulla fronte che sanguinava da un taglio. — Qualcuno l'ha fermata?

— No, è scappata giù per le scale e attraverso l'atrio. Evidentemente, una pazza. Il portiere ha telefonato alla polizia e ha fornito la sua descrizione. Immagino che riusciranno a prenderla senza troppa difficoltà.

Lì intorno si era formato un capannello di infermiere e di studenti, e Plunkett fece loro segno di allontanarsi. — Signore e signori, prego, sgombrate il corridoio e tornate alle vostre occupazioni. — E ora, sorella Rudgard, ci dica quello che sa su questa singolare faccenda.

— La donna era la madre di Mary, signor direttore. Buona, cara: adesso sei al sicuro. — L'infermiera si teneva contro il petto il volto in lacrime della piccola. — Grazie a Dio l'ha raggiunta in tempo, sir Marcus. Era completamente impazzita, e gridava che voleva uccidere la bambina. Se lei non l'avesse fermata, credo che l'avrebbe fatto. — L'infermiera fissò la profonda tromba delle scale.

— La madre... — Plunkett aggrottò la fronte. — Ma come ha fatto ad arrivare fin qui? Dopo la scenata dell'altro giorno avevo dato ordine che non la facessero entrare per nessun motivo.

— L'ha portata il signor Haynes, signore. Io ero occupata nello stanzino della biancheria, e li ho visti entrare insieme nella stanza. Sono rimasti lì mezz'ora circa; poi ho sentito gridare, e la donna è uscita trascinandosi dietro la bambina. Io ho cercato di fermarla, ma sono scivolata e caduta. Quel che è successo dopo, signori, l'avete visto. Buona, cara: va tutto bene, te l'assicuro. Adesso, signor direttore, posso rimettere a letto Mary?

— Certo, sorella; ma in un'altra stanza, per ora. Le dia un blando sedativo e rimanga con lei, per favore.

Il volto di Plunkett era la vera maschera della collera: — Haynes. Sempre Haynes! Non solo infrange i miei ordini, ma dev'essere completamente ammattito. Introdurre nell'ospedale una delinquente pazzoide e lasciarla sola con una bambina! Quell'uomo non eserciterà più la medicina!

— Sarà poi vero che le ha lasciate sole? — Marcus si era avviato verso l'altra estremità del corridoio. Doveva concentrarsi per camminare in linea retta, perché la testa gli pulsava come se un animale gli rodesse il cranio per uscire. — L'infermiera era nello stanzino della biancheria. Non ha detto di aver visto Haynes uscire. — Aprì la porta ed entrò nella cameretta rallegrata da fiori e da mobili dipinti a colori vivaci e da una tappezzeria a disegni infantili. Accanto al lettino stavano due sedie. Una era vuota, ma nell'altra c'era Peter Haynes che sembrava ancora intento a fissare un volto sul cuscino. Aveva la faccia bianca e priva di espressione, e in mezzo alla fronte si vedeva un dischetto rosso simile al segno di casta degli Indù. Marcus impiegò un solo istante per comprendere che si trattava della capocchia di un lungo spillone per capelli, d'acciaio, che era stato conficcato nel cervello dello psichiatra.

CAPITOLO SESTO

— Bene, bene, Marcus. Finalmente la fama, amico mio. Questa faccenda ti ha fatto più pubblicità che se tu avessi scoperto il sistema per impedire la vecchiaia. — Il generale Charles Kirk del Servizio Segreto di Sua Maestà fissò con sguardo radioso i giornali ammucchiati sul tavolo del soggiorno dei Levin. Erano passati cinque giorni dalla morte di Peter Haynes, ma per quanto riguardava la stampa egli era più vivo che mai. Anna Harb era svanita senza lasciare tracce, e il suo sembiante era stato una manna per i fotografi come la sua storia per i giornalisti.

— No, non è proprio il mio tipo. — Kirk sbirciò in tralice i pesanti lineamenti che guardavano in cagnesco dall'*Herald* e prese una copia dell'*E-*

xaminer — «QUADRUPLICE ASSASSINA ANCORA A PIEDE LIBERO» — lesse dai titoli. — «PERCHÉ MAI QUESTA DONNA È STATA RILASCIATA DA BROADMOOR?» «INTERROGAZIONI RIVOLTE AL MINISTRO DEGLI INTERNI IN RIUNIONE.» Be', per l'attenzione che dedicherà Ivor Mudd a questa faccenda tanto valeva che gridassero al vento. Inoltre il suo governo non era in carica quando la Harb è stata rimessa in libertà... Ma ecco qui qualcosa di natura più personale, Tania. — Kirk inforcò gli occhiali per leggere i caratteri piccoli.

— «Senza il tempestivo intervento di sir Marcus Levin, Cavaliere dell'Ordine del Bagno, Membro della Royal Society, e ultimo vincitore inglese in ordine di tempo di un premio Nobel, Mary Valley sarebbe quasi certamente morta. L'infermiera Mavis Rudgard, testimone oculare del fatto, ha riferito al nostro cronista che la donna era sul punto di gettare la bambina dalle scale quando sir Marcus è sopraggiunto ed è corso alla riscossa. Da parte sua sir Marcus, sempre modesto, ha dichiarato di non aver fatto nulla di notevole; ma il suo volto simpatico e cordiale mostrava ancora la tensione e le tracce fisiche della malvagia aggressione della donna.»

Kirk sogghignò guardando la striscia di cerotto sulla fronte dell'amico. — Guarda, guarda! Sir Marcus, sempre modesto... Ti ho sempre ritenuto il più presuntuoso degli uomini, Mark. Chissà! Con tutta questa pubblicità, forse la Società Nazionale per la Protezione dell'Infanzia ti darà una ricompensa da aggiungere alle altre tue decorazioni.

— Pubblicità di cui avrei fatto a meno, Charles. — Marcus non trovava che Kirk fosse affatto divertente. — Ho solo strappato la bambina dalle mani della donna, facendomi abbattere nientemeno che da una borsettata. Ma da quando è accaduto, quei maledetti cronisti non hanno smesso di importunarmi.

— È il prezzo dell'eroismo, Mark. Grazie, mia cara. Prenderò un altro whisky allungato per la mia costipazione. — Il generale permise a Tania di riempirgli di nuovo il bicchiere. Benché la stanza fosse calda, non si era tolto il cappotto e aveva una pesante sciarpa di lana avvolta intorno al collo.

— Dimmi, Mark: è esatta l'affermazione dell'infermiera? Anna Harb era davvero sul punto di gettare sua figlia dalle scale o semplicemente cercava di riprenderla in custodia?

— È ovvio che non posso esserne sicuro. — Marcus aggrottò le sopracciglia. Rivide ancora il volto della donna che si girava e lo fissava con odio, udì le sue imprecazioni, si sentì piombare sulla fronte la pesante bor-

setta. — Ma credo che avesse intenzione di ucciderla, Charles. Dopotutto, sappiamo che aveva appena ucciso Haynes e stava farneticando, con la bambina. L'ho udita io stesso, mentre parlava di rispedire un diavolo nell'inferno. Ha detto anche che Mary era un'anima che non avrebbe dovuto nascer mai. Mi sembra che le sue parole siano state queste.

— Niente di meno! — Le sopracciglia di Kirk si sollevarono, formando una striscia bianca lungo la fronte. — Curioso! Si trovano in un brano di A.E. Housman che parla dell'omosessualità maschile. Alzò la voce e citò con enfasi:

«Presto (meglio prima che dopo,
in capo a un lungo tempo di scherno e d'ignominia)
si spari il traditore della famiglia,
l'anima che non avrebbe dovuto nascer mai.»

— No, nessuno avrebbe immaginato che la signora Harb fosse tipo da citare versi del «Ragazzo dello Shropshire». Ma vediamo che cos'ha da dire sull'argomento quel disgustoso John Forest. — Il generale passò a un'altra pagina del quotidiano:

«Adesso la piccola Mary Valley è di nuovo felice, in mezzo ai suoi compagni di giochi, all'Istituto Van Traylen, sulla solitaria isola di Bala al largo della costa nordoccidentale della Scozia. Riprenderà a giocare, a cantare e a ridere, e dimenticherà la sua terribile esperienza.

«*È felice, ma è al sicuro?* Anna Harb ha già ucciso quattro esseri umani, e si sa che nutre un odio insano verso la figlia. Finché questa donna non si troverà in un luogo da cui non venga più rilasciata, John Forest e il *Daily Echo* di Londra sono convinti che la bambina correrà un gravissimo pericolo.»

— Quell'imbecille, stupido, melenso, borioso e noioso! — Kirk sbuffò e si soffiò il naso con un'energia assolutamente superflua. — Tuttavia, qui ha proprio ragione. Bisogna trovare quella donna al più presto.

«Che cos'è accaduto in quella stanza, Mark, in realtà? Che cosa l'ha sconvolta? A detta di tutti, la Harb sembrava completamente in sé quando è arrivata all'ospedale insieme a Haynes, e l'infermiera li ha sentiti parlare tra di loro in tono normale. Perché avrebbe dovuto perdere la ragione così di colpo?

— Evidentemente la bambina l'ha respinta, Charles. — Marcus non capiva perché Kirk si interessasse a quel caso. Il vecchio lavorava nel contro-

spionaggio, e quell'assassinio sembrava del tutto estraneo al suo settore. — Per ovvie ragioni Mary non è stata interrogata molto a fondo; ma quanto ha detto è abbastanza verosimile. Non ha affatto riconosciuto la donna, ma il suo aspetto l'ha atterrita. La Harb ha cercato di baciarla, e lei si è messa a strillare e si è aggrappata a Haynes per cercare aiuto. Quando lui le ha ordinato di non toccare la bambina, la donna si è tolta di colpo lo spillone e dall'altra parte del lettino, dove si trovava, gliel'ha conficcato in fronte.

— Mary non ha riconosciuto sua madre dopo meno di tre anni? Mi sembra un po' improbabile, Mark. Questo non potrebbe suggerire un indizio sulla natura di quella malattia mentale di cui il tuo amico Haynes continuava a parlare?

«Ma suppongo che non avremo altre informazioni di Mary Valley. Siccome era ovviamente sconvolta dall'accaduto, si è deciso, esantema o no, di rimandarla all'orfanotrofio.

Kirk si voltò a stropicciarsi le mani davanti alla stufa elettrica. — Quell'imbroglio poteva procurarti guai seri, amico mio.

— Non c'è bisogno di ricordarmelo, Charles. — Oltre a Haynes e a Tania, Kirk era l'unica persona al corrente della diagnosi fasulla, e Haynes era morto. Marcus era al sicuro, nessuno lo avrebbe accusato. Tuttavia egli si sentiva in parte responsabile di quanto era successo, e il senso di colpa, l'autoriprovazione, erano simili a sintomi di una malattia fisica. Haynes era morto, a momenti moriva anche una bambina, e l'episodio conclusivo gli aveva riportato alla mente tutto quanto. Un uomo vecchio e curvo era entrato nella camera zoppicando, e Mary Valley gli si era precipitata tra le braccia.

— Zio Michael... Portami a casa, zio Michael... Ti prego, non lasciare che mi tengano qui a farmi ancora del male. — Fawnlee si era messo a piangere anche lui come un bambino quando il direttore gli aveva detto che Mary poteva partire subito, e continuava a ringraziare Marcus per averle salvato la vita. C'era stato qualcosa di straordinariamente commovente nella vista di quelle due persone, l'una vecchia e curva e l'altra giovane e saltellante di gioia, che tenendosi per mano si dirigevano verso il tassi in attesa.

— A ogni modo, adesso è tutto finito, e possiamo tornare ai fatti nostri. — Marcus si alzò dalla poltrona avvicinandosi alla finestra. Il maltempo era terminato: era una sera bella e limpida, e sopra il fiume la luna saliva nel cielo.

— Sarà finita davvero, caro? Finché quella donna non sarà catturata,

penso anch'io come i giornali che la bambina può essere ancora in pericolo. — Tania non stava guardando Marcus, ma fissava insistentemente Kirk. — Vorrei anche sapere se questa è una normale visita di cortesia, Charles.

— Mia cara, hai una mente troppo sospettosa. — Il generale si frugò in tasca con la mano sinistra, che era un moncherino pieno di cicatrici e con tre dita superstiti, ed estrasse un astuccio di sigari. — Naturalmente hai ragione, e ammetto di non essere venuto qui per il solo piacere della vostra compagnia. Volevo sentire da Mark, quale testimone oculare, quanto è successo all'ospedale. — Accese il sigaro e tornò lentamente al tavolo, con evidente riluttanza ad allontanarsi dalla stufa. — Il fatto è che, alcuni mesi or sono, la mia sezione ha cominciato a interessarsi a questa Comunità Van Traylen, e siccome sei stato molto franco con me, Mark, scoprirò anch'io le mie carte. — Prese la propria valigetta e la depose sul tavolo.

— Sì, la Comunità Van Traylen. Un gruppo di trenta persone, quasi tutte anziane e ricche, che si sono riunite per compiere opere di bene. Chi mai vuole intralciare, tarpare o addirittura distruggere un'associazione del genere, Tania?

— Non capisco. — Tania osservò Kirk che estraeva dalla valigetta un mazzo di fotografie togliendo l'elastico che le riuniva. — C'è qualcuno che vuole distruggerla, Charles?

— Sembrerebbe di sì; ma lasciate che vi mostri una piccola prova. — Kirk depose la prima fotografia davanti ai due Levin. — Questa è la signora Helen Van Traylen, la fondatrice della Comunità. La foto è stata scattata un mese prima della sua morte. Una donna davvero notevole. Ricordo di averla incontrata una volta, subito dopo la prima guerra mondiale, e non credo di aver mai visto una creatura così bella. Sia come sia, aveva sposato un americano disgustosamente ricco, di nome Vincent Van Traylen, e non è rimpatriata se non dopo la morte di lui, nel 1950. Allora si è rimessa in contatto con i vecchi amici di qui: Fawnlee, L'Eclus, e tutti gli altri, e insieme hanno dato vita a questa associazione assistenziale. Si sono occupati di ricerca medica e di conservazione dei tesori d'arte e degli antichi edifici; ma hanno a cuore soprattutto l'orfanotrofio. Hanno fissato in trenta il numero dei membri, e per garantirsi la lealtà e la devozione del personale, anche questo diventa socio, alla pari. Il numero di trenta rimane immutato anche alla morte di uno dei tutori, perché viene subito chiamata un'altra persona per sostituirlo. I requisiti necessari sono sia il denaro, sia la competenza in un campo che potrebbe essere utile alla Comunità. Ho sentito

dire che l'orfanotrofio dell'isola di Bala offre i migliori mezzi di istruzione di tutto il paese. Un gruppo di persone degnissime.

— Continuava ad essere molto bella, Charles. — Tania stava ancora guardando l'immagine dell'anziana signora canuta che sorrideva gentilmente verso la macchina fotografica. Il suo volto, ancora giovane benché segnato dalle rughe, dava un'impressione di tristezza ma anche di grande forza.

— Non alla fine, temo. — Kirk scosse il capo. — Aveva un tumore maligno e si è fatta saltare le cervella. Un caso evidente di suicidio: così almeno hanno detto. — Depose un'altra fotografia che mostrava un uomo alto e snello allungato su una sedia a sdraio. L'uomo aveva una paglietta, una giacca a doppio petto nello stile della marina, e una vecchia cravatta con i colori di Eton, o così pareva.

— Questo è il colonnello Paul Anderson, morto nove mesi e mezzo fa. È stato allora che è entrata in scena la mia sezione. — Kirk s'interruppe per tirare una boccata dal sigaro e finire il bicchiere di whisky.

— Anderson è caduto dal balcone di una clinica dove era stato operato alla prostata, ed è morto sul colpo. La cosa interessava un poco anche la mia sezione, perché Anderson, benché in pensione dall'anno precedente, aveva lavorato per il Servizio Segreto dell'Esercito ed era in possesso di materiale riservato che in certi ambienti poteva valere un bel mucchio di quattrini. Non occorre che entri nei particolari, Tania — aggiunse con un fuggevole sorrisetto.

— Poiché la morte di Anderson era stata violenta, abbiamo mandato un uomo per indagare sul caso, e la polizia l'ha convinto ben presto che si era trattato di un semplice incidente. Come potete vedere dalla fotografia, Anderson era molto alto, mentre il parapetto del balcone misurava soltanto novanta centimetri. La polizia era sicura che, sporgendosi troppo, egli avesse perso l'equilibrio, in quanto ancora debole per i postumi dell'operazione. Verdetto: morte accidentale. Solo molto più tardi ho scoperto che era uno dei capi della Van Traylen.

— E con questo, Charles? — Marcus alzò dalla fotografia il volto accigliato. — Una donna con un tumore maligno si toglie la vita, e un uomo perde l'equilibrio. Molto triste, ma perché dovresti dedurne questa... questa congiura contro tutta quanta la Comunità?

— Una ragione è che conoscevo Paul Anderson, Mark. Non mi piaceva, ma per motivi di lavoro l'ho dovuto frequentare a lungo. Soffriva di vertigini e, per paura di cadere, non si avvicinava nemmeno al bordo della piat-

taforma di una stazione ferroviaria. Aveva anche un morboso terrore della morte. Strana cosa, per un soldato; ma la semplice parola «morte» lo metteva di cattivo umore per il resto della giornata. Ha combattuto su tutti i fronti, dall'Africa alla Germania, durante l'intera guerra, e credo che ne abbia vista anche troppa. L'idea di Anderson che si sporge dal parapetto è del tutto assurda.

«Helen Van Traylen e Paul Anderson. Per ora soltanto due ragioni, ma eccone qualche altra. — Kirk mostrò altre tre fotografie. — Il terzo caso è stato un bambino di nove anni affidato alla Comunità. Si chiamava Billy Martindale. È partito a nuoto da una spiaggia vicina all'orfanotrofio, e si ritiene che sia stato trascinato al largo. A ogni modo, il corpo non è mai stato recuperato.

Notò che Tania stava fissando una fotografia, evidentemente una posa, che ritraeva una donna, corpulenta e dall'aria mascolina, seduta davanti a una macchina per scrivere. — Ah, mi chiedevo se l'avresti riconosciuta. È Naureen Stokes, la scrittrice: so che è una figura notevolissima in campo letterario, benché io non legga romanzi storici. La signorina Stokes aveva passato una settimana all'orfanotrofio, e stava tornando a Londra. Era notte avanzata, pioveva forte; la sua auto è uscita di strada ed è finita alla base di una scogliera vicino a Fort William.

«Ecco infine un'altra morte per caduta e per acqua. Eslie Kingsmill, vicedirettrice a Bala, stava pescando da un punto non lontano dall'orfanotrofio quando ha perso l'equilibrio ed è finita in mare. Il suo corpo è stato sbattuto a riva una settimana più tardi, ma il "grongo divoratore di cadaveri", come dice Kipling, era passato di lì, e la testa mancava.

Kirk riunì le fotografie e le rimise nella valigetta. — Ecco tutto. Tutto quel che posso dirvi. Un'associazione di beneficenza, cinque morti violente in un solo anno, e tutti i corpi recuperati presentavano qualche mutilazione. Adesso, ecco questa terribile faccenda del vostro amico Haynes e della bambina Valley. — Kirk richiuse con uno scatto la valigetta e tornò accanto alla stufa.

— Qual è il vostro verdetto, amici miei? Sir Marcus il Modesto può offrire una spiegazione, che non sia la coincidenza e un periodo iellato?

— Lo scherzo sta diventando vecchio, Charles. — Gli articoli sui giornali cominciavano a infondere a Marcus un complesso di persecuzione, ed egli guardava rabbuiato Kirk. Non poteva più entrare neanche nel suo club senza che facessero un brindisi in suo onore; i colleghi gli davano pacche sulla schiena, e quella stessa mattina il lattaio gli aveva quasi stritolato la

mano con un'energica stretta. — Le mie più sincere congratulazioni, dottore. Ho promesso alla mia signora che le avrei stretto la mano per quel che ha fatto per salvare quella bambina. — Ma esisteva anche un altro atteggiamento, più cinico: il giorno prima gli era capitato di sentire due studenti che ridevano del «tizio messo fuori combattimento da una borsetta».

— Può trattarsi soltanto di una serie di coincidenze — disse. — La gente si uccide quando soffre di mali incurabili, le auto scivolano sulle strade bagnate, i bambini vengono trascinati in alto mare. Ma cosa c'entra la tua sezione, Charles? Credevo che il vostro lavoro consistesse nel catturare le spie. — Marcus aveva parlato sgarbatamente, e si disprezzò per questo. A parte il tarlo del rimorso, il suo umore era peggiorato, dalla morte di Haynes, ed egli era pronto a inalberarsi al minimo pretesto.

— La mia sezione non c'entra per nulla, Mark. Col verdetto del *coroner* sulla morte del colonnello Anderson, il suo interesse è finito. — Kirk si chinò massaggiandosi di nuovo il moncherino davanti alla griglia della stufa.

— Come sapete, adesso sono quasi in pensione e conservo solo il compito di sorveglianza su un certo numero di persone del tutto capaci e fidate, che non avrebbero alcun bisogno di essere sorvegliate. Mi annoiavo a morte, per cui ho esaminato il caso di Anderson con estrema attenzione. Poi, quando seppi delle altre morti collegate con la Comunità, ho smesso di annoiarmi e ho cominciato a essere molto incuriosito, molto preoccupato e molto arrabbiato.

«Tu che ne dici, mia cara? Sei d'accordo con Mark, che si tratti solo di coincidenza?

— Credo che non ci siano ancora abbastanza prove, per formulare un giudizio. — L'accento russo di Tania si fece molto più marcato. Prima di sposare Marcus aveva lavorato per Gregor Petrov, un capo sezione della Polizia Segreta Sovietica, e ogni problema che implicasse delitto o violenza l'affascinava. — Ad ogni modo, sono sempre cinque morti, di cui tre molto ricchi: non è così? La Van Traylen, Anderson, Naureen Stokes. Anche la qualifica di «senza figli» vale per tutti loro?

— Che figliola intelligente! Certo che vale. — Kirk le fece uno scherzoso saluto militare col sigaro. — Tutti i tutori della Comunità Van Traylen sono senza eredi, per usare un'espressione antipatica, e quasi tutti sono davvero molto ricchi. Helen Van Traylen possedeva più di dodici milioni di dollari all'epoca della sua morte, Anderson aveva ereditato il cinquantuno per cento della Eagle Textiles, e Naureen Stokes aveva all'attivo credito

dieci *bestsellers,* per due dei quali aveva ceduto i diritti cinematografici ricavando più di centomila sterline cadauno. Anche il più povero di tutti, dev'essere spaventosamente ricco. Mark, quanto diresti che possiede Eric Yeats?

— Non lo conosco abbastanza perché si confidi con me; ma certo sta molto bene. Prima di ritirarsi non era soltanto uno dei chirurghi più svelti del paese, ma anche uno dei più versatili. Una volta mi ha detto che avrebbe affrontato qualunque intervento, da una lobotomia a un trapianto di reni.

— I loro testamenti, Charles! — interruppe Tania tutta eccitata. — A chi hanno lasciato il loro denaro quelli che sono morti?

— Ottima osservazione, mia cara. — Kirk si tirò su dalla stufa e aspirò una boccata dal sigaro. — Ad eccezione del bambino, e della signorina Kingsmill che aveva soltanto il proprio stipendio, fin l'ultimo penny che gli altri possedevano è andato alla Comunità. Quando è in gioco un mucchio di quattrini c'è sempre un movente per un assassinio, e se queste morti continuano la comunità Van Traylen diventerà uno degli enti più ricchi del paese.

— Capisco. Sì, capisco dove vuoi arrivare, Charles. — Marcus scoppiò in una risata violenta e amara, e sentì che la ferita alla fronte ricominciava a pulsare. — Proprio in seno alla Comunità sta in agguato un ragno grande e grosso: forse è lo stesso Fu-Man-Chu camuffato da lord Fawnlee. Il suo piano è di liquidare tutti i colleghi, e poi di tagliar la corda col malloppo. Suppongo che il ragazzino affogato e la signorina Kingsmill siano venuti per caso a conoscenza della sua trama malvagia, e che perciò sia stato necessario ridurli al silenzio.

«O forse non si tratta di un solo ragno, ma di un'organizzazione a livello mondiale: la Mafia, oppure un gruppo di loschi cinesi il cui quartier generale è in fondo all'oceano Pacifico. — Marcus, irritato, prese a camminare su e giù per la stanza. — Ti prego, Charles, piantala con queste ipotesi assurde. La faccenda è già abbastanza sconvolgente da sola. Sappiamo che Anna Harb era matta, e che in un accesso di follia ha ucciso Haynes e si è scagliata contro sua figlia. Questo non può avere un nesso qualsiasi con un complotto per distruggere la Comunità.

— Né ho detto questo, Mark! — Kirk lo stava guardando con espressione profondamente preoccupata. — Ho solo osservato che cinque morti, o sei, se aggiungiamo la morte di Haynes, sono troppe per essere liquidate come coincidenze.

— Non possono essere altro. — Marcus si versò di nuovo da bere, e in quell'istante rivide con chiarezza la gemma rossa che scintillava sulla fronte di Haynes. In vita sua aveva visto tante morti; ma di questa era responsabile. Mentre sollevava il bicchiere, immagini del passato galleggiarono nel liquido ambrato. I corpi carbonizzati nel ghetto di Varsavia, le teste rapate e ammonticchiate come funghi a Belsen, volti che si alzavano da letti d'ospedale e bocche che imploravano la vita. «Mi aiuti, dottore. Non mi lasci morire, la prego. Prego, dottore. Non sono ancora pronto a morire.» E da ultimo il volto che così intensamente aveva cercato di dimenticare, senza però riuscirci: Rachele, la sua prima moglie, che gli ardeva tra le braccia per la febbre mentre la pioggia batteva sulla giungla del Vietnam e lui malediceva Dio perché non avevano antibiotici per combattere il piccolo e banale parassita che la stava consumando.

— Avrai mandato a morte a sangue freddo un centinaio di uomini, Charles; ma adesso, siccome ti annoi, ti sei lasciato ossessionare da questa faccenda della Van Traylen. — Si udì uno schianto secco: Marcus sentì una fitta di dolore e guardò senza la minima curiosità il bicchiere infranto e il sangue che gli gocciolava dalle dita.

— Smettila caro, — Tania lo cinse con le braccia. — Ritieni d'essere stato la causa della morte di Haynes; ma non hai nessun motivo di rimorso. Hai solo aiutato un amico. — Tania prese a legare un fazzoletto intorno al palmo di Marcus. — Haynes si è messo in contatto con quella donna e l'ha condotta all'ospedale; aveva da biasimare solo se stesso per ciò che è accaduto.

— Certo, Tania. — Marcus si rivolse a Kirk. — Ti prego di scusarmi, Charles. Quanto ho detto è veramente imperdonabile.

— Macché, Mark! — Il generale alzò le spalle. — Ed hai ragione. Nel mio lavoro dovevo mantenere il sangue freddo, altrimenti sarei diventato matto molto in fretta. È probabile che tu abbia ragione anche per la faccenda della coincidenza. Cinque morti non sono molte, se si considera quante persone sono morte tra coloro che hanno avuto a che fare con l'assassinio di Kennedy, mentre secondo la versione ufficiale si ritiene ancora che Lee Oswald abbia agito da solo.

«Su, adesso devo andare.» Kirk prese la valigetta e stava per avviarsi alla porta, quando questa si aprì ed entrò nella stanza Jane McDoggart, l'arcigna domestica scozzese dei Levin. Kirk non le era simpatico, e la sua espressione accigliata fece capire che non l'avrebbe gradito come ospite a cena.

— Altre notizie sul caso, sir Marcus — ella disse, posando sul tavolo un giornale della sera. — Le avevo detto che quella povera bambina non era fuori pericolo, e che la forca sarebbe troppo poco per un mostro come la Harb. Pare che, come al solito, avessi ragione. — Fece un sorrisetto compiaciuto mentre gli altri si piegavano sul giornale. Un titolo a caratteri di scatola, «La cacciatrice», occupava un buon terzo della prima pagina, e c'era una fotografia di Anna Harb scattata poco dopo il suo rilascio di dieci anni prima. Il breve articolo sottostante informava che una donna, corrispondente alla descrizione della Harb, era stata vista sul traghetto che faceva la spola tra la costa scozzese e l'isola di Bala.

CAPITOLO SETTIMO

Il locale, privo di finestre e fornito di impianto completo di aria condizionata, era asettico come una sala operatoria. Fredde lampade fluorescenti brillavano dal soffitto, le pareti erano rivestite di vernice anticondensazione, e un segnale elettrico proibiva di fumare, in lettere rosso vivo. Al centro della stanza si trovava un lungo tavolo d'acciaio davanti al quale sedevano cinque ragazze chine su apparecchi che sembravano enormi macchine per scrivere. Il lavoro monotono aveva fatto assumere alle ragazze un'espressione un po' imbambolata, e le macchine producevano un rumore ipnotizzante nell'espellere a getto continuo le schede perforate su sessantaquattro colonne, da introdurre nel calcolatore. Alla base di ogni macchina, c'era un aspiratore che eliminava la polvere e i ritagli.

— Stiamo analizzando il materiale che lei ci ha preparato. — Il maggiore Norbert Reilly rivolse uno smagliante sorriso a Kirk e a Tania mentre il suo assistente raccoglieva la prima infornata di schede e le sistemava in una specie di cassetta metallica su un altro tavolo. Fino a non molto tempo prima Reilly era stato capo archivista dell'Ufficio Cifra, ma alla fine la sua laurea in ingegneria elettronica gli aveva consentito di fare carriera. Le alte sfere avevano deciso che nel servizio segreto doveva entrare l'automazione, ed egli, oltre ad avere avuto in assegnazione un calcolatore, che era costato ai contribuenti più di centomila sterline, sembrava anche considerarlo come sua proprietà personale.

— Vuoi dire che questo affare è il calcolatore, Norbert? — Kirk sollevò le sopracciglia guardando la modesta cassetta metallica. Era la prima volta che visitava il «sancta sanctorum» del maggiore, e si era aspettato una gran quantità di luci lampeggianti e di quadranti dagli indici sempre in movi-

mento.

— È deluso, generale? Sperava in qualcosa di più grande e impressionante? — Reilly ridacchiò in direzione delle macchine perforatrici e si batté ripetutamente la fronte con un dito. — Oggigiorno non contano le dimensioni, ma quello che c'è dentro. Paragoni ad esempio un moderno missile antimissile con una corazzata della seconda guerra mondiale. Quattromila tonnellate contro cinquantamila; ma l'arma più piccola delle due è di gran lunga la più mortale.

«Oggi trionfa la microminiaturizzazione, lady Levin, e ogni centimetro cubo di quella cassetta contiene più componenti elettronici di mezza dozzina di apparecchi radio convenzionali. In questo stesso istante migliaia di circuiti integrati stanno analizzando il problema del generale alla velocità della luce, e soltanto i fattori umani ci rallentano.

Diede un'occhiata malinconica ad Alsop, il suo assistente, e alle ragazze delle perforatrici. Le schede si ammucchiavano rapidamente, e Alsop le introduceva in una fessura del calcolatore con la stessa noncuranza con cui avrebbe imbucato delle lettere.

— Ma ci darà una risposta, Norbert? — Kirk trattenne un'occhiataccia. Bella roba! Microminiaturizzazione, circuiti integrati... Reilly sapeva che lui detestava il linguaggio tecnico, e probabilmente aveva usato quelle espressioni per irritarlo. Nei vecchi tempi era stato un dipendente abbastanza bravo; ma, da quando gli avevano impiantato la sua cassetta magica, aveva indubbiamente cominciato a darsi delle arie. L'uso continuo del «noi», del «nostro», poteva riferirsi ironicamente alla macchina; ma aveva anche una sfumatura di pomposità.

— Dipende da lei, generale. Dipende dai dati che ci ha fornito. Lei vuole sapere se ci sono forze oscure che agiscono contro i membri della Comunità Van Traylen, e se le morti dell'anno scorso e l'aggressione alla bambina sono frutto dell'operato di queste forze.

«Noi stiamo analizzando i fatti da lei forniti; ma siamo un cervello freddo e obiettivo, non un veggente. L'apparecchio è programmato per risolvere problemi di natura essenzialmente matematica che non lasciano margine agli errori. I circuiti sono regolati da barriere che respingono tutto ciò che sia impreciso o estraneo al problema. Se i suoi dati sono abbastanza completi ed esatti, il calcolatore le darà una risposta e le suggerirà una linea d'azione; altrimenti, no.» Lanciò a Tania un'occhiata galeotta, come se lei fosse venuta in casa sua per ammirare una collezione di stampe cinesi; ma si accigliò vedendo che Kirk apriva l'astuccio dei sigari.

— La prego, generale Kirk, non fumi. Quell'avviso dice sul serio, perché alcuni dei nostri circuiti sono così sensibili che la minima variazione di temperatura o di umidità può influenzarli. Come lei certo sa, il diametro medio di una particella di fumo di tabacco è di 0,6 micron.

— Non darti arie con me, Norbert, se no ti sbatto di nuovo all'Ufficio Cifra prima che tu abbia il tempo di dire «Michael Faraday». — Kirk ripose brontolando il sigaro illecito. — Dunque, tutto dipende dalla completezza e dall'esattezza delle informazioni che ti ho dato e che ora Alsop sta introducendo nel calcolatore. — Guardò i mucchi di cartelle dattiloscritte che le ragazze stavano traducendo in perforazioni sulle schede, e ripensò al penoso compito che aveva tenuto impegnati per tre giorni lui e i suoi assistenti. Avevano classificato ogni fatto che era stato possibile scoprire sulla Comunità e i suoi membri vivi e morti, senza distinzione tra bambini e tutori. Avevano steso un rapporto su ciascun caso di morte e compilato la descrizione di ogni persona che poteva averne ricavato dei vantaggi. Infine avevano elencato tutto ciò che era stato scoperto su Anna Harb e i suoi complici. La polizia aveva trovato i suoi libri contabili, nella roulotte in cui viveva al luna-park: costituivano una lettura istruttiva. Il mestiere di indovina le aveva reso davvero: titoli abbastanza solidi per più di ventimila sterline erano al sicuro nella sua banca, insieme con gli atti di proprietà di sei palazzi ad appartamenti nell'East End di Londra. A quanto pareva, la chiaroveggenza può occuparsi del passato, oltre che del futuro, e ciò che Madame Harb apprendeva dai propri clienti era spesso usato per ricatti e per il reclutamento di prostitute minorenni.

Sì, Kirk e i suoi assistenti avevano lavorato sodo; ma egli sapeva che i dati erano deplorevolmente insufficienti e spesso basati su dicerie. Comunque, non poteva farci più nulla. Le informazioni erano in corso di analisi da parte di mezzo milione di transistor, e a lui non restava che sperare di ricavarne qualcosa.

— Esatto, generale. — Reilly non sembrava avere affatto abbassato la cresta, dopo la rampogna di Kirk. Indicò col capo la ragazza all'estremità del tavolo. Questa aveva già riportato su schede tutto il materiale affidatole, e ora se ne stava rilassata contro lo schienale della sua sedia tenendo gli occhi chiusi.

— E siccome la maggior parte delle informazioni è già stata esaminata, forse lei potrebbe cercar di pensare se c'è ancora qualche fatto, per quanto piccolo, che abbia dimenticato di comunicarci. Anche lei, cara signora. — Le due protesi d'oro agli incisivi di Reilly luccicarono, colpite dalla fredda

luce delle lampade fluorescenti. — Non c'è niente cui il suo egregio marito abbia accennato, a proposito del signor Haynes o della bambina o della Harb?

— No, maggiore Reilly. Il generale Kirk ha già parlato con mio marito. — Tania aveva accompagnato Kirk in parte per una forte curiosità e in parte per tenere impegnata la mente, dato che si sentiva molto preoccupata. Era sposata da quattro anni, ma non aveva mai visto Marcus così sconvolto. Egli adduceva come scusa l'insuccesso dell'esperimento sugli anticorpi; ma, dietro a ciò, stava il rimorso che gli divorava la mente come la carie secca del legno. Rimorso per la morte di Haynes, rimorso per avere infranto il giuramento professionale e, soprattutto, rimorso per aver forse fatto peggiorare le condizioni mentali di una bambina già malata. Da tre notti dormivano in camere separate, e Tania l'aveva udito camminare su e giù per la stanza fino al mattino.

Tuttavia Marcus aveva probabilmente ragione, schernendo l'idea di Kirk sull'eventualità di una congiura contro l'intera Comunità Van Traylen. Chi poteva voler distruggere un gruppo di vecchi caritatevoli e i bambini affidati alla loro tutela? Tania esaminò alcune delle ipotesi di cui avevano discusso e respinto lì per lì. Eredi potenziali, fratelli e sorelle, nipoti, oppure vecchi servitori timorosi di essere diseredati a favore della Comunità, che avessero prezzolato sicari professionisti, i quali però avevano agito troppo tardi. Genitori offesi d'esser stati privati dei figli, che si fossero uniti in una energica crociata contro i nuovi tutori. Perfino il vecchio trucco di commettere parecchi assassinii secondari per nascondere il movente di quello principale. Nessuna di queste ipotesi era minimamente ragionevole. Haynes era stato ucciso da una pazza che agiva per conto proprio, e le altre morti violente dovevano essere pure coincidenze.

— No, non mi viene in mente altro, Norbert. — Kirk scosse il capo. — Temo che per trovare una soluzione al mio problema occorra davvero un veggente, invece che il tuo calcolatore.

— La Sfinge o l'Oracolo di Delfi. — Reilly stava ogni giorno venti minuti davanti alla lampada a ultravioletti, e nel volto abbronzato il suo sorriso era smagliante. — Temo che non siamo nulla di simile, generale. Possiamo solo analizzare, eliminare, e fornire una risposta, se rimangono sufficienti dati significativi. — Con grande disgusto di Kirk il maggiore si tuffò in una lezione altamente tecnica sui principi di un calcolatore, e non si fermò se non cinque minuti più tardi. Durante questo tempo non ci furono né scatti né lampeggi di spie luminose, a indicare che la macchina era

stata messa in funzione. Però Tania, a differenza di Kirk, sapeva quale enorme quantità di energia si celasse dietro lo scialbo aspetto esterno del calcolatore, mentre i circuiti classificavano, scartavano, immagazzinavano, a velocità inimmaginabile, e attendevano poi, con pazienza, che Alsop e le operatrici li rifornissero di altre informazioni da analizzare. La scena le faceva pensare a un sacerdote e a un gruppo di fedeli in atto di adorare un idolo primitivo, disposto a parlare soltanto quando gli fosse stato offerto un numero sufficiente di preghiere.

— Bene, signorine, potete andare. — Reilly vide che l'ultima ragazza aveva terminato, e mentre Alsop introduceva nella fessura il suo mazzo di schede, tutte e cinque uscirono in fila dal locale. Si udirono due sonori scatti metallici, indicanti che l'apparecchiatura era effettivamente in funzione, e una striscia di nastro fece capolino dalla base del calcolatore. Alsop l'arrotolò e seguì le ragazze fuori dalla stanza.

— Abbiamo finito, generale. Le nostre considerazioni si sono concluse: abbiamo separato le pecore nere dalle bianche, e adesso, se vuole, può fumare. — Reilly indicò l'avviso, che si era spento. — Alsop non dovrebbe star via molto; ma siccome la maggior parte dei problemi che siamo incaricati di risolvere contengono informazioni riservate, il calcolatore è programmato in modo da dare le risposte in codice, e il dispositivo di decodificazione si trova in un'altra parte dell'edificio. — Si diresse con calma verso uno schedario con la targhetta «segretissimo» e ne tolse un vassoio carico di bottiglie e bicchieri.

— Mentre aspettiamo Alsop potremmo pigliare insieme qualche rinfresco. Sherry secco o dolce, lady Levin? I suoi gusti li conosco già, generale.

— Grazie, Norbert. — Kirk, preso il bicchiere che Reilly gli porgeva, continuò a fissare la cassetta metallica. Era sicuramente tutto ciò che Reilly affermava; ma aveva un aspetto così comune e innocuo da convincerlo che il suo problema non avrebbe avuto risposta, perché la maggior parte dei fatti non dimostravano nulla. Egli aveva solo un presentimento, un sospetto che una forza sinistra fosse all'opera ai danni della Comunità Van Traylen; ma i congegni elettronici non badano ai presentimenti umani. Tuttavia, in fondo alla mente, era certo di avere ragione. Vedeva la successione di scene, come diapositive di una lanterna magica: un'auto accartocciata alla base di una scogliera in Scozia, un volto femminile spappolato da un colpo di fucile da caccia, un uomo alto e timoroso della morte che si avvicinava all'orlo di un balcone, il corpo di un bambino trascinato in alto mare e una bambina che strillava nella stretta di una pazza. E infine u-

n'immagine recente: persone anziane in viaggio verso Bala per celebrare l'anniversario della loro fondatrice insieme con i bambini a loro affidati. Anche Kirk era anziano, e i bambini gli piacevano moltissimo. In un certo senso gli sembrava di avere lui la responsabilità di proteggerli, e pregava che quella macchina lo aiutasse ad assolvere tale compito.

— Dopotutto, generale, pare che forse ci sia qualche informazione per lei. — Reilly stava guardando un telefono che aveva accanto. — Se il calcolatore non avesse dato risposta, a quest'ora Alsop mi avrebbe già chiamato. Sì, anche se temo che le apparenze l'abbiano delusa, perché lei si aspettava luci lampeggianti e nastri in movimento e tutti i marchingegni di una macchinetta mangiasoldi, sembra che, dopotutto, il materiale residuo abbia permesso di giungere a qualche conclusione. Devo ammettere che ne sono sorpreso, perché i dati erano per la maggior parte piuttosto vaghi. Ah, eccoti, Alsop. Abbiamo ottenuto qualcosa di comprensibile?

— Non per me, maggiore. — Alsop ignorò la mano tesa di Reilly, e si avvicinò con un foglio di carta color cuoio a Kirk, che evidentemente considerava il proprio capo effettivo.

— Non ci capisco niente, generale. Forse non ha nessun significato, perché il materiale che lei ci ha dato da analizzare conteneva più di trentamila parole, mentre la macchina ha risposto con meno di cinquanta.

Porse a Kirk il foglio e lo guardò, aspettando.

— Grazie, signor Alsop. — Le cinque righe erano in grossi caratteri neri, e Kirk non ebbe bisogno di inforcare gli occhiali. Cominciò a leggere con volto impassibile; ma poi due rughe profonde si formarono agli angoli della bocca.

— Buon Dio! — disse, e la mano mutilata gli tremava leggermente. — Il tuo aggeggino ha confermato i miei peggiori timori, Norbert. Ecco la risposta dell'Oracolo, Tania. — Le porse il messaggio conciso e freddo, che diceva:

OPERAZIONE VAN TRAYLEN, SITUAZIONE A TUTT'OGGI - RISULTATI POSITIVI 4, NEGATIVI 1 - CONSIDERATO ECCELLENTE ESITO, ATTUAZIONE SARÀ NOTEVOLMENTE ACCELERATA - SENZA ULTERIORI DATI IMPOSSIBILE PROGRAMMARE CON PRECISIONE - IPOTESI COME SEGUE: MEMBRI DA SOTTOPORRE TRATTAMENTO 5 - METODO: FUOCO E/O ACQUA - LUOGO DI ELIMINAZIONE: ISOLA DI BALA.

— Sì, mia cara — disse Kirk alzandosi rigidamente dalla sedia. — Esattamente quel che temevo di sentirmi dire. Uno o più individui sono all'opera contro gli appartenenti alla Comunità Van Traylen, che tra pochi giorni saranno tutti riuniti a Bala. Dopo di che, cinque di loro sono destinati ad essere uccisi in un sol colpo.

Quattro erano già in viaggio. Lord Fawnlee era comodamente seduto nel posto d'angolo dello scompartimento di un treno, accanto ad Eric Yeats, ed entrambi guardavano sorridendo Mary Valley che, semiaddormentata, poggiava la testa sul grembo della signora Rheinhart. Mary sembrava completamente tranquilla e contenta, ma essi ben sapevano quali terrori albergavano nella sua mente. Il ricordo di quella donna forsennata e imprecante che la trascinava verso la tromba delle scale e, oltre a questo, altri ricordi altrettanto terrificanti. Adesso però la bambina era in salvo, si trovava di nuovo con i suoi amici e protettori, e una volta tornata con gli altri bambini tutte le sue paure si sarebbero presto cancellate per sempre.

— Sono le otto: fra cinque minuti dovremmo essere arrivati. — Fawnlee sollevò la tendina e osservò la periferia di Glasgow: alti casermoni, il nastro di cemento di un'autostrada, e altiforni che ardevano come castelli in fiamme.

— Svegliati, cara. Siamo a Glasgow, dove passeremo la notte. — La signora Rheinhart mise la bambina a sedere. — Poi, domattina, via per Bala e finalmente a casa.

— A casa. Che bello! — La bambina si strofinò gli occhi e guardò anche lei la città circostante. Sorrise vedendo l'autostrada e le case d'abitazione; ma il fischio della locomotiva le strappò un gemito soffocato, e un tremito si diffuse in tutto il corpo.

— Quel suono... — disse, indicando il bagliore di un altoforno. — Il rumore e le fiamme... — Con l'altra mano afferrò quella della signora Rheinhart come per chiedere protezione, e la sua voce fu un lamento. — È stato così, esattamente così, quando abbiamo bruciato il bestiame.

CAPITOLO OTTAVO

— Certo che il governo è preoccupato, profondamente preoccupato; ma noi, signore e signori, dobbiamo esaminare la situazione nella sua reale

prospettiva. — Ivor Mudd, Consigliere Privato, membro del Parlamento, segretario di Stato di Sua Maestà per gli Affari Interni, era un fiero gallese, dai capelli simili a strisce di lucido nero da scarpe, e con una gamba zoppa che si era procurato giocando a rugby nella squadra regionale.

— Sono l'ultimo a negare che la signora Harb debba essere trovata, e in fretta; ma non accetto intimidazioni, e i recenti disordini sono stati imperdonabili. — Fece passare uno sguardo malevolo sul gruppo di giornalisti e poi si rivolse al segretario che gli stava al fianco. — Che cosa le ho detto a questo proposito, Pomfret?

— Che i disordini verificatisi durante il comizio di ieri sera sono stati provocati da teppisti, dalla plebaglia e da persone che per ignoranza hanno una paura irragionevole dei malati di mente, signor Mudd. — Pomfret stava per continuare, ma il suo superiore gli fece cenno di fermarsi.

— Proprio così. E anche da elementi istigati al teppismo dalla stampa popolare. Vale a dire da voi, amici miei. — L'occhio di Mudd guardò di nuovo in cagnesco gli astanti. Il suo gemello era coperto da una benda, in quanto una patata ben diretta, tiratagli attraverso l'Albert Hall, l'aveva messo fuori servizio.

— Come ho detto prima, bisogna essere realistici, e io non intendo farmi forzare la mano da nessuno. Si sta facendo tutto il necessario per arrestare quella sventurata, e non mi farò spingere ad azioni illegali. Lei ritiene che mi si possa forzare, Pomfret?

— Assolutamente no, signore. — Pomfret si avvicinò di un passo al bordo della pedana. — Proprio ieri sera, signore e signori, mentre soffriva atrocemente per questa ferita, il signor Mudd mi ha informato che...

— Scusi, signor ministro, posso farle una domanda? — Questa volta Pomfret fu interrotto dalla voce aspra e roca di Carl Johnston del *Daily Echo.* — Tutti deploriamo quanto lei l'incidente di ieri sera. — Johnston fissò la benda di Mudd sperando che dietro ad essa ci fosse davvero un occhio pesto e dolente. — Sappiamo anche che il suo governo non era in carica quando quella «sventurata», come lei definisce Anna Harb, è stata rilasciata da Broadmoor. Ma il fatto è che costei ha già ucciso quattro volte in vita sua, ed evidentemente costituisce un grave pericolo pubblico. È certamente necessario che il pubblico sappia quali misure si stanno prendendo, per arrestarla prima che uccida di nuovo.

— Il pubblico lo sa, signor Johnston. — L'occhio di Mudd fissò torvo il volto del giornalista, striato dalle cicatrici azzurrognole del carbonchio. — Tutte le forze di polizia di questo paese e del continente hanno una descri-

zione della signora Harb, e sui giornali è apparsa la sua fotografia.

— Ma è sufficiente, signor ministro? — Johnston si tolse di tasca una copia del *Daily Echo.* — Sembra probabile che questa donna si nasconda a Bala e attenda l'occasione di aggredire di nuovo sua figlia per ucciderla. Il mio collega John Forest, che in questo momento si trova a Bala, descrive l'isola a tinte piuttosto vivaci: «Una regione selvaggia e deserta di mille chilometri quadrati, con una popolazione inferiore alle cinquemila anime: discendenti dei Celti e dei Vichinghi, che vi si sono stabiliti da molte generazioni. È rifugio di uccelli marini, pernici rosse e foche grige, prediletto dagli appassionati della montagna, della pesca, e della caccia al daino. Un'isola con un contingente di polizia di dieci uomini e due donne in tutto».

— Ho già i dati essenziali su Bala, signor Johnston, ed essendo un uomo attivo, nato in un villaggio di minatori nella Rhondda non m'interessano molto né la pesca né il massacro di daini inoffensivi. — Mudd batté ripetutamente una mano sul tavolo. — E neppure leggo il *Daily Echo;* mi risulta tuttavia che il signor Forest scriva a furia di frasi retoriche da tanto tempo che ha finito col pensare allo stesso modo.

— Allora dovrebbe cominciare a leggere l'*Echo,* signor ministro. — Johnston sorrise tra sé e sé: l'allusione al villaggio di minatori indicava sempre che Mudd era sul punto di perdere la calma. Con un po' di fortuna poteva essere indotto a qualche dichiarazione davvero compromettente. — Qualunque cosa lei pensi del suo stile, John Forest ha messo senz'altro in chiaro che il capo della polizia di Bala dispone di forze del tutto inadeguate per setacciare tutta quanta l'isola, e che è d'importanza vitale che vi siano mandati subito non solo dei poliziotti di rinforzo ma anche dei soldati.

— Mi rifiuto di fare una cosa del genere. — Il ministro batté una seconda volta il pugno sul tavolo. — Vi ho detto che non mi farò forzare la mano in nessun modo, signore e signori, e parlavo sul serio. Anche la sola idea di inviare truppe per dare la caccia a una sola donna dovrebbe essere incompatibile con qualunque comunità civile, e a questo proposito il governo è pienamente d'accordo con me.

— Ma si sa che Anna Harb è pazza, signor Mudd, e ha già aggredito la propria figlia prima d'ora. — La redattrice della cronaca dell'*Informed Woman* pose la domanda successiva. — Se la piccola Mary Valley è in pericolo, lei non è d'accordo che qualsiasi misura per proteggerla sarebbe giustificata?

— Secondo me, nessuna cattiva misura è giustificata, signorina... signora Marjoriebanks. — Mudd aveva allungato un orecchio verso Pomfret per

farsi dire il nome. — Piuttosto, vediamo: è davvero in pericolo, Mary Valley? La polizia dell'isola ha messo naturalmente degli uomini di guardia all'Istituto Van Traylen, e non c'è alcuna ragione di credere che quella donna si trovi dalle parti di Bala. L'opinione di Scotland Yard è che quella donna si sia molto probabilmente rifugiata presso qualche delinquente di Londra amico suo, o sia riuscita ad abbandonare il paese. — Mudd si strofinò l'occhio bendato, che gli faceva un male terribile. — Signore e signori, alcuni di voi sono stati testimoni oculari dei disordini di ieri a Trafalgar Square e in altri punti della città, e a causa dell'ascendenza mista della signora Harb vorrei pregarvi di dare da ora in avanti la minor pubblicità possibile a questa faccenda. Non è augurabile un bis delle sommosse di Notting Hill di qualche anno fa, scoppiate appunto per motivi razziali.

«Sì, signor Cornhill, so benissimo che ci sono dei testimoni i quali affermano di aver visto Anna Harb sul traghetto per Bala. — Da giovane Mudd era stato un valente cantore di cappella, e la sua potente voce di basso soffocò l'interruzione. — Due manovali irlandesi di nome Sean Connor e Desmond Joyce, che, dopo un lungo week-end a Glasgow, stavano tornando a Lochern, dove lavorano in un cantiere edilizio. Avendo visto sui giornali, un buon ventiquattr'ore più tardi, la foto della Harb, hanno detto alla polizia che ritenevano... *ritenevano,* signor Cornhill, di aver riconosciuto la donna sul traghetto. Hanno precisato che indossava un mantello marrone con cappuccio, ammettendo che questo le nascondeva la maggior parte del volto. L'unica persona che ha prestato molta attenzione a questa storia è il signor Forest dell'*Echo,* e ci vuole ben più dell'*Echo* per indurmi a mandare a Bala le truppe.

— Credo, signore e signori, che dovremo concedere al ministro il beneficio del parere di un esperto. — Adesso Johnston sorrideva nel modo più amichevole. Durante altre conferenze stampa Mudd aveva perso spesse volte la calma, e a lui parve di aver trovato la maniera di fargli commettere questa volta una gaffe davvero notevole.

— Connor e Joyce sono due giovanotti dalla vista ottima; ma io naturalmente ho letto il resoconto del mio collega, e il fattore tempo non è per nulla in loro favore, vero? I due hanno fatto l'autostop da Glasgow, arrivando alla banchina del traghetto di Torar a mezzogiorno. Il primo traghetto non partive che alle tre, e mi domando come abbiano trascorso quelle tre lunghe ore. — Johnston fece un inchino verso la pedana, accompagnato da una risatina. — Chiedo scusa per i miei dubbi di prima, signor ministro. Sembra davvero che ci siano ben poche prove a sostegno dell'ipotesi di Fo-

rest secondo cui la donna si troverebbe sull'isola.

— Grazie. — Mudd era sempre pronto a perdonare un avversario pentito. — Amici miei, non c'è molta ragione di preoccuparsi per la sicurezza di Mary Valley. L'unica prova che la Harb si trova sull'isola ci è fornita da Connor e Joyce, e credo che non possiamo darle credito. È chiaro che quei due hanno trovato un bar grazioso e accogliente in cui passare il tempo, e che prima della partenza del traghetto si sono bevuti non poche caraffe. — Ammiccò dall'occhio sano con l'aria di chi la sa lunga. — Sappiamo tutti come sono gli irlandesi, non è vero?

— Sì, ministro, sappiamo come sono gli irlandesi. Mia madre *era* irlandese. — Johnston si era alzato, mettendosi a parlare di colpo in dialetto. — Siccome Anna Harb ha sangue negro nelle vene, lei ci chiede di dimenticare questa storia per evitare agitazioni causate da motivi razziali. Ma è lei che fa del razzismo, signor ministro. Senza la minima giustificazione ha insultato un paese amico, ha accusato due bravi ragazzi di essere così sbronzi da non riuscire a riconoscere una donna che stava a pochi metri da loro. Posso citare queste sue parole, signor Mudd?

— Può citarle. — Pomfret tirò il braccio del ministro, ma questi lo respinse con un ruggito. L'occhio pesto gli doleva ogni minuto di più, e il secondo voltafaccia di Johnston lo aveva fatto imbestialire fino a perdere le staffe.

— Il suo giornale ha gonfiato questa faccenda a dimensioni inverosimili, signor Johnston. Non c'è alcun motivo di presumere che Anna Harb si trovi a Bala, e non si può dare il minimo credito alla prova fornita da Connor e Joyce. Quei due erano probabilmente così sbronzi che non avrebbero riconosciuto neppure la loro madre. — Gettò indietro la testa e pronunciò una frase a causa della quale fu poi sul punto di dare le dimissioni.

— Mi rifiuto di farmi forzare la mano dalle dichiarazioni di due teppisti irlandesi ubriachi.

Quattro ore dopo che Ivor Mudd si era macchiato il curriculum politico, al posto di polizia di Lochern squillò il telefono. Chi chiamava era un uomo del posto, di nome Angus McBride, occupato presso un'impresa di costruzioni della terraferma che stava costruendo una strada sulla parte nord-orientale dell'isola. I lavori erano stati sospesi per l'inverno, e il compito di McBride consisteva nel compiere ispezioni periodiche e mantenere i macchinari e le attrezzature ingrassati e privi di ruggine. Pareva che in un capannone avesse scoperto un veicolo che non apparteneva all'impresa, una

Dormobile targata Londra. All'arrivo dei poliziotti, McBride aveva già forzato la portiera anteriore, e poté mostrar loro che la vettura era stata noleggiata cinque giorni prima presso una ditta di Bayswater. Trovarono nel portabagagli alcuni capi d'abbigliamento femminile, compreso un mantello marrone con cappuccio.

CAPITOLO NONO

— Scacco matto, Mark. Dovresti concentrarti di più. — Kirk aveva già cominciato a riporre i pezzi della scacchiera da viaggio. — Se alla terzultima mossa avessi risposto col cavallo all'alfiere di regina, avresti potuto evitare questa sconfitta vergognosa. La prossima volta ti darò il vantaggio di una torre.

— Scusami, Charles, ma in questo momento non sono d'umore adatto agli scacchi. — Marcus guardava, fuori dal finestrino, la linea ininterrotta di spiagge che il sole del primo pomeriggio accendeva di un bianco quasi abbagliante; a nord c'erano montagne scure, e dal mare si alzava il profilo frastagliato dell'isola di Skye, color porpora e azzurro. Si chinò in avanti, verso l'autista che avevano ingaggiato all'aeroporto di Glasgow.

— Quanto manca, signor McAdam?

— Fra venti minuti potrà vedere Torar, signore. — L'autista gli rivolse un ampio sorriso dallo specchietto retrovisore. — Ho detto «vedere» ma, molto probabilmente, ne sentirete prima l'odore. Non me ne stupirei: in giorni caldi come questo, le fabbriche di scatolame mandano un terribile fetore. — McAdam aveva guidato con tormentosa lentezza fin dall'inizio della strada costiera, e ora accostò per lasciar passare un rumoroso autobus.

— Comunque, data la stagione, è un tempo magnifico, del tutto eccezionale. Speriamo che rimanga così per tutta la durata della vostra vacanza, signori.

— Grazie. — Marcus tornò a guardare fuori dal finestrino. Era nato nelle steppe polacche e aveva trascorso la maggior parte della vita in regioni di pianura, e di solito la vista delle montagne lo eccitava. Ma, con l'umore che aveva, trovava soltanto triste e deprimente quel paesaggio spettacoloso. Glencoe, Moidart, Skye, disse tra sé. Ricordi di tradimenti, di massacri e di piccole guerre sanguinose.

Bella vacanza! Diede un'occhiataccia a Kirk che aveva insistito a tenere in funzione il riscaldamento e chiusi ermeticamente i finestrini, e ora era

occupato ad accendere un altro sigaro tanto per rendere più densa l'aria già irrespirabile. Che sciocco era stato a lasciarsi convincere da Tania ad accompagnare Charles in quel viaggio del tutto inutile a Bala. Non era un cambiamento, quel che gli occorreva per dimenticare la morte di Haynes. Sapeva di avere i nervi a pezzi, di non poter più dormire senza sonniferi e di essere diventato ultimamente di umore insopportabile; ma conosceva anche il rimedio: immergersi completamente nel suo lavoro al Laboratorio Centrale e dimenticare quella sciagurata faccenda. Sua moglie e il suo vecchio amico erano stati così convincenti che, dapprima, si era lasciato andare fino a provare un leggero fremito, all'idea di fare l'investigatore dilettante: ma da allora erano passate varie ore. Mentre la vettura procedeva lentamente a zigzag tra la bianca spiaggia e i piedi delle alture, non avvertiva altro che disgusto per la propria debolezza.

Quel viaggio era una follia. La presenza di Anna Harb sull'isola era stata smentita ufficialmente, e tutta la faccenda era una pura perdita di tempo. Ogni minuto c'è qualcuno che muore di morte violenta, e si tratta sempre di una coincidenza. I timori di Kirk erano basati semplicemente su un presentimento e sul responso di un calcolatore che, a detta del suo operatore stesso, non dimostrava un bel nulla. Tempo mezz'ora, e lui e Kirk si sarebbero trovati a bordo di un traghetto e avrebbero passato la notte in un alberguccio probabilmente privo di comodità. Il giorno seguente Kirk aveva intenzione di presentarsi davanti a tutti i responsabili dell'orfanotrofio in riunione plenaria, e cercare di metterli in guardia contro presunti pericoli. Marcus non dubitava che stavano preparandosi a fare una figura ridicola, oppure quella di seccatori.

— Che c'è, Mark? — Kirk sollevò lo sguardo da una carta topografica che stava consultando. — Lo spettacolo non è di tuo gusto?

— Non ho niente da ridire sul panorama, Charles; ma non mi sono mai piaciute le cacce alle ombre.

— Neppure a me; ma, in questo caso, spero sinceramente che la nostra lo sia. Le autorità condividono la tua opinione attuale, secondo cui io sono un ficcanaso rimbecillito e queste persone non si trovano in alcun pericolo, mentre io, a sostegno dei miei timori, ho soltanto un presentimento e il responso della scatola magica di Reilly. Tuttavia, qualcosa mi dice che l'intera Comunità Van Traylen si trova effettivamente in un gravissimo pericolo, e sono ben contento che Tania ti abbia persuaso a farmi da Watson mentre io faccio lo Sherlock Holmes. — Kirk sorrise davanti al cipiglio furibondo di Marcus, poi si rivolse all'autista alzando la voce.

— Signor McAdam, mi rendo perfettamente conto che la strada è stretta, che il fondo è irregolare, e che ci sono molte curve cieche. Ma non le sarebbe possibile guidare un pochino più in fretta? Non le chiedo di essere Stirling Moss, ma forse può arrischiare i quaranta all'ora anziché i trenta. Ricordi che il mio amico e io dobbiamo prendere il battello.

— Non preoccupatevi, signori. — L'autista corrugò la fronte con espressione afflitta. — Quando mi avete ingaggiato a Glasgow, ho promesso a me stesso che vi avrei fatto arrivare a Torar più che in tempo per il traghetto. Sono un uomo di parola: abbiate un po' di fede.

— La fede può essere un'ottima cosa in campo religioso, signor McAdam, ma non ha niente a che fare con i moderni mezzi di trasporto. — Kirk guardò in cagnesco il dorso immobile dell'autista, ma era come se avesse parlato a una statua di pietra.

— Si rilassi e si goda il panorama, signore, e abbiate fiducia in Angus McAdam. Il battello sta arrivando soltanto ora. — Indicò col capo un vaporetto dal fumaiolo rosso, che scompariva dietro un promontorio a nord. — Gli occorre un buon quarto d'ora per invertire la direzione e attraccare, e da un momento all'altro lei potrà sentire l'odore di Torar.

— Posso sentirlo già adesso. — Il generale si mise a tirare forti boccate dal sigaro: la vettura era giunta in cima a una salita, e un tanfo di pesce marcio entrava dall'impianto di riscaldamento. All'ovest il sole cominciava a calare, e dal profilo montuoso dell'isola di Skye la foschia si levava a spirali. Da qualche parte, là dietro, c'era Bala, la meta del viaggio.

— Proprio così, signore, il che significa che non c'è alcun bisogno di correre. — McAdam rallentò a passo d'uomo per dare strada a un convoglio di un camion e tre auto che procedeva lentamente dietro di loro.

— Sano e salvo: questo è il mio motto, signori, ed è l'unico che vada bene quando si viaggia. Che si rompano il collo gli altri sciocchi, se proprio ne hanno voglia. — Innestò la seconda, e la vettura discese l'ultima collina entrando nell'abitato.

Benché Torar fosse piccola, dava un'impressione di grandiosità e di autosufficienza che la faceva sembrare una autentica città o addirittura una vera e propria metropoli in formato ridotto. Superarono lentamente un teatro, un tribunale, due banche, la dogana, la sede dell'*Inner Isles Clarion and Daily Advertiser*, e infine il palazzo del municipio, un nobile edificio in stile neogotico con due statue davanti al colonnato. Una rappresentava il principe Carlo Edoardo Stuart che fissava con sguardo intento l'isola di Skye, e l'altra la regina Vittoria infagottata in abiti vedovili e con un'aria

acida sul volto di pietra.

— Eccoci, signori. — McAdam si arrestò all'altezza di un vasto molo imbiancato dagli escrementi degli uccelli, e scese per aprire la portiera posteriore. — Sani e salvi e abbondantemente in orario, giusto come avevo promesso.

Lungo il molo erano ancorati dei pescherecci, e ceste di pesci già ripuliti venivano caricate su alcuni camion. Sulla destra stava l'origine dell'odore che lontano un chilometro aveva già cominciato a infastidire i due viaggiatori: una fila di capannoni in lamiera ondulata, su ciascuno dei quali un'insegna annunciava orgogliosamente che quella era la fabbrica del CIBO PER GATTI «FUSA» che FA FARE LE FUSA AL VOSTRO GATTO. Al di sopra roteavano degli uccelli di mare lanciando acute strida, e in fondo al molo era attraccato il vaporetto dal fumaiolo rosso. Un montacarichi stava sollevando delle vetture dal ponte inferiore, e i passeggeri avanzavano lungo la passerella.

— La somma pattuita era di sette sterline, signor McAdam. — Kirk odiava la bassa velocità in auto, ed estrasse il portafogli senza nascondere il malumore. — Mancia compresa, se ben ricordo. — Tese le banconote con aria di riluttanza, e poi si girò perché una grossa mano flaccida gli si era posata sul braccio.

— Che piacevole sorpresa! Il generale Kirk del Servizio Segreto, e sir Marcus Levin, il nostro ultimo vincitore di un premio Nobel! — John Forest era raggiante come se i due fossero stati vecchi e carissimi amici di cui avesse sentito molto la mancanza.

— La faccenda s'ingarbuglia. — Forest si rivolse a un giovanotto dalla faccia scaltra che gli stava al fianco. — Mentre io parlo con questi bravi signori, Alfie, fai un salto per favore al *Clarion* e vedi se c'è qualche messaggio per noi dal giornale.

«Ebbene, signori, posso chiedere che cosa vi ha portati a questi remoti lidi?

— Può chiederlo, signor Forest; ma la nostra è una faccenda del tutto personale, e io non ho alcuna intenzione di dirle di che si tratta. — Kirk era indietreggiato rapidamente, poiché John Forest gli ispirava lo stesso disgusto che molte persone provano di fronte a certi animali o insetti.

— Non faccia così, signor generale. — Forest alzò le grasse spalle e batté una mano su una copia del *Glasgow Herald.* — E lei, sir Marcus? È forse qui per un'altra opera di misericordia? Un ulteriore prode tentativo di difendere la sua protetta, Mary Valley? A proposito, ha visto che pubblicità

sto facendo alla bambina? I miei articoli sono stati distribuiti in tutto il mondo e hanno già procurato al sottoscritto un bel mucchio di quattrini.

— È difficile che qualcuno non li abbia letti, signor Forest. — Marcus non condivideva la ripugnanza di Kirk nei confronti del giornalista; ma non aveva alcun dubbio che fosse un flagello pubblico e che si dovesse proprio ai suoi sforzi se si parlava ancora della faccenda di Mary. Dapprima Forest aveva riferito i foschi particolari del passato di Anna Harb, poi si era affrettato al nord per creare la necessaria atmosfera. Una casa calda e amichevole piena di bimbi ridenti, ma una bambina non rideva più perché era in attesa. Una bambina dai capelli biondi che continuava a guardare verso la porta e le finestre, e fissava lì fuori le cupe gole montane sapendo che erano il nascondiglio della donna che aveva giurato di ucciderla. Forest aveva fatto sfoggio di numerose nozioni superficiali di telepatia e di percezione extrasensoriale, citando i casi di altri bambini uniti ai propri genitori da legami più stretti di quelli del sangue. Mary Valley doveva sapere che sua madre era sull'isola, e i suoi incubi ricorrenti si riferivano con ogni probabilità a una cosa accaduta molto tempo prima alla stessa Harb.

— Vorrei sapere perché le lasciano pubblicare quella robaccia impressionante, signor Forest. — Kirk si era recato alla biglietteria, e Marcus ne aspettava con impazienza il ritorno. — C'è qualcosa di vero nella sua affermazione secondo cui la donna si troverebbe a Bala?

— Non ne ho la più pallida idea, sir Marcus. — Il doppio mento del grassone ballonzolava al ritmo delle sue parole. — Ma direi che è assai improbabile. Bala è un'isola selvaggia e deserta che può offrire ripari in abbondanza; ma di solito l'arrivo del traghetto a Lochern richiama gli sfaccendati, e direi che una donna con l'aspetto peculiare di Anna sarebbe stata notata. A proposito, ha sentito le ultime notizie? Sembra che Ivor Mudd abbia perso la calma a una conferenza stampa e si sia lasciato sfuggire di bocca che Connor e Joyce erano così sbronzi da non poter riconoscere nessuno sul battello. Politicamente è stata una dichiarazione che solleverà scalpore, ma non mi stupirei che il signor Mudd avesse ragione. — Forest accennò col capo a un *pub* appena visibile dietro la fabbrica di cibo per i gatti. — Secondo una fonte di informazioni molto più attendibile, quei due hanno passato tre ore allegre al *Cameron of Lochiel,* laggiù, e prima della partenza del battello hanno ingollato almeno diciotto pinte di birra calda e gassosa. No, credo che Madame Harb non si trovi dalle parti di Bala, ma si nasconda a Londra in qualche topaia. A ogni modo, sarò sempre grato a lei

e a sua figlia per questa storia. Che sgradevole bambina quella Mary, sir Marcus! L'ho osservata alla festa d'anniversario che hanno dato all'orfanotrofio: non ho mai visto una monella così vanitosa e piena di sé. Non so che cosa ne avrebbe pensato il suo povero amico, il rimpianto Peter Haynes; ma io avrei detto che Mary non aveva neppure una briciola di nevrosi.

— La festa è stata ieri? — Kirk, tornato con i biglietti, inarcò le sopracciglia. — Credevo che la data stabilita fosse domani.

— Sì, signor generale; ma l'hanno anticipata di un paio di giorni. L'Eclus mi ha spiegato che alcuni di loro avevano appuntamenti d'affari improrogabili. Che noia, quell'uomo! L'orfanotrofio era aperto a tutti, ed egli ha tenuto un discorso lungo e ampolloso ai bambini, agli altri tutori, e ai visitatori, facendolo seguire da giochi di prestigio. Posso dirle una sola cosa: da parte loro, i membri della Van Traylen non hanno alcuna paura che la cattiva Anna tenti qualcos'altro di malvagio contro quella sgradevole bambina a loro affidata.

«Affari privati, eh, signori? — Dall'estremità del molo il vaporetto lanciò un lungo fischio lugubre, e Forest guardò le valigie sorridendo. — Credevo che la storia fosse conclusa, ma ora compaiono in scena due distinti personaggi, e io comincio a farmi delle domande. — I suoi occhi guizzarono dal battello al parcheggio del Lochiel. — Devo tornare alla civiltà, come avevo deciso, o c'è dell'altro lavoro per me a Bala? Vediamo che cosa suggerisce la sorte.

Si frugò in tasca per cercare una moneta e poi aggrottò la fronte: il suo assistente stava correndo nella loro direzione lungo la banchina. — Che zelo, Alfie — disse. — Non avrei mai immaginato che potessi muoverti così in fretta. Bene, ragazzo mio: che è successo? Hanno liberato Mafeking? È scoppiata la guerra? L'Onnipotente ci ha mandato un messaggio personale di congratulazioni?

— No, signore. Non c'era nessun messaggio dal giornale. — Evidentemente Alfie era giù d'allenamento: le parole gli uscivano di bocca ansimanti, come se soffocasse. — Ma è vero, signor Forest. Ogni parola che ha scritto è vera. — La faccina scaltra esprimeva adorazione. — Ha appena telefonato il corrispondente di Lochern del *Courier:* la polizia ha proceduto all'esame di una vettura abbandonata, una Dormobile, e...

— Indovinate a chi apparteneva, signori? — Forest aveva strappato un ritaglio di giornale dalle mani del suo galoppino, e ora fissava Kirk e Marcus con uno sguardo raggiante di trionfo. — Bene, bene, che cosa davvero

straordinaria! Dopotutto quei due irlandesi dicevano la verità, e sembra certo che Anna Harb si trovi in effetti su quest'isola. Non ho mai creduto per un solo istante a Connor o a Joyce, e avevo solo un presentimento. Forse la Harb non è la sola ad avere il dono della seconda vista.

«La tua ammirazione ti fa onore, ragazzo mio, ma c'è del lavoro da sbrigare. — Fece un cenno col capo ad Alfie, che non gli toglieva gli occhi di dosso come se avesse assistito a un miracolo. — Il lusso di Londra non è per noi, perciò vai a recuperare il nostro bagaglio.

«Sir Marcus... Generale Kirk... Forse avrò il piacere di offrirvi da bere a bordo.

Rivolse ai due uomini un profondo inchino e si avviò alla biglietteria.

— D'accordo, Charles. È un individuo detestabile. Però sa il fatto suo, devi concederglielo. — Forest era sceso direttamente al bar; Marcus e Kirk stavano sul ponte, mentre il traghetto scapolava il promontorio e incontrava il primo mar lungo dello Stretto di Bala. Nel crepuscolo avanzante, il profilo montuoso dell'isola di Skye dominava ancora l'orizzonte, ma le sue vette non erano più splendenti. Apparivano nere e minacciose, come una fila di denti acuminati che spuntavano dagli strati di nebbia.

— Ammetto che sa abbastanza il fatto suo. — Kirk se ne stava con la schiena appoggiata al fumaiolo, che era piacevolmente caldo. — Adesso sei d'accordo che abbiamo fatto bene a venire, Mark?

— Niente affatto. Sappiamo che la donna si trova sull'isola: una pazza cui si darà la caccia come a un animale selvaggio. Ora il governo è costretto a inviare rinforzi di polizia e truppe, e tutto quel che vedremo sarà una caccia alla strega: uomini, cani e macchine contro una donna sola e mentecatta. So che è necessario, ma non voglio entrarci. — Marcus si tenne saldo contro il rollio della piccola nave. — Ti ricordi di Gustav Holzach?

— Certo. Era un criminale di guerra delle S.S., arrestato a Monaco cinque anni fa. Non sei stato al suo processo?

— Sì. Mi hanno fatto deporre contro di lui. — Marcus aveva lo sguardo fisso a poppa, sulla scia gorgogliante. — Holzach era il responsabile di un campo di transito per i prigionieri destinati al lavoro coatto nella Ruhr, e in quel campo io ero stato internato per un certo tempo. Quando l'hanno arrestato viveva in un villaggio della Baviera, amato e rispettato da tutti: era il preside della scuola locale e aveva moglie e tre bambini. Io l'avevo visto all'opera, Charles: avevo assaggiato la sua frusta, l'avevo visto pestare a morte una donna col manico di un piccone e nel contempo ridere. Ero lieto

di deporre contro di lui. Tuttavia, quando l'hanno portato sul banco degli accusati, tanto più vecchio dell'ultima volta che l'avevo visto, così cambiato e così atterrito, l'unico sentimento che ho provato è stata un'estrema compassione.

— Questo ti fa molto onore, amico mio; ma non c'entra col nostro caso. — Un marinaio aveva vuotato fuori bordo un bugliolo con gli avanzi di cucina, e Kirk alzò la voce per farsi sentire sopra le strida dei gabbiani. — Adesso sappiamo che Anna Harb si trova sull'isola, ed è probabile che presto la troveranno e la faranno parlare. Quando avrà parlato, credo che perfino tu ti convincerai che lei non è soltanto una pazza solitaria ma la pedina di un'organizzazione che sta tramando contro l'intera Comunità Van Traylen.

— Non devi convincere me, Charles, ma quelli della fondazione Van Traylen. — Marcus provava al tempo stesso irritazione e un'ansia profonda. Sembrava proprio che Kirk cominciasse a risentire dell'età, pensò. Lui stesso aveva visto Anna Harb e sapeva che era pazza; ma il suo vecchio amico aveva passato la maggior parte del viaggio da Londra discutendo su una dozzina di ipotesi, una più inverosimile dell'altra.

— Devo convincerli, Mark. — Il generale stava strofinando contro il fumaiolo la mano mutilata. — Come sai, ho già parlato con tre di loro: Fawnlee, la Rheinhart, e George L'Eclus, il proprietario di cavalli da corsa. Tutti e tre hanno sdegnato i miei avvertimenti ma io ho intuito che ognuno di loro nascondeva qualcosa e in realtà era molto spaventato. Sì, Mark, forse è stato un istinto cieco; sono certo, però, che sanno che quelle morti non erano una semplice coincidenza, ma per qualche ragione rifiutano di ammetterlo.

— E credi che se li trovi tutti insieme potrai persuaderli a prendere sul serio i tuoi avvertimenti? — La mente di Marcus fu attraversata dalla repentina immagine di Kirk davanti all'assemblea plenaria dei tutori, come un maestro davanti alla propria scolaresca. Il vecchio stava davvero perdendo il senso delle proporzioni. Secondo Forest quelle persone non erano per niente ansiose; inoltre, erano tutte ricche e potenti, e avevano alle spalle anni e anni di autorità.

— Non lo penso, Mark: lo spero. Ma, se riesco a trovarli tutti insieme, credo di poter far breccia in loro. Capisci, tu sei ancora relativamente giovane. Non sei in grado di valutare l'inevitabilità della morte.

— Davvero? — Marcus inarcò un sopracciglio. — Sono laureato in medicina, ricordalo, e sono sopravvissuto sia al ghetto di Varsavia che a Bel-

sen. Ho anche visto la mia prima moglie morire di febbre gialla.

— Non nego che tu abbia visto più morti della maggior parte degli uomini, Mark. Ma c'è sempre stata speranza, no? Speranza che l'Armata Rossa riuscisse a penetrare a Varsavia, che tu sopravvivessi a Belsen, come in effetti è stato, che Rachele guarisse dalla febbre gialla. Non puoi aver conosciuto la sensazione di assoluta impotenza e di inevitabilità estrema che si prova alla mia età, né la sicura consapevolezza che i propri organi, polmoni, fegato, reni, e cuore, si stanno indebolendo e logorando e che nulla può arrestare questo processo degenerativo. L'unica consolazione è che anche le cellule del cervello vanno in sfacelo, e l'indebolimento delle forze contribuisce a far accettare l'approssimarsi dell'Ultima Nemica.

— E allora? — Adesso dietro a Skye era in vista un'altra isola, Raasay; e a nord di questa Marcus scorse una linea bianca, che era la costa di Bala.

— Allora non si teme la morte per sé, Mark: la si accetta e molto spesso le si dà il benvenuto. Tuttavia i vecchi vanno in cerca dell'immortalità. Il sistema migliore è probabilmente la fede religiosa, e dopo questa vengono i figli. Come sai, una volta io ne avevo due: un maschio e una femmina. Sono morti durante la guerra, e fino a poco tempo fa credevo di essermi liberato dal ricordo. Adesso, invece, più passa il tempo più mi accorgo di pensare a loro. — Kirk fissava dritto davanti a sé, oltre la prua. Dopo Raasay e Bala si stendeva l'Atlantico, una distesa d'acqua, deserta fino al faro di Nantucket. Marcus sapeva che, in qualche punto in fondo all'oceano, si trovava il figlio di Kirk, residuo carbonizzato nella sala caldaie di un incrociatore colpito da una torpedine.

— Quel che vuoi dire è che quelle persone sono troppo vecchie per avere molto interesse a proteggere la propria vita, ma cercano di ottenere una specie di immortalità per interposta persona mediante i bambini a loro affidati. Se riesci a persuaderle che anche i bambini sono in pericolo, che quel ragazzino non è stato trascinato al largo per disgrazia, e che Anna Harb è stata deliberatamente incitata ad aggredire la figlia, allora forse presteranno attenzione ai tuoi avvertimenti.

— Ho detto che spero che lo facciano. Dalla conversazione che ho avuto con Fawnlee sembra chiaro che quei bambini costituiscono il loro scopo principale nella vita, e... — Kirk si interruppe e girò su se stesso con volto truce. John Forest, non diversamente da molti uomini corpulenti, era in grado di muoversi come un gatto, e le strida dei gabbiani e il rumore dei motori avevano coperto la sua furtiva avanzata da dietro il fumaiolo.

— Stava origliando?

— Può usare questo termine, generale Kirk, benché mi sembri che in mare non sia molto appropriato. — Forest appoggiò la schiena a un salvagente e rivolse un sorriso radioso ai due uomini. — Posso chiedere, signori, di che genere è questa sinistra organizzazione che minaccia la Comunità Van Traylen? Sembra che oggi sia il mio giorno fortunato. Anna Harb ha fruttato un buon articolo, ma la sua teoria, signor generale, è di gran lunga più eccitante. Come Saul, sono andato in cerca di asini e forse mi sono imbattuto per caso in un regno. E per favore, signor generale, non mi sfoderi la legge sui segreti di Stato. — Scosse benevolmente il capo. — Lei è qui come privato cittadino, e non può applicarla nei miei confronti.

— No, non la legge sui segreti di Stato, signor Forest — Kirk si fece rosso in volto. — Tuttavia ho molti buoni amici a Fleet Street, e lord Dillmayne, il proprietario del suo giornale, è socio del mio club. Se lei pubblica una sola parola della nostra conversazione, credo di poterle far passare grossi guai.

— Ne sono del tutto convinto, signore. — Il grassone sorrideva ancora, ma la sua voce si era fatta d'improvviso seria. — Ma perché dovrebbe volermi impedire di rendere pubblici i suoi sospetti, signor generale? Se è vero che qualche forza è all'opera contro queste persone, non bisognerebbe appunto rendere il fatto di pubblico dominio? — Alzò una mano simile a una pinna, e indicò il braccio di mare. Ormai Lochern, il minuscolo capoluogo di Bala, era in piena vista. Sulla destra stava venendo nella loro direzione un peschereccio, o un grosso cabinato, di cui si scorgeva appena il baffo di prua, nell'oscurità crescente.

— Se mi aveste concesso prima la vostra fiducia, signori, avrei potuto risparmiarvi un sacco di fastidi. Voi volete parlare a tutti quanti insieme i capi della Van Traylen, ma siete arrivati troppo tardi. La festa d'anniversario è finita, generale. Inver House possiede una banchina privata, e anche quella motolancia, la *Niobe*, appartiene alla Comunità Van Traylen. I nostri amici tengono in gran conto l'intimità, ed evidentemente ritengono che il traghetto sia per il gregge. Avrei potuto mostrarvi al parcheggio una fila di Rolls Royce che attendevano l'arrivo della *Niobe*.

— Tutti i capi sono a bordo di quella imbarcazione? — Kirk fissò la motolancia avvertendo un improvviso senso di sconfitta. Allora Marcus aveva ragione e loro due, dopotutto, si erano buttati in un'impresa inutile? Fino a quel momento era stato sicuro che il responso del calcolatore fosse esatto e che a Bala dovesse verificarsi qualcosa; ma ecco là le presunte vittime che tornavano tranquillamente sulla terraferma per continuare le loro usuali

faccende. Le Idi di Marzo sembravano già trascorse, e forse i suoi timori erano stati infondati.

— Non ho idea di quanti di loro siano a bordo, generale. Tutto quel che so è che quella è la motolancia dell'orfanotrofio, e che parecchie grosse vetture la stanno aspettando a Torar. — Forest stava osservando con malcelata invidia l'imbarcazione, che si avvicinava rapidamente e cavalcava le onde senza quasi il minimo rollio.

— Un vero capolavoro, no? Ho sentito che ha due motori Thornycroft diesel, che le consentono di superare i trenta nodi. Stabilizzatori, radar, sala di ritrovo, cuccette, tutto quanto. E ogni cosa fornita dalla Walkers di Poole. I nostri amici della Comunità non badano a spese.

— Ma non sono diretti verso la terraferma. — Marcus vedeva che la motolancia aveva la prua addosso al traghetto e dirigeva evidentemente per Raasay, che ora restava da poppa a sinistra.

— Ci vanno sì, sir Marcus. Questo canale è un labirinto di pericoli per la navigazione: creste sottomarine, rocce semisommerse, correnti capricciose. Il capitano della *Niobe* sta semplicemente evitandone uno.

— Col cavolo. — Le parole di Marcus furono soffocate da un muggito proveniente dalla sirena del traghetto, e il ponte si inclinò sotto i piedi.

— Mi sembra che stia cercando di venire lungo bordo. — Adesso la motolancia, sempre con la prua addosso al vaporetto, era molto vicina, e Marcus vedeva in testa d'albero un guidone rigido del Royal Yacht Club e la brezza gli portava il ruggito dei diesel. Tese una mano per aiutare Kirk a rimanere in piedi mentre la nave vibrava facendo macchina indietro tutta, e compiva una brusca accostata a sinistra.

— Charles, credo che dopotutto tu abbia ragione. Quella imbarcazione è nei guai, e sta venendo verso di noi in cerca di aiuto. — La sirena muggì di nuovo in segno di protesta, ma la motolancia non rallentò né cambiò direzione. — O ha i comandi bloccati o sta andando a picco.

— No, Mark, non sta andando a picco. — La mano di Kirk era tesa contro il fumaiolo come la zampa di un uccello. — Guarda però quel fumo. — I due natanti distavano meno di trenta metri, e Kirk vide che il pennacchio grigio, da lui ritenuto gas di scarico, non proveniva dal fumaiolo.

— Buttatevi giù fin che siete in tempo. Quei poveri diavoli sono spacciati. — Afferrò Marcus e Forest per il braccio e si gettò in avanti. Nell'istante in cui i loro corpi toccavano il ponte, il cielo si accese di un vivido arancione.

CAPITOLO DECIMO

— Lei ci ha dato un'informazione precisa, generale Kirk, l'avvertimento più esplicito possibile; e noi non abbiamo voluto tenerne conto. — Il capitano Archibald Miles Sinclair Cameron, conte delle Ebridi, lord ereditario e capo della polizia di Bala, custode della Croce d'Argento di San Colomba, ufficiale in pensione della Marina di Sua Maestà, batté sulla scrivania il pugno nodoso. Era un uomo atticciato e rubizzo, dal volto cotto più dall'alcool che dal sole e dal vento, che in quel momento fulminava con gli occhi gonfi l'ufficio di polizia di Lochern, affollato oltre la sua capienza. Un ispettore in uniforme era in piedi accanto alla porta, Kirk e Marcus e un giovane tenente di marina stavano pigiati su una stretta panca, mentre la seconda e ultima sedia era occupata da Eric Yeats, che tutto piegato in avanti e con gli occhi inchiodati al pavimento, sembrava un uomo in preda a violento *choc*.

— Ci aveva messo in guardia, generale. Ha telefonato all'ispettore Grant e ha scritto a me personalmente. Ci ha detto che poteva succedere qualcosa, e noi non le abbiamo prestato la minima attenzione. Così, sei persone sono morte: la peggiore tragedia che si sia verificata in quest'isola dal '45. — Gli occhi da segugio di Cameron fissavano, fuori dalla finestra dirimpetto alla scrivania, la piazzetta antistante circondata in gran parte da chiese: la chiesa cattolica, l'anglicana, la presbiteriana, il tempio della Libera Chiesa di Scozia. Accanto alla seconda di esse si ergeva un edificio in rovina del diciassettesimo secolo, che le finestre sbarrate rendevano cupo mentre una fioritura di fucsie ne rallegrava la base: l'antica prigione da cui, più di duecento anni prima, i suoi antenati, feriti e sani, signori o vassalli, erano usciti per essere impiccati pubblicamente dai cavalleggeri di Cumberland il macellatore. Sul fianco della collina, dietro gli edifici, stavano sorgendo alacremente tende e capanne prefabbricate. La prova della Dormobile e del mantello con cappuccio aveva forzato la mano di Ivor Mudd, e presto sarebbero arrivati i soldati dalla terraferma.

— Non credo che lei o l'ispettore dobbiate biasimarvi, milord. Dopotutto il Ministero degli Interni ha rifiutato di ascoltarmi, e i miei timori erano in gran parte una semplice intuizione. — Kirk parlava lentamente, ancora sconvolto dai fatti di cui era stato testimone. Il fumo che usciva dalla motolancia, il getto di fiamma arancione, un grido di dolore di John Forest... Poi, quando lui e Marcus si erano rimessi in piedi, null'altro all'infuori di una nuvola grigia che andava alla deriva e pezzi di legno che rimbalzavano

dal mare, quasi spinti da molle. — Avevate avuto solo l'avvertimento di un privato cittadino, e non avevate alcun motivo di prenderlo sul serio.

— Avevamo tutti i motivi, generale Kirk. La conoscevamo di fama, e gli eventi hanno dimostrato che lei aveva ragione. Ma non mi dia quell'orribile titolo, la prego. Mi chiami capitano, o capo della polizia, o semplicemente Cameron: «milord» mi fa sentire un maledetto vescovo. — Cameron tirò fuori un grande fazzoletto color porpora e si soffiò il naso energicamente.

— E ora sentiamo lei, tenente. A tutt'oggi i suoi uomini sono riusciti soltanto a recuperare i frammenti di tre corpi, per cui ritengo improbabile che possano trovare dell'altro.

— Assai improbabile, signore. Come senz'altro saprà, in quello stretto il filone della marea corre come nella gora di un mulino. A quest'ora quel che rimane dei corpi e ogni relitto galleggiante saranno in pieno Atlantico. Naturalmente usiamo dei sommozzatori per cercare lo scafo: ma se il tempo si guasta non potranno più immergersi, e il barometro sta scendendo.

— Proprio così. Lo scafo era metallico, suppongo. — Cameron annuì. — E dal piccolo quantitativo di relitti che avevate trovato è impossibile scoprire se il natante è stato sabotato e in che modo.

— Assolutamente impossibile, signore. La prima cosa che abbiamo pensato è stata che la colpa fosse di una mina risalente al tempo di guerra, in quanto ne troviamo ancora lungo questa costa: ma le dichiarazioni dei testimoni oculari hanno fatto escludere questa ipotesi. Io ne ho un'altra relativa al sabotaggio, ma forse non regge molto.

— Be', sentiamola, ragazzo mio. Qualunque ipotesi è sempre meglio che niente.

— Certo, signore. — Il giovane ufficiale guardava con incertezza Yeats, come se temesse di turbare la sua angoscia. — Se si è trattato di sabotaggio, e il sabotatore sapeva il fatto suo, gli esplosivi potevano non costituire un grosso problema. Nel capannone in cui è stata trovata la Dormobile c'era un piccolo deposito di dinamite, e il guardiano benché non abbia nessun inventario, ritiene che manchino un po' di cartucce e di detonatori al fulminato. Condotta davvero negligente da parte dei suoi datori di lavoro, ma le cose stanno così. — Il tenente si strinse nelle spalle, continuando a guardare la figura china di Yeats.

— No, l'esplosivo non avrebbe costituito il vero problema. Molti rapinatori di banche hanno rubato della dinamite da cave o simili. Rammenti però che la signora Harb ignorava del tutto quando avrebbero usato di nuovo la motolancia.

— Saltiamo un po' troppo alle conclusioni. Al momento abbiamo solo un sospetto sull'identità del sabotatore. — Il capo della polizia era rimasto in piedi tutta la notte, e non si preoccupò di soffocare uno sbadiglio. — A ogni modo lei comincia a interessarmi, ragazzo mio: perciò vada avanti. Quale sarebbe stato il temporizzatore adatto per far saltare in aria la motolancia, la prima volta che fosse stata usata e solo dopo che fosse giunta al largo?

— Il sistema di alimentazione dei motori, signore. — Il tenente si rivolse a Yeats. — Dottore, mi corregga se sbaglio. La motolancia era pilotata dal signor L'Eclus che intendeva tornare a Bala quella sera stessa dopo aver condotto a terra gli altri cinque tutori che rientravano a Londra? Grazie.

Yeats aveva risposto annuendo appena, e il tenente continuò: — È esatto, inoltre, che alla banchina dell'orfanotrofio avevate una riserva di benzina ma niente nafta, e che il signor L'Eclus aveva intenzione di fare rifornimento a Torar?

— Credo di sì. Mi sembra di ricordare che George abbia detto che c'era stata una perdita di nafta dal serbatoio principale; ma non ne sono del tutto sicuro. — Yeats balbettava leggermente. — Mi dispiace, ma dopo quel che è successo non riesco proprio a ricordare nulla con chiarezza.

— Se il serbatoio principale era semivuoto, può darsi che L'Eclus abbia aperto la riserva durante la traversata. — Cameron si alzò in piedi e prese a camminare lungo la stretta striscia di pavimento come se fosse un cassero. Dal kilt gli spuntavano due gambe molto corte, ma aveva un petto da gorilla e lanciava ancora il martello per inaugurare i locali giochi scozzesi.

— Sì, capisco dove vuole arrivare, tenente. A Inver House non c'è nafta ma solo un mucchio di benzina. Se qualcuno avesse vuotato il serbatoio di riserva riempiendolo poi di benzina, e avesse assicurato strettamente al motore dei detonatori e un candelotto o due di dinamite, che cosa sarebbe successo azionando l'interruttore della riserva?

— Secondo me, signore, esattamente quello che è successo. — L'ufficiale consultò un taccuino. — Ho telefonato ai costruttori della *Niobe,* che hanno confermato i miei sospetti. L'interruttore della riserva è comandato automaticamente, ed entra in azione quando il serbatoio principale contiene meno di un gallone di carburante. Per i successivi dieci minuti circa, i motori avrebbero funzionato con una miscela di benzina e di nafta, sviluppando semplicemente una potenza superiore a quella normale ma di cui il pilota poteva anche non accorgersi. Però, una volta che la benzina pura avesse raggiunto le camere di combustione, le guarnizioni delle testate dei

cilindri si sarebbero dilatate o spaccate, e la dinamite sarebbe esplosa.

— E la motolancia sarebbe saltata in aria proprio come ha fatto. — Il capo della polizia annuì, compiaciuto. — Le mie congratulazioni, tenente Reed. Un'ipotesi intelligente, e probabilmente quella giusta. — Il suo fazzoletto entrò in azione un'altra volta. — È anche suffragata da un'informazione che l'ispettore Grant ha ricevuto un po' di tempo fa senza peraltro tenerne conto. La riferisca al generale Kirk, ispettore.

— Certo, capitano; però io non ho nessuna colpa per aver trascurato quell'informazione, e d'altra parte è fin troppo facile usare il senno di poi. — L'ispettore era arrossito per l'implicito rimbrotto. — L'altra notte una delle bambine dell'orfanotrofio si è svegliata alle primissime ore del mattino e ha guardato fuori dalla finestra del dormitorio. Ha asserito di aver visto una figura umana che si aggirava per la proprietà, ma siccome era una notte scura e la bambina non ha potuto dire neanche se si trattava di un uomo o di una donna, abbiamo lasciato perdere la faccenda ritenendo che fosse frutto di immaginazione infantile.

— E siccome l'avete lasciata perdere, altre sei persone sono morte. — Eric Yeats alzò lo sguardo per la prima volta. — Semplicissimo, non è vero, signori? Voi sostituite la nafta con la benzina, aggiungete la dinamite, e quelli muoiono. Tutti quanti. Alec Mason, Peter Fletcher, L'Eclus, Sylvia Rheinhart, Straker, e il vecchio Malcolm Starr. Sei ottimi amici scomparsi in un unico istante, e ora il generale Kirk mi dice che anche gli altri sono morti assassinati. — Si voltò fissando Marcus.

— Perché, Levin? Perché qualcuno dovrebbe volere una cosa del genere? La colpa è soltanto di quella donna oppure il generale ha ragione? È all'opera qualche organizzazione che spera di distruggere tutta quanta la nostra Comunità? Chi abbiamo danneggiato? Che cosa ha provocato tale odio contro di noi?

— Non stia a tormentarsi, dottor Yeats. — Marcus gli stava osservando le mani: tremavano a tal punto che Yeats dovette a un certo momento afferrare i braccioli della sedia per tenerle ferme. In passato, Yeats «lo Squartatore» era sempre stato un tipo mattacchione ed estroverso. Pronunciava brindisi ai banchetti, organizzava concorsi, era il capitano onorario della squadra di rugby di un ospedale. Inoltre si era guadagnato il soprannome per essere uno dei più svelti e decisi chirurghi della sua generazione. Adesso poteva a malapena tracciare la propria firma. — Tra poco troveranno quella donna, e sapremo la verità su tutto quanto.

— Lei dice di non stare a tormentarmi. Undici di noi sono già stati uccisi

e lei può dire una cosa del genere. Se non era per la festa dei fuochi d'artificio, signori, su quella motolancia si sarebbero trovati tutti i membri della Comunità. Capite, quelli di noi che avevano un po' di tempo libero hanno deciso di rimanere. La festa d'anniversario è stata un po' noiosa per i ragazzi, e volevamo che il 5 novembre ne avessero una davvero ben riuscita. Senza di questo... — Yeats chinò il capo, evidentemente vergognandosi delle lacrime.

— Non si preoccupi, dottore. Anna Harb sarà trovata prima che possa recare altro danno. — Cameron aprì uno schedario e ne tolse un bicchiere e una bottiglia di liquido chiaro. — I rinforzi di polizia stanno arrivando dalla terraferma, e i reparti dell'esercito sono già per strada. E ora beva questo, la prego. È whisky genuino di Skye, e non c'è niente di meglio per i nervi.

— Quanto tempo occorrerà per setacciare l'intera isola, capitano? — Kirk si era alzato e stava guardando dalla finestra la cittadina addormentata che già brulicava di cronisti e di curiosi. Al di là si stendevano lunghe creste di colline e profonde valli, dove di solito c'erano soltanto pecore, capre selvatiche, rocce in cui facevano il nido le aquile, e grotte mai esplorate. Ora la polizia e i volontari del luogo stavano battendo quelle colline in cerca di un fantasma, ed entro non molto si sarebbero unite a loro le truppe e l'aviazione. Una donna sola contro un esercito; ma Kirk non si era mai reso conto di quanto fossero deserte le Ebridi, e ora capiva che poteva occorrere molto tempo per ritrovarla. Provava anche un leggero rimorso per la propria antipatia nei confronti di John Forest. Il giornalista aveva pagato cara quella storia: si trovava ricoverato in preda a una commozione cerebrale, a causa di un rottame che si era abbattuto sul traghetto. Non si era sbagliato, parlando della difficoltà delle operazioni di ricerca, e Kirk si proponeva di scusarsi con lui, un giorno o l'altro.

— Lo sa Dio, generale. — Il capitano stava davanti a una carta topografica appesa al muro. — Quest'isola è lunga quarantacinque chilometri, e larga venticinque nel punto più ampio. La popolazione ha continuato a diminuire sin dalla prima guerra mondiale, e ora ammontiamo a meno di cinquemila anime concentrate in maggior parte a Lochern e dintorni. — Seguì con un dito il contorno di Bala, abbastanza simile a una mano priva di pollice con Lochern alla base del palmo e quattro promontori che si spingevano nell'Atlantico.

— Poderi abbandonati, signori; case coloniche vuote, e molte, molte grotte. D'estate arrivano spesso comitive di rocciatori ed escursionisti sen-

za tende e senza aver prenotato l'albergo, perché qui trovano un gran numero di sistemazioni gratuite. Proprio l'anno scorso la locale Unione Commercianti ha presentato una petizione in consiglio perché venisse abbattuto il tetto di tutti gli edifici abbandonati, perché rovinavano gli affari. — Cameron si voltò verso la figura china sulla sedia. Il whisky aveva riportato un po' di colore sul volto di Yeats; ma i suoi occhi tradivano ancora la tensione e la profonda sofferenza.

— Inver House era quasi un rudere, quando la sua Comunità l'ha acquistata, sette anni or sono, dottore; e sulla penisola in cui è situata ci sono cinque case abbandonate. Le garantisco che troveremo Anna Harb, ma può darsi che occorra un certo tempo.

— Ma quando l'avrà trovata, capitano, il pericolo sarà passato? — Marcus aveva accolto con scherno l'ipotesi di Kirk secondo cui si stava tramando una congiura ai danni della Comunità Van Traylen, ma i recenti avvenimenti gli avevano fatto cambiare idea. Aveva visto la donna, l'aveva guardata in faccia. Sapeva che era pazza, e non gli era difficile immaginare che potesse compiere un'ulteriore aggressione ai danni della figlia o di singoli membri della Comunità che secondo lei le aveva portato via Mary. Avrebbe potuto usare un coltello, o un'arma da fuoco, o le mani nude; ma quella operazione, che richiedeva sangue freddo, non si adattava per nulla alla sua natura.

— Come possiamo essere sicuri che la Harb stia lavorando da sola sull'isola, o che sia stata lei a sabotare la motolancia? L'uso di dinamite e la sostituzione di nafta con benzina richiedono nozioni specifiche che probabilmente lei non possiede.

— Ah, le possiede, invece, sir Marcus. — L'ispettore Grant tolse un fascicolo da uno schedario. — Questo è il dossier di Scotland Yard sulla Harb. Fino a poco tempo fa era incompleto perché negli anni '60 e '61 ha vissuto all'estero con quest'uomo. — Porse a Kirk e a Marcus due copie fotostatiche di un rapporto redatto in francese. — Ora, grazie alla Sûreté, abbiamo potuto colmare la lacuna. Credo che lei lo conosca, generale.

— Sì, lo conosco. O meglio, ne ho sentito parlare. — Kirk stava esaminando una fotografia assicurata con una graffetta alla parte superiore del foglio. Fino a un certo punto, pensò, è una bella faccia. Fronte ampia, naso marcato, occhi chiari e sorridenti. Purtroppo, oltre quel certo punto le cose andavano diversamente. Il labbro inferiore si univa direttamente al collo senza quasi l'ombra di un mento, e l'effetto generale era quello di una scultura classica venuta a noia all'artista e lasciata lì a mezzo.

— Robert Nord, eroe della Resistenza, conosciuto col nome di battaglia «Il passero» — tradusse Kirk. — Membro di un gruppo che nel gennaio del '43 attaccò e distrusse una tradotta tedesca a poca distanza da Lille. Nel settembre dello stesso anno guidò l'attacco alla stazione radio di Villavignette. Si dice che tra il gennaio del '44 e la fine delle ostilità abbia distrutto come minimo diciotto veicoli militari. Insignito della Legion d'Onore nel giugno del '45. Questo per quanto riguarda l'eroe.

Kirk, aggrottando la fronte, lesse il resto del dattiloscritto serrato. Il Passero, preso il volo una volta, non era stato più in grado di tollerare la cattività. Gli anni di pace mostravano condanne per truffe, furti e lesioni colpose. Poi, quando in Africa la rivolta dei musulmani si era trasformata in guerra civile, *Monsieur* Nord aveva ritrovato la propria vocazione come membro dell'O.A.S., l'Organizzazione dell'Esercito Segreto, e le sue bombe al plastico avevano tuonato nelle strade di Algeri e di Orano. Infine era giunto il suo ultimo colpo. Per portare la guerra in patria, in mezzo allo stesso popolo francese, una squadra di sabotatori era sbarcata a Marsiglia collocando bombe a orologeria in una raffineria di petrolio. Nell'esplosione erano morti otto uomini, una donna, e un bambino. I loro assassini li avevano seguiti ben presto: l'8 dicembre 1961 la ghigliottina aveva troncato la testa a Nord.

— Sì, Mark — disse Kirk restituendo il foglio all'ispettore. — Se la Harb è stata l'amica di questo tizio, poteva conoscere benissimo il modo di far saltare in aria quella motolancia.

— Ma non ne vedo ancora il motivo. — Marcus stava fissando la fotografia come se la faccia senza mento di Nord lo affascinasse. — Da quanto ho constatato e dagli appunti di Haynes sappiamo che la donna nutre un odio ossessivo verso la figlia e ritiene che la Comunità gliel'abbia sottratta. Sappiamo anche che era dedita agli stupefacenti: gli intossicati diventano spesso strumenti nelle mani di chi li rifornisce. Ma non posso proprio credere che abbia sabotato da sola la motolancia.

— Sembra davvero improbabile, sir Marcus. — Il capitano annuì. — Tuttavia su quella Dormobile noleggiata a Londra sono state trovate le impronte digitali della Harb, e sappiamo che deve trovarsi a Bala. Entro mezzogiorno di domani più di mille soldati staranno rastrellando l'isola, e senz'altro la troveranno in breve tempo. A questo punto la faremo parlare e quindi sapremo la verità... Scusatemi.

Si diresse rumorosamente alla scrivania per rispondere al telefono. — Sì, parla il capo della polizia. Oh, buongiorno, signora Alison. Cosa dice? Due

ore fa... Dice che ha già perlustrato gli edifici e i terreni? — Mentre parlava, un'ombra scura gli calava sulla pelle color cuoio del volto. — Signora, sono del tutto sicuro che non c'è nessun bisogno di stare in ansia; ma rimanga un attimo in linea, la prego. — Coprì il microfono con una mano e guardò Grant. — Le avevo detto di mettere un uomo di guardia all'interno dell'orfanotrofio e di circondare l'intera zona, ispettore. È stato fatto?

— No, signore: non è stato fatto. — Il poliziotto si adombrò di nuovo per il rimprovero sottinteso. — La direttrice, la signora Alison in persona, si è rifiutata di lasciarmi mettere un uomo all'interno della proprietà: ha detto che questo poteva turbare i bambini, che sono all'oscuro dell'accaduto. E in quanto a circondare l'intera zona, capitano, non sono un mago. — Si avvicinò alla carta topografica e indicò la penisola più a nord. — Due uomini, uno dei quali accompagnato da un cane, hanno avuto l'ordine di sorvegliare le mura dell'orfanotrofio durante le ore di buio, e qui è stato messo un blocco stradale. Comprendendo i rinforzi di polizia e i volontari del posto, ho meno di sessanta uomini a mia disposizione, e lei mi ha ordinato di perlustrare tutta quanta l'isola. La penisola di Morfar è lunga undici chilometri, ed è tutta una zona accidentata piena di possibili nascondigli. C'è un gruppo di volontari muniti di binocoli sul Picco Tarbert, c'è un blocco stradale: ma con tutto il rispetto, signore, non posso fare altro finché non arriveranno le truppe.

— Benissimo, ispettore. — Cameron tolse la mano dal microfono. — Signora Alison, come le ho detto sono sicuro che non c'è nessun bisogno di preoccuparsi. Tornerà appena avrà fame: le suggerisco di suonare il gong della cena con qualche forte colpo in più. A ogni modo, sarà meglio che mi dia una descrizione, caso mai servisse. — Prese una matita e un taccuino d'appunti. — Sidney Molson... sette anni e un mese... alto per la sua età e biondo di capelli... ha l'apparecchio per i denti. Lei non lo vede da circa due ore.

«Grazie, signora Alison. C'è una nostra pattuglia all'esterno dell'orfanotrofio, per cui sono del tutto sicuro che Sidney si trova sano e salvo in qualche punto della proprietà. Per il momento tenga riuniti tutti i bambini: sarò da lei appena possibile.

Il capo della polizia parlava con la falsa sicurezza di un uomo spaventato, e la mano che depose il ricevitore aveva le nocche bianchissime. — Non ha nulla da rimproverarsi, ispettore Grant. Se a qual bambino è capitato qualcosa, la colpa sarà mia. Avrei dovuto dirle di concentrare a Morfar ogni uomo a sua disposizione e di abbandonare il resto dell'isola fino al-

l'arrivo dei soldati. — Prese il cappotto dall'appendiabiti e per un attimo rimase immobile fissando gli altri uno alla volta: Kirk, Marcus, l'ufficiale di marina, Grant, Yeats, e infine di nuovo Kirk.

— Avete sentito tutti, signori — disse. — Un altro di loro. Un ragazzino di nome Sidney Molson che non è stato più visto dalle undici. Evidentemente sta facendo uno scherzo e si nasconde da qualche parte... tutti i bambini lo fanno... senz'altro salterà fuori prima che arriviamo là. — Si udì un rumore di veicoli pesanti, e Cameron, avvicinatosi alla finestra, osservò un convoglio di camion dell'esercito che entrava nella piazza.

— Finalmente quei ragazzi sono arrivati, grazie a Dio. La troveremo presto, generale. Mi hanno promesso un migliaio di uomini. E anche cani, elicotteri, e perfino mezzi cingolati. Tutto questo contro una sola donna. — Cameron si infilò il cappotto, e la sua voce fu quasi soffocata dal fracasso del convoglio.

— Ho passato a Bala la maggior parte della mia vita, signori, e la mia famiglia è qui da più di venti generazioni. L'ho sempre sentita come un'isola amica, come casa mia, piena di calore e di protezione. Adesso non sono sicuro... non sono più sicuro di nulla. — Si mise in testa il berretto, e Marcus vide che le sue mani tremavano violentemente come in precedenza quelle di Yeats.

— Ho sempre pensato che il diavolo fosse maschio... ma ora... forse è una donna.

CAPITOLO UNDICESIMO

I soldati della Compagnia «B» erano, quasi tutti, entusiasti. «Un gruppo di uomini di prim'ordine pieni di energia, a parte una piccola minoranza» aveva fatto notare l'aiutante di campo al colonnello proprio una settimana prima. «Se non fosse per un paio di lavativi, la mia compagnia sarebbe la migliore di tutto il reggimento» si vantava spesso alla mensa il tenente Frisby. «Niente male, per essere dei soldati in tempo di pace» aveva ammesso quasi suo malgrado il sergente maggiore Hiscock, «ma ci sono due pigri bastardi che mi piacerebbe vedere in camera di punizione».

La Compagnia «B» era arrivata a Bala in mezzo a un'esplosione di pubblicità che aveva fatto un gran piacere ai suoi componenti. Mentre sbarcavano sul molo, le cineprese si erano messe a ronzare e i flash a scattare. Bambini e ragazze avevano accolto il loro ingresso a Lochern agitando le braccia e applaudendo come se fossero stati l'avanguardia di un esercito li-

beratore, mentre almeno una dozzina di giornalisti prendevano appunti sulla loro avanzata. La maggioranza era composta inoltre da uomini seri e pieni di spirito civico, con un'alta considerazione della propria professione e delle relative responsabilità. Una pazza pericolosa si celava in qualche punto sull'isola, ed era loro compito scovare il suo nascondiglio. Avevano i migliori ufficiali, il miglior equipaggiamento, il miglior spirito di corpo di tutto l'esercito britannico, e sarebbero stati loro a scoprire Anna Harb. I soldati, per la massima parte, erano fin troppo contenti di perlustrare i fianchi delle colline: lavoravano di buona lena, arrancando su per i pendii sassosi e giù per le valli e fermandosi soltanto per comunicare via radio con l'elicottero che si librava sopra di loro.

— Crrrristo! — Come un sol uomo l'esigua minoranza si arrestò, scrutò l'orizzonte per vedere se qualcuno stava osservando, e si abbandonò su un tratto di erica asciutta. — «Arruolati nell'esercito moderno», eh? — osservò il soldato Smith rivolto al soldato Hutchinson. — «La parola-chiave d'oggigiorno è *meccanizzazione*», continuano a ripetere come maledetti pappagalli in gabbia. — Estrasse un pacchetto di sigarette tutto ciancicato. — Ne ho già abbastanza di questa balordaggine, Hutch. Mi fanno male i piedi, sono tutto sconquassato e credo di essermi rotto una costola, o forse due, quando sono caduto poco fa su quel masso coperto di erba.

— Puoi considerare mezzo morto anche me, Jack. — Hutchinson fissò cupamente la parete del Picco Lind, che torreggiava sopra di loro per trecento metri. Il resto della compagnia si era sparpagliato per i suoi pendii lunghi otto chilometri, e i due vedevano a destra e sinistra i giubbotti dai vivaci colori delle altre squadre che erano già più avanti e continuavano a guadagnare terreno.

— Grazie, Jack. — Hutchinson accese la sigaretta col fiammifero che gli porgeva il compagno e aspirò con voluttà. Alla loro destra la penisola si spingeva nell'Atlantico, e in lontananza, attraverso una spaccatura tra le rocce, si potevano scorgere gli edifici dell'orfanotrofio, mentre a sud e a est le colline della terraferma si stendevano in lunghe linee color porpora. L'intera scena era di una bellezza struggente, ma le uniche bellezze che Hutchinson apprezzasse erano le forme femminili... che, qualunque cosa dicano i poeti, possono anche non essere sempre divine.

— Pattuglia Cane Vagabondo, dove siete? — gracchiò il walkie-talkie, e i due videro l'elicottero che volteggiava sopra la montagna. — A quest'ora dovreste essere a metà cresta e in piena vista. Rispondete subito, Cane Vagabondo.

— Qui Cane Vagabondo, signore. — Smith si affrettò ad alzarsi in piedi. L'elicottero si trovava sopravvento, e non l'avevano sentito avvicinarsi.

— Siamo alla base di un dirupo verticale, signore. Sembra pericoloso, e pare proprio che non ci sia modo di scalarlo. Non ci rimane altro che trovare una strada più facile attraverso la brughiera. — Smith guardò con occhi bramosi la strada liscia alle loro spalle.

— Non farete niente del genere, soldato Smith. — La voce del tenente Frisby era un misto di disperazione e di gelida furia. — Tutte le altre squadre si stanno aprendo il cammino verso la vetta, e voi dovete usare la vostra iniziativa. L'intera operazione è imperniata sulla necessità di procedere insieme. — Il tenente tacque per un istante, mentre evidentemente stava scrutando il terreno.

— Sì, vi vedo, Cane Vagabondo. Adesso guardate alla vostra destra. Potete distinguere un pinnacolo roccioso che ha la forma approssimativa di una testa umana?

— Sissignore, tuttavia non penso che...

— Allora non pensare, Smith: arrampicati. — Frisby, accoppiando Hutchinson e Smith, aveva seguito il sistema della polizia di delimitare il vizio in un'unica zona, ma era già pentito della decisione. — Da quassù posso vedere che dietro quel pinnacolo c'è un canalone facilissimo che conduce alla vetta. Entro un'ora voglio vedervi tutti e due in cima. E adesso avanti, Cane Vagabondo. Passo e chiudo. — Il collegamento si interruppe, e l'elicottero si allontanò fragorosamente per incoraggiare le altre squadre. Smith e Hutchinson gettarono via la sigaretta e arrancarono attraverso il tratto arido e pieno di massi che conduceva alla base del dirupo.

— In un certo senso mi sembra tutto sbagliato, Jack: centinaia di uomini che danno la caccia a una povera donna. — Hutchinson era un poco più avanti del compagno, e stava affrontando con fatica il primo dei pendii sassosi che riempivano la gola. — Non è sportivo.

— Non essere così maledettamente sciocco, Hutch. — Smith lanciò un'occhiataccia a due corvi che volavano in cerchio sopra di loro e di tanto in tanto lanciavano roche strida quasi beffandosi della loro lenta avanzata. — Questa cosa che inseguiamo non è una donna. Ricorda le sue fotografie, ricorda tutti i vecchi che ha già fatto fuori, e ricorda che i pazzi sono due volte più forti della gente normale come te e me. Spero solo che non c'imbattiamo in quella cagna. Questo doveva essere compito della polizia, e se hanno dovuto chiamare le truppe per fare il loro sporco lavoro dovevano almeno darci delle armi. «Niente fucili, ragazzi» ha spiegato quel maledet-

to sergente maggiore, «siete qui per arrestare una pazza furiosa, non per combattere una guerra.» — Un muro di roccia frastagliata sbarrava la strada, e l'elicottero era lontano più di un chilometro: Smith si arrestò e indicò due minuscole figure che si arrampicavano verso la vetta come scimmie. — Guarda quei due deficienti. Devono essere il caporale Jones e il vecchio Wiggy Bennet. Gli scoppierà il cuore, correndo a quel modo.

Dalla radio echeggiò una voce cordiale. — Ottima dimostrazione davvero, Cane da Caccia. Il vostro tempo è eccellente. Quando cominciate a scendere dall'altra parte tenete gli occhi aperti e state attenti alle grotte. Sembra probabile che la donna si nasconda in qualche punto dei pendii più bassi.

«Bene anche voi, Cane Boxer. Quasi in cima, eh? E sì che la vostra era la salita di gran lunga più dura! Un giorno o l'altro vi vedremo nella squadra olimpionica.

«Ma che diavolo...? Cane Vagabondo! — L'elicottero si era girato in direzione di Hutchinson e Smith, e tutto il buonumore era scomparso dalla voce di Frisby. — Perché state lì a ciondolare, Cane Vagabondo? Rimettetevi subito in marcia e raggiungete gli altri. Mi sentite, Cane Vagabondo?

— Ricevo forte e chiaro, signore. Mi ero fermato semplicemente per provvedere a un bisogno naturale. — A dimostrazione delle proprie parole Smith si voltò e orinò giù dalla collina. — Saremo in cima in un batter d'occhio, signore.

Una voce scoppiettante, latrante e ringhiante si sostituì a quella di Frisby. — Sarà meglio che ci arriviate, se non volete vedervela con me. Ti conosco, soldato Smith. Conosco anche te, Hutchinson. Non mi andate a genio, e punirvi sarà per me un grande piacere. Buon Dio, ragazzi, non vi rendete conto della situazione? Bisogna trovare quella donna. È una pazza assassina, e probabilmente ha un bambino con sé. Può darsi che lo aggredisca mentre voi ve ne state lì con le mani in mano. Salite in cima alla montagna e fate alla svelta.

— Faremo del nostro meglio, signore, per quanto è umanamente possibile. Non posso dire di più. — Smith sogghignò, ma Hutchinson si stava già arrampicando sul lastrone.

— Dài, Jack. Era il sergente maggiore, e io sono già sul suo libro nero. Non peggiorare la mia situazione. — Questo era un eufemismo bell'e buono. Poco tempo prima il reggimento si era accampato vicino a una grande scuola pubblica, ed era stata organizzata una partita di rugby tra una rappresentanza dell'esercito e i quindici alunni più bravi. La partita era stata

eccitante e combattuta, e i soldati applaudivano entusiasticamente i propri giocatori mentre i ragazzi, con le loro voci da uccellini, intonavano in continuazione monotone grida di «Scuola! Scuola... Bel colpo, Scuola!... Gambe, Scuola!... Dài, Scuola!». Però era sceso un silenzio imbarazzato quando il sergente maggiore Hiscock era caduto a terra per un urto e la voce di Hutch aveva ruggito attraverso il campo: «Strappagli gli occhi, Scuola!... Mordilo, Scuola!... Piglia a calci nei denti quel lurido bastardo, Scuola!».

— Va bene, camerata, ma ricorda che io ho la radio da portarmi in spalla. — Smith passò le dita sulla cinghia del walkie-talkie. — Maledetto chi ha inventato i transistor. Se questo fosse stato un apparecchio a valvole avremmo potuto fracassarlo come per disgrazia, e quei cornuti non ci avrebbero seccati. — Alzò le spalle, deterse la fronte gocciolante di sudore, e seguì il compagno su per la montagna.

Occorse loro un bel po' di tempo per raggiungere la cima della cresta; quando finalmente vi giunsero calavano già le tenebre, e dal mare si levava la nebbia. L'elicottero non si faceva vedere né sentire da una buona mezz'ora, e nessuna delle altre pattuglie era in vista. Mentre si arrampicavano col sole avevano avuto caldo, ma adesso che il sole era tramontato sentivano entrambi il freddo improvviso. Ai loro piedi l'alto versante della montagna aveva l'aria di stendersi senza fine attraverso pendii sassosi e macigni e dirupi isolati, e la landa sottostante appariva priva di vita e ostile.

— Non mi piace, Hutch. — Smith era nato in un falansterio gremito di inquilini in cui aveva trascorso quasi tutti i suoi anni, e la desolazione del luogo lo turbava molto. — D'accordo che siamo in due, ma spero proprio che non ci imbattiamo in quella donna. I ragazzi potevano avere la cortesia di aspettarci! Non è uno scherzo scendere laggiù, oltretutto al buio. Abbiamo solo una torcia; avrebbero dovuto darci funi e paranchi ed equipaggiamento speciale.

— Dobbiamo farcela lo stesso, Jack. — Hutchinson guardò l'orologio. — L'ordine era di riunirci davanti ai cancelli dell'orfanotrofio entro le quattro e mezzo, e l'ora sta passando. Non terranno lì i camion ad aspettarci... no di certo, e dovremo fare una bella scarpinata fino al campo. — Lanciò un'occhiata a un grappolo di luci oltre la landa e poi spiegò la mappa.

— Quello là davanti a noi dev'essere l'orfanotrofio, ma non c'è senso a cercare di arrivarci in tempo. Sarebbe meglio invece tagliare a sinistra.

Laggiù c'è la strada, e possiamo riuscire a intercettare il convoglio. Sul momento il capitano farà fuoco e fiamme; ma, quando vedi i camion, attaccati con le braccia alle mie spalle, mettiti a zoppicare, e sfrutta la caduta che hai fatto poco fa.

— Ottima idea! — Sulla sinistra la discesa era molto meno ripida, e a Smith tornò il buonumore. — «Cedi il posto a un eroe ferito, camerata. Caporale, da' una mano a questo pover'uomo per aiutarlo a salire sul camion.»

— Avviamoci prima che la nebbia ci isoli, Hutch. Mi sembra di ricordare che c'è un faro a poca distanza dalla strada. È probabile che se si fa davvero densa cominceranno a sparare a salve.

Si affrettarono giù per il pendio, ma lì la nebbia era molto più fitta. Saliva in compatte spirali grige colmando ogni burrone e ogni anfratto e, col calar delle tenebre, solo la pendenza del terreno e il faro rimasero a indicare la direzione. Smith non si era ingannato circa gli spari a salve: ogni cinque minuti le rocce rimandavano una cupa eco di esplosioni lontane. Ma quando cambiò l'angolo formato dalla montagna, gli echi risuonarono reali come le detonazioni che li avevano provocati, e il faro non fu più utilizzabile come guida.

— Accidenti, Jack, non è per niente divertente. — Hutchinson, finito in un tratto di terreno paludoso, era in ginocchio nella melma. — Si fa più buio di minuto in minuto. Diamo un'occhiata alla bussola: non capisco più da che parte è la strada.

— La bussola? Ma l'ho data a te, camerata. Non ti ricordi? È stato quando ci siamo fermati a fumare ai piedi di quel maledetto dirupo.

— Già, hai ragione. Devo averla lasciata là dopo che Frisby ci ha fatto la lavata di capo.

— Be', vuol dire che ci arrangeremo alla bell'e meglio. — Smith si irrigidì di colpo e indicò verso l'alto. — Senti qualcosa, Hutch? Qualcosa che si muove sopra di noi?

— Lo sento sì, e ne sento anche l'odore. — Hutch si afferrò al braccio dell'amico: aveva udito uno scricchiolio di pietrisco e annusato un odore intenso e acre che scendeva attraverso la nebbia. — Quella pazza dev'essere armata, Jack, e con questa nebbia può strisciarci alle spalle. Continuiamo a scendere e teniamoci sempre vicinissimi.

— No, aspetta un momento. — Smith non aveva per nulla la stoffa dell'eroe, ma a differenza di Hutchinson non era un fifone fatto e finito. — Credo di riconoscere questo tanfo. — Raccolse da terra un sasso e lo sca-

gliò davanti a sé. Fu un colpo fortunato: si udì il grido di un animale infuriato, e una grossa sagoma munita di corna passò con fracasso accanto ai due soldati e si gettò scalpitando giù per il pendio.

— Solo una maledetta capra, Hutch. Quando eravamo ragazzi, il mio vecchio teneva un paio di queste rompiscatole nel cortile posteriore. — Smith ridacchiò. — È anche un pizzico di buona sorte, per noi. Ho sentito dire che gli animali selvatici vanno all'abbeverata percorrendo sempre lo stesso sentiero. Tutto quel che dobbiamo fare è di seguire quella capra e trovare un corso d'acqua, che ci condurrà per forza alla strada costiera.

— Okay, Jack, ma per amor di Dio rimaniamo vicini. — Hutchinson seguì barcollando Smith giù per lo stretto sentiero da capre. Questo correva diagonalmente lungo la montagna, attraverso umidi canaloni e sopra isolati dirupi che di tanto in tanto li costringevano a strisciare sulle ginocchia, mentre di minuto in minuto la nebbia e l'oscurità si facevano più profonde. Di quando in quando Hutchinson girava su se stesso e si guardava intorno con apprensione, figurandosi che ogni masso, ogni anfratto, ogni parete rocciosa celasse un essere inumano e impazzito pronto ad avventarsi su di lui attraverso le tenebre.

— Be', Jack, dov'è finito il tuo maledetto corso d'acqua? — La pista aveva finito con lo scomparire alla base del pendio, e i due stavano procedendo da dieci minuti su terreno piano. — Non sento nessun rumore d'acqua che scorre.

— Neanch'io, ma la strada dev'essere per forza da qualche parte davanti a noi. Non può non esserci. — Smith parlò a voce molto alta per rassicurare se stesso. — Su, Hutch, non possiamo essere troppo lontani.

— Spero che tu abbia ragione, camerata. Accidenti se lo spero! — Hutchinson lo seguì arrancando. Adesso non erano più aiutati dalla pendenza e presto il cammino tornò ad essere difficile perché l'erica compatta aveva ceduto il posto a distese di torba e a strisce di vegetazione putrida, in alcuni punti così sdrucciolevole che erano costretti a fare qualche passo di corsa per non perdere l'equilibrio. Il più delle volte uno o l'altro finiva col piombare lungo disteso e boccheggiante sul terreno fradicio, in certi punti così cedevole che dovevano guardarlo immersi fino alle ginocchia, mentre con le mani ne sollevavano enormi bracciate che ricadevano loro addosso fino in cima ai capelli.

— Hutch! Dove sei, Hutch? — Smith si trovava un po' più avanti del compagno; si fermò su un'ondulazione erbosa e aguzzò gli occhi nella nebbia. Sapeva che l'amico non poteva essere troppo lontano, ma non lo

vedeva assolutamente. — Grida, così capirò da che parte sei. Non riesco a distinguere un accidenti di niente.

— Sono qua, Jack, quaggiù. — La voce di Hutchinson era quasi un singhiozzo. — Torna indietro subito e porta con te la torcia. Sono appena caduto, e le braccia mi si sono infilate in questa maledetta torba. Ho afferrato qualcosa, Jack, e credo che sia...

— Arrivo, Hutch. — Smith, correndo e incespicando attraverso i prati erbosi, si diresse al punto in cui l'amico era accovacciato sulle ginocchia. Mentre gli scivolava accanto lo sentì singhiozzare senza ritegno, e una volta accesa la torcia ne comprese il motivo. Dalla torba scura li fissava un volto umano.

CAPITOLO DODICESIMO

— Era Sidney Molson, signori. — L'isola di Bala non possedeva un obitorio vero e proprio ma solo una piccola costruzione annessa alla Clinica, e Grace Alison si fermò, abbagliata dal sole mentre l'ispettore Grand chiudeva la porta dietro di lei. — L'hanno seviziato, vero? Ucciso lentamente per sadismo. — La signora Alison, la direttrice dell'orfanotrofio, una donna piccola e svelta che di solito appariva affaccendata e allegra, era gentilmente rigorosa, e capace di governare la vita di un gruppo numeroso di bambini senza mai rivelare i propri sentimenti. Ora sembrava una persona, fisicamente guarita da una lunga malattia, che però nel frattempo avesse scoperto che la vita non ha alcun significato.

— Sidney era un bambino così simpatico, generale. Sempre cordiale e di buonumore, sempre affettuoso, e ciononostante è finito così. Morire in questo modo, essere sepolto nella torba a neanche un chilometro dalla nostra proprietà... — Si lasciò prendere sottobraccio da Kirk e guidare all'interno della clinica, nell'ufficio dell'assistente sanitario. — Quante ferite c'erano, generale? Che cosa abbiamo fatto per suscitare quest'odio? Quando è cominciato?

— Sidney ha ricevuto trentadue pugnalate, signora Alison. — Kirk sapeva che la direttrice era il tipo di donna cui non bisogna nascondere la verità, ma interiormente rabbrividì ricordando la prima vista di Sidney Molson: il corpicino veniva calato giù da un camion dell'esercito ed era nudo, macchiato di marrone dalla torba che gli aveva fatto da sudario. A un rapido sguardo il ragazzo appariva intatto e sereno, quasi stesse dormendo; poi gli avevano lavato le macchie, e così era stato possibile scorgere i segni

che un minuscolo coltello aveva lasciato penetrando più e più volte nelle sue carni, come in un puntaspilli. Il *coroner* e Marcus concordavano nell'affermare che solo tre ferite avevano provocato la morte mentre le altre avevano avuto chiaramente il solo scopo di infliggere dolore.

— Meglio non soffermarci su questi particolari, signora Alison. Quella donna sarà certo trovata in brevissimo tempo. — Kirk osservò Cameron che riempiva una tazza di tè, e vide che la direttrice la prendeva con mano assolutamente ferma. — Finalmente il capo della polizia dispone di un buon numero di uomini: è solo questione di tempo. — Aveva parlato così per rassicurare se stesso; ma attraverso la finestra le ombre delle colline digradanti sembravano prendersi beffe di lui. Ebbe l'improvvisa e sgradevole sensazione che Anna Harb non fosse affatto una creatura di questo mondo ma un demonio, e che le montagne fossero sue alleate, pronte a tenerla nascosta per sempre.

— Occorrerà uno specialista in psicopatologia per comprendere i moventi della Harb, ma per ora posso farle una domanda o due?

— Se lo desidera, generale, benché abbia già detto all'ispettore tutto quel che so. Sidney è scomparso poco dopo le undici, ma non abbiamo idea di come e perché sia uscito dai terreni dell'orfanotrofio. — Grace Alison sorseggiò il tè, tenendo la tazzina con mano ancora del tutto salda benché il volto avesse un'espressione tormentata.

— Questo lo so, signora. L'ispettore Grant — Kirk indicò il poliziotto con un breve cenno del capo — mi ha già mostrato la sua deposizione. Vorrei piuttosto che mi dicesse qualcosa sulla Comunità stessa. Ho sempre sentito che oggigiorno è molto difficile adottare bambini, che c'è un lungo elenco di richieste per tutti i tipi tranne i subnormali, e che raccoglierli in un istituto privato in così gran numero, e per di più normali e sani, sarebbe davvero molto difficile. Come ha fatto la sua associazione?

— Generale Kirk, non vedo proprio il motivo di tale domanda — interruppe Cameron con voce irata. — La signora Alison è ovviamente sconvolta, e ci ha già detto tutto quel che avevamo bisogno di conoscere per il momento.

La donna agitò la mano per respingere l'obiezione. — No, gradirei rispondere alla domanda del generale, anche se immagino che sappia già la risposta. — Nella voce le vibrava una nota di calma autorità, come se volesse rabbonire un bambino stizzoso.

— Naturalmente, lei ha ragione, generale Kirk. C'è un gran numero di famiglie private che insistono per poter adottare dei bambini, e a noi sa-

rebbe stato impossibile riempire il nostro istituto nel modo consueto. Abbiamo dovuto andare nei bassifondi per trovarli. — Parlava guardando Marcus, che se ne stava tutto rigido accanto alla parete opposta.

— I bambini a noi affidati sono tutti normali, sani, e di grande intelligenza, sir Marcus, ma molta gente potrebbe trovare spaventoso l'ambiente da cui provengono. Sono i figli di criminali e di malati di mente. Voi tutti sapete che cos'è Anna Harb, e i genitori di Sidney Molson si sono uccisi entrambi tagliandosi i polsi al cospetto del bambino. Questo risponde alla sua domanda, generale?

— Sì, signora. — Kirk fissava lo sguardo cupo fuori dalla finestra, la direttrice bevve un altro sorso di tè, Cameron e l'ispettore stavano riflettendo sul territorio dell'isola (le zone già perlustrate, quelle che rimanevano, i pochi nascondigli che Anna Harb poteva ancora utilizzare), e per qualche istante cadde il silenzio. Marcus invece pensava a Peter Haynes.

Haynes doveva aver compreso la causa dei terrori notturni di Mary Valley: non pazzia ereditaria, non memorie ataviche, ma qualcosa di molto più semplice. Una madre folle che non solo si dilettava di occultismo, ma che aveva anche cercato di dare poteri di chiaroveggenza alla figlia. Che cosa le aveva fatto, prima che la sottraessero alla sua tutela? Quali torture mentali e fisiche le aveva inflitto durante l'iniziazione? E, soprattutto, qual era il significato delle ferite sul corpo di Sidney Molson, disposte secondo un disegno preciso? Benché fosse uno scienziato e di solito respingesse il soprannaturale perché mancante di prove valide, Marcus sentiva che quelle ferite avrebbero dovuto rivelargli qualcosa che non aveva fondamento logico.

— E ora, generale, possiamo sapere il motivo della sua singolare domanda? — Senza il minimo imbarazzo il capo della polizia aveva accostato alle labbra una bottiglia da tasca buttando giù una buona sorsata di whisky. — Stiamo dando la caccia a un'assassina che, come tutti sanno, nutre un odio insano non solo verso la propria figlia ma anche verso l'intera Comunità Van Traylen, la quale, secondo lei, le ha sottratto la bambina. Tutto quel che dobbiamo fare è trovare questa donna, e ogni altra cosa non ha la minima importanza.

— Probabilmente ha ragione. — In circostanze diverse Kirk avrebbe risposto per le rime a un tale rimprovero, ma questa volta era troppo stanco e sconcertato per provare il minimo risentimento. — Tuttavia sono sicuro che Anna Harb non può essere l'unica forza all'opera. È inconcepibile che una sola donna abbia potuto compiere tutte queste azioni o rimanere uccel

di bosco per un periodo così lungo. — Continuando a guardare gli astanti uno dopo l'altro cercò di esporre la propria ipotesi, ma ogni parola gli provocava una profonda perplessità perché sapeva che quella teoria era insostenibile. Disse che Anna Harb non era l'unica a ritenere che le avessero portato via la figlia mettendogliela poi contro fino a farla diventare un'anima che non avrebbe dovuto mai nascere; che un gruppo di genitori col cervello fuori posto era impegnato in una lotta contro la Comunità, e complottava, e spiava, e attendeva l'occasione di colpire e distruggere ogni membro dell'associazione fondata da Helen Van Traylen a beneficio sia dei giovani sia degli anziani; disse che la lotta sarebbe continuata a lungo dopo il ritrovamento di Anna Harb, e che qualcuna di tali persone poteva trovarsi in quel momento sull'isola, nascosta in mezzo alla folla di curiosi che ultimamente avevano riempito il traghetto a ogni traversata.

— Mi dica una cosa, sir Marcus. — Era chiaro che la signora Alison non aveva prestato ascolto a Kirk, perché durante l'intera sua esposizione non aveva tolto gli occhi da Marcus. — Lei è medico e ha esaminato il corpo del bambino. Le ferite sono state inferte soltanto per crudeltà gratuita o avevano uno scopo preciso?

— C'era uno scopo preciso, temo. — Mentre rispondeva, Marcus rivide nella mente con estrema chiarezza quel corpo massacrato e torturato. Coltellate e tagli a casaccio, e tre ferite profonde ciascuna delle quali avrebbe causato da sola la morte; ma c'erano anche fori alle mani e ai piedi, uno squarcio al costato, e una serie di graffi sulla fronte, provocati probabilmente da aculei e disposti in modo da formare una croce. — Pensa che l'assassinio di Sidney possa essere stato un'uccisione rituale, signora Alison?

— Non penso nulla, sir Marcus. — La donna si tolse gli occhiali e pulì le lenti con un fazzoletto. Così al naturale i suoi occhi erano molto luminosi e intelligenti, benché pieni di sofferenza. — Io so soltanto che, a un tratto, mi sento molto spaventata, perché ho sempre considerato possibile l'esistenza di una forza fatta di puro male, e adesso sono sicura che esiste.

— Signora, generale Kirk, sir Marcus, vi prego: cerchiamo di mantenere il senso delle proporzioni. — Sano e pio materialismo echeggiato dalle labbra dell'ispettore. — Non c'è nessun diavolo a dieci teste che passeggia per quelle colline, ma una pazza criminale che da un momento all'altro sarà sotto chiave.

Un interfono sul tavolo prese a ronzare, e Grant si precipitò a rispondere. — Ecco, questo potrebbe essere benissimo l'annuncio... Parla l'ispettore

Grant. — Azionò un interruttore, e dall'altoparlante uscì una voce acuta e impaziente ma anche imperiosa.

— La signora Alison è lì? Ho bisogno della signora Alison. Tutti noi abbiamo bisogno di lei. Le dica di venire a casa... Subito — disse la voce, che Marcus riconobbe per quella di Mary Valley.

CAPITOLO TREDICESIMO

Nuove truppe erano sbarcate durante la notte e una colonna stava entrando in città, mentre essi ne uscivano. Venivano oltrepassati da poliziotti o soldati su moto rombanti, e una volta dovettero lasciare la precedenza a un gruppo di contadini a cavallo di pelosi *ponies* scozzesi. Sulle principali alture erano state collocate vedette. Si rastrellava Bala a palmo a palmo solo per trovare una donna. L'unica prova della sua esistenza era, fino a quel momento, l'auto Dormobile.

— Non può andare più in fretta? — L'annosa Morris di Cameron precedeva e tratteneva a passo di lumaca l'auto della polizia, in cui la signora Alison si era girata a parlare con Kirk e Marcus seduti dietro. — Lo so che devono essere al sicuro, che c'è un cordone di polizia intorno alla proprietà; ma avendo udito quella bambina al telefono...

— Non si preoccupi, cara signora. — Kirk sorrise per rassicurarla. Al telefono, Mary Valley gli era sembrata non già atterrita o in ansia, ma imperiosa: «Torna... C'è bisogno di te... Subito». Come una padrona autoritaria che si rivolgesse a una domestica.

— Sono accadute cose terribili, ma sono persuaso che il pericolo è passato. L'orfanotrofio, come lei dice, è circondato, e di sicuro, da un momento all'altro, si troverà quella donna. Dico bene, agente?

— Forse, signor generale. — L'autista sollevò la mano guantata indicando il mare al largo. Un peschereccio stava in panna sull'onda del mar lungo; si scorgeva in coperta un gruppo d'uomini che scrutavano la costa con binocoli e cannocchiali. — Fanno tutto quel che possono; ma questa è una regione selvaggia. Ricordo, due inverni fa, una pattuglia di boy-scout che si è smarrita sul Blyven Range, laggiù. — Indicò sulla sinistra, verso l'entroterra, una catena di dirupi frastagliati, e a Marcus parve di vedere un gruppo di figure che si arrampicavano sulla cresta più vicina. — Abbiamo cercato i bambini per un'intera settimana, e quando li abbiamo trovati, nella grotta in cui si erano rifugiati, erano morti da tre giorni, poverini, completamente congelati. Eh sì, un'isola triste e selvaggia è Bala. Dicono che è

solitaria e le piace nascondere le cose e tenersele per sé. — La strada piegava verso il mare, in direzione di un'ampia insenatura sabbiosa, e l'autista indicò di nuovo con la mano. — Quella è la Baia degli Spagnoli, e da qualche parte là sotto si trova un galeone dell'Armada. Si dice che andò a picco cercando ridosso da una burrasca. *Santa Pilar* si chiamava, e la leggenda dice che trasportava la paga dell'intero esercito nelle Fiandre, in monete d'oro e d'argento. Forse questa è solo una pia illusione, ma che sia affondato laggiù si dà per certo e il vecchio conte, padre del nostro capo della polizia, ha quasi ridotto al verde la casata a furia di mandar giù palombari a cercarlo. Lo strano è che, sebbene il fondo dell'oceano sia di pura roccia senza neanche un po' di fanghiglia, non hanno mai pescato nemmeno un pezzo di legname da costruzione della nave.

«Forse non dovrei dirlo, signora Alison; ma, nonostante quel che ha fatto, mi dispiace per quella povera pazza, se si nasconde sui monti. I turisti vengono in auto ad ammirarli, gli scalatori e gli escursionisti ne vanno matti; ma la maggior parte degli abitanti odia ogni balza e forra di quei demoni.

— Credo di capirla. — Marcus avvertiva sempre una vaga sensazione di disagio e di agitazione quando si trovava in mezzo alle alture, e in quelle di Bala c'era un che di cupo e di minaccioso. Verso sud le cime azzurre dell'isola di Skye dominavano l'orizzonte, e alle sue spalle le vette di terraferma si allungavano a nord. Apparivano del tutto diverse dalle tetre montagne di Bala. Una terra dimenticata dagli dèi, così i primi esploratori norvegesi avevano chiamato l'isola. Un luogo che ama nascondere le cose e tenersele per sé... Come l'autista, anche Marcus provava compassione per Anna Harb. Che era un'assassina, una matta intenta a un'orribile guerra di vendetta e distruzione, ma anche degna di pietà: era pur sempre un essere umano contro cui si alleavano le forze dell'uomo e della natura. Marcus non poteva accettare la teoria di Kirk, secondo cui Anna Harb possedeva dei complici; ma aveva rinunciato a formularne un'altra. In cuor suo era più che convinto che la donna agisse completamente sola.

— Se stesse un anno a Bala, lo capirebbe meglio, signore. — L'autista accostò in una piazzuola per lasciar passare un camion carico di soldati da sbarco. — Ogni anno, all'apertura dei giochi, il capo della polizia pronuncia lo stesso discorso in cui dice che questa è la patria alla quale torneremo sempre: ma io credo che cerchi solo di convincere se stesso. Capisce, allo scoppio della prima guerra mondiale c'erano ventimila anime sull'isola, ma all'ultimo censimento ne sono risultate meno di cinquemila. — Innestò la

frizione, indicando col capo una casa colonica in rovina che sorgeva accanto alla strada. Un albero rachitico spuntava dal tetto sconquassato e piante rampicanti ne coprivano i muri, dandole l'aspetto di una siepe di tasso in un parco inglese, sagomata e fatta crescere a quel modo per secoli e secoli.

— Ha in mente quel ch'è successo quando hanno inaugurato il servizio di traghetto, signora Alison? — L'autista era stufo di seguire a passo di lumaca la vettura di Cameron, ed evidentemente gli piaceva il suono della propria voce. — Nei vecchi tempi, il motoscafo di John Gordon era l'unico collegamento che avessimo col mondo esterno, ma poi la ferrovia ha costruito il molo di Lochern e ha fatto pubblicità al servizio di traghetto per le automobili. Credevano d'incoraggiare il turismo e ricondurre la gente sull'isola. È accaduto esattamente l'opposto, e da allora non fanno che rimetterci dei soldi. Quando è attraccato il primo vaporetto, una mezza dozzina di famiglie aspettava di salirvi. Finalmente avevano la possibilità di traslocare i mobili in terraferma. Andrò via anch'io, signori, appena la mia vecchia madre sarà passata a miglior vita. Tre dei miei si trovano già in Canada, e dicono che là ci sono ottime occasioni, per un uomo.

— La troveranno presto, per forza. — Kirk stava osservando un elicottero della marina che volteggiava a bassa quota sopra la landa. — L'esercito, la marina, le truppe da sbarco. Tutti i mezzi moderni contro una sola donna. Non può rimanere nascosta ancora a lungo.

— Secondo me non la troveranno mai, generale. — Kirk si era rivolto a Marcus, ma fu l'autista a rispondere. — Sono convinto che quella povera pazza è già morta e che se l'è presa la terra. Ha sepolto quel bambino nella torba della brughiera Sperry, e tra la brughiera e il Picco Lind ci sono delle paludi capaci di inghiottire una corazzata. No, Anna Harb non le darà più fastidio, signora Alison. Ormai è senz'altro a gran profondità sotto terra, e lei può cessare di preoccuparsi... Su, milord! Su, per favore!

L'auto di Cameron si era fermata a un posto di blocco pattugliato da soldati, e ora si stava inerpicando per un pendio che conduceva verso l'interno. — Il capitano ha già percorso duecentocinquantamila chilometri con quella vecchia Morris — continuava l'autista, — e si vanta di far la manutenzione una volta sola all'anno. Uno di questi giorni lo lascia a piedi.

«Ecco laggiù Inver House, signori. — La vettura era giunta finalmente in cima al pendio e si vedeva un corpo rettangolare di costruzioni, circondato da un muro in pietra. Dietro gli edifici c'era un prato i cui colori contrastavano vivamente con le felci e l'erica, e strapiombi di basalto cadeva-

no a picco in mare, oltre il prato.

— Bene, signora Alison, tutto sembra a posto. — Uno dei poliziotti di guardia all'esterno del cancello teneva aperte le portiere dell'auto, mentre Cameron si avvicinava con un ampio sorriso. — Tutti presenti e in regola, ma il sergente Mackay, qui, mi dice che lord Fawnlee rifiuta ancora di far mettere degli uomini di guardia all'interno della proprietà. Molto imprudente; significa cercar guai.

— Michael Fawnlee sa quel che fa, capitano. — Dopo l'assicurazione di Cameron che tutto andava bene, parte della tensione era svanita dal volto della direttrice. — Come le ho detto, non vogliamo che i bambini sappiano quanto sta accadendo. Vi siamo molto grati per la protezione che ci date, ma la presenza di estranei nella proprietà finirebbe col far capire ai bambini che c'è sotto qualcosa di brutto. E adesso, se volete scusarmi, devo andare a vedere perché Mary ha telefonato. — La signora Alison si voltò ed entrò in fretta dal cancello.

Cameron sbuffò. — Che disgraziati! Non capiscono che, senza la loro piena collaborazione, non possiamo assolutamente garantire una protezione adeguata? Generale, perché non va con sir Marcus a cercare di farli ragionare? Forse a degli estranei daranno retta. Probabilmente pensano che io sia soltanto un vecchio sciocco ficcanaso...

«Sergente Mackay, che diavolo ci fanno qui quei giovani teppisti? — Un centinaio di metri più in là c'erano trenta o più adolescenti sdraiati sull'erica che osservavano il cancello con intensità morbosa. — Avevo dato ordine di sgombrare questa zona, e invece brulica ancora di gentaglia che viene fin da Glasgow. Sembra che nessuno mi presti la minima attenzione, sergente. Devo provvedere di persona a ogni cosa?

«Voi, ragazzi, sgombrate immediatamente. Tornate sulla strada e state lontani da qui, mi avete sentito? Sono il capo della polizia di quest'isola, e ho proibito ai civili di oltrepassare quel posto di blocco.

Il capitano brandì il bastone da passeggio e avanzò nella landa con fare deciso, come se si preparasse alla carica di Culloden.

— Un luogo triste, con una storia ancora più triste, Mark. — Kirk aveva letto una guida della regione, e mentre con Marcus seguiva la signora Alison oltre il cancello lanciava sguardi pieni di interesse verso la costruzione quadrangolare. Una volta Inver House era stato un castello normanno, e prima ancora un fortino vichingo. Lì avevano adorato Odino e gettato i missionari cristiani a capofitto giù dalle scogliere. Poi i celti e i vichinghi si erano incrociati, producendo una stirpe in cui apparivano spesso strani

miscugli di bambini biondi e bruni, e i secoli erano passati attraverso una serie di piccole guerre e scorrerie. Alla base dell'edificio principale era ancora possibile scorgere le fondazioni della fortezza medievale, e Kirk aveva letto che due dei capo-clan ereditari dell'isola erano stati decapitati nel grande salone. Ma non solo gli scozzesi avevano sofferto a Inver House. Un'altra nave dell'Armada, una galeazza portoghese, aveva cercato rifugio nella baia: dapprima gli abitanti avevano accolto benevolmente a riva gli uomini della ciurma, poi li avevano spoliati di tutto e mandati a morire di fame sulle alture. Si diceva che Carlo Edoardo Stuart avesse passato lì la notte durante la fuga dall'isola di Skye, e a riprova di ciò il museo di Edimburgo custodiva un cuscino macchiato, come si asseriva, dalle sue lacrime. Dopo lo spopolamento della regione l'edificio era rimasto un guscio vuoto finché, durante l'epoca vittoriana, uno speculatore aveva costruito la struttura attuale: un'enorme mole nello stile dei castelli scozzesi, con finti torrioni e spalti come nel maniero di Glamis, animali araldici infissi qua e là nelle mura, e due cannoni appostati davanti all'entrata principale. Lo speculatore aveva intenzione di farne un albergo; ma era fallito prima della fine dei lavori, e pian piano l'edificio era andato in rovina finendo col diventare un rifugio di pecore e un nido di corvi. Ancora qualche lustro e sarebbe crollato; ma sette anni prima, era entrata in scena la Comunità Van Traylen.

— Ci hanno speso un gran mucchio di quattrini, Charles. — Marcus osservò l'intonaco dipinto di fresco, il prato, la piscina, la fila di altalene e di scivoli per i bambini. Sembrava proprio che l'antica dimora avesse finalmente raggiunto uno scopo; ma ormai, secondo lui, era giunta la fine. Dieci tutori erano morti, e la Comunità era destinata a sciogliersi. Dopo di che i bambini sarebbero stati distribuiti in altri istituti pubblici e privati e Inver House avrebbe ricominciato a cadere in rovina.

— Zietta, zietta Grace! Finalmente sei tornata! È da tanto che ti aspettiamo! — Acute grida interruppero le meditazioni di Kirk e di Marcus, che videro un gruppo di bambini irrompere nel cortile interno. Dietro i bambini venivano lord Fawnlee e una donna alta e grigia di capelli che non avevano mai visto prima. Il particolare che li sbalordì fu che tutti quanti avevano un'espressione allegra, anzi, ridente.

— Vieni con noi, zietta. — Mary Valley e un'altra bambina presero Grace Alison per le braccia. — Stiamo preparando il *guy* per la festa di stasera, e vogliamo mostrartelo.

— E io voglio vederlo, mie care, ma temo che la festa non sarà stasera.

So che oggi è il 5 novembre, ma dovremo spostarla di qualche giorno. — La signora Alison lanciò a Fawnlee uno sguardo scoraggiato, chiedendo aiuto; ma quello scosse il capo e sorrise.

— No, Grace, non rimanderemo la festa. Dobbiamo farla nel giorno giusto, e sarà la migliore che abbiamo mai avuto. — Gli brillavano già gli occhi. — Non è così, ragazzi e ragazze?

— Sì, sì, zio Michael! — I bambini li attorniavano, tirandoli dagli abiti e saltellando. — I ragazzi stanno portando qui per il falò il legname trovato sulla spiaggia, e tu, zietta, devi venire ad aiutarci a terminare il vestito del *guy*.

— Va' con loro, Grace. — La voce del vecchio si fece d'improvviso autoritaria. — Mentre tu eri via, Laura, Eric Yeats e io abbiamo discusso delle varie faccende. Anche se forse siamo ancora in pericolo, se forze malvage sono all'opera contro di noi, abbiamo deciso che tutto deve continuare come al solito. Helen, la nostra fondatrice, lo vuole: e noi le abbiamo sempre obbedito, vero, Grace? — Fawnlee rimase a osservare la signora Alison che seguiva i bambini all'interno dell'edificio, poi si voltò e tese la mano.

— Generale Kirk... Sir Marcus Levin... Felicissimo di darvi il benvenuto a Inver House. Vi presento la mia amica e collega dottoressa Laura Rose, il medico interno del nostro istituto.

— Molto lieta, signori. — Appena la donna fece un passo avanti i due videro che aveva la stessa espressione attonita di Grace Alison, priva però di paura e di disperazione. Come se, dopo aver passato anni e anni logorandosi il cervello per scoprire un'oscura verità, l'avesse finalmente trovata. — Posso dirle, sir Marcus, che ho apprezzato moltissimo la sua monografia sul Virus Enterin 156?

— Grazie, dottoressa. — La stretta di mano della donna era forte e cordiale; ma, guardandola negli occhi, Marcus si sentì raggelato. Sidney Molson era stato torturato a morte, sei esseri umani erano morti sulla motolancia, una pazza poteva essere nascosta sulle colline in attesa di colpire ancora... e quei bambini e quei vecchi erano pieni di allegria e di sorrisi, come se nulla fosse accaduto.

— Crede che siamo insensibili, sir Marcus? — Fawnlee aveva osservato la sua espressione. — Pensa che dovremmo piangere, portare il lutto, chiuderci a doppia mandata in preda al terrore? — Fece un sorriso in direzione del campo giochi. Nessun bambino era in vista, ma si udivano delle risate e il ritornello di una filastrocca infantile.

— Lei ci ha messi in guardia, generale Kirk. Ha detto che forze malvage erano all'opera contro di noi, e aveva ragione. Nondimeno, signore, non abbiamo paura. Ci è stata concessa la grazia, capisce? La forza della fede. — Mentre sorrideva la sua guancia sinistra ebbe una contrazione, e sul volto devastato Marcus scorse due individui del tutto distinti: un vecchio cadente e l'uomo eccezionale che aveva costruito dal nulla un impero finanziario.

— Una donna... una creatura malvagia ha agito contro di noi: ma noi non la temiamo, signori. Non siamo una comunità religiosa, ma non prendiamo il lutto, poiché crediamo nella resurrezione dell'anima. Tutti dovrebbero crederci, per rimaner sani di mente. — Le parole si susseguivano come i ticchettii di un orologio quasi scarico. — I nostri amici non sono morti: semplicemente sono usciti da una stanza ed entrati in un'altra. Lei è vecchio come me, generale Kirk. Certo anche lei la pensa così. Non riterrà che la sua anima debba morire solo perché il corpo diverrà preda della dissoluzione.

— Smettila, Michael. — La dottoressa Rose mise una mano sul braccio di Fawnlee. — Sei molto stanco davvero, e non sai quel che dici. Voglio che tu vada a riposare per un'ora. Sì, Michael; è un ordine. — Sembrava che parlasse a un bambino: e Fawnlee, proprio come un bambino, annuì e si allontanò con passo stanco.

— La prego, generale, lo scusi. Non sono psicologa, ma credo che «ipercompensazione» sia il termine adatto per definire lo stato del mio amico. La sua mente è così sconvolta per l'accaduto che momentaneamente una parte rifiuta la realtà. — Aveva cominciato a soffiare una leggera brezza, e Laura Rose si accomodò una ciocca di capelli grigi.

— Parecchi altri fanno così; anche Eric Yeats, sir Marcus. Preservano il proprio equilibrio psichico mediante la finzione. Rifiutano di ammettere che i loro amici non ci sono più e che quel bambino è stato torturato a morte. A mio parere, è meglio.

— Forse, dottoressa Rose; ma io ho una cosa da chiederle. — Kirk si oscurò in volto mentre la brezza rendeva più distinte le risate dei bambini. — Siamo venuti qui per conto del capo della polizia. È chiaro che fra breve Anna Harb sarà presa. Fra qualche ora, magari fra qualche minuto. Però, sarebbe più prudente autorizzare il capitano a mettere qualche uomo di guardia all'interno della proprietà. Naturalmente si vestirebbero in borghese, e ai bambini si potrebbe dire che sono operai.

— Non c'è alcun bisogno, generale Kirk. D'ora in poi tutti i bambini ri-

marranno riuniti in gruppi e saranno ben protetti. — La dottoressa fece un sorriso un po' imbarazzato e aprì la borsetta per mostrare una piccola automatica che giaceva tra un borsellino e un portacipria. — Non ho mai usato uno di questi aggeggi, ma me ne hanno spiegato il funzionamento. Anche Grace Alison ne ha uno, e non abbiamo paura di una donna sola.

— Capisco. — Due rughe profonde si formarono agli angoli della bocca di Kirk. Il generale rifletté che Fawnlee non era l'unica persona in stato di *choc*, e l'idea di quelle due anziane signore armate di rivoltella non lo tranquillizzava affatto. Qualcosa di diabolico era all'opera contro l'associazione presso la quale lavorava la dottoressa Rose; ma evidentemente anche lei, benché parlasse con apparente lucidità, era finita fra le nuvole.

Su un punto poteva aver ragione. Forse Anna Harb agiva davvero da sola e i lunghi anni da lui trascorsi nel servizio segreto lo facevano ragionare in termini di gruppi e gli impedivano di immaginare una simile dose di odio e abilità in un solo individuo. Forse la polizia era nel giusto continuando a ritenere che i precedenti casi di morte fossero dovuti a incidente o a suicidio. Tolti quelli, nulla più suffragava l'ipotesi di un'organizzazione, e Anna Harb rimaneva una figura solitaria, per quanto sinistra. Una donna che conosceva il sabotaggio, assassina notoria. Una pazza, la quale aveva detto che la sua stessa figlia era un essere malvagio, da uccidere. Si sapeva inoltre che la Harb aveva praticato la magia nera, e sembrava proprio che Sidney Molson fosse stato vittima di un assassinio rituale. Forse in passato quella donna aveva conosciuto il vudu o un altro culto analogo?

— Ho detto che mi piacerebbe farle fare un giro, generale. — La voce di Laura Rose interruppe le riflessioni di Kirk, che annuì e seguì lei e Marcus attraverso il cortile. Il cielo mattutino era limpido e luminoso; ma uno stormo di gabbiani diretto verso l'entroterra sembrava annunciare il cattivo tempo, e Kirk si strinse nel cappotto.

— Vi prego, signori, di non lasciar capire ai bambini che c'è qualcosa che non va. Credono che Sidney sia partito per una vacanza, e non sanno della motolancia. — La dottoressa Rose indicò il campo giochi. I ragazzi stavano lavorando sodo per costruire il falò, aiutati da due adulti. Uno era Eric Yeats; dell'altro, Kirk riconobbe la faccia per averla vista sulle pagine del *Financial Times* e sui bollettini d'informazione delle società. Sembrava che in certo qual modo le parti fossero invertite e che gli anziani fossero agli ordini dei loro pupilli. Dirigeva le operazioni un ragazzino sui nove anni con la pelle scura e la testa rotonda, che lanciava i comandi con una voce acuta ed eccitata.

— No, no, zio Eric, non metterlo coricato. Se si vuole che il falò bruci bene, bisogna mettere i pezzi di legno verticali.

Mary Valley era davvero una strana bambina, pensò Kirk rammentando come aveva tirato per il braccio la signora Alison perché andasse ad aiutarla a preparare il *guy*. L'amico di Marcus, Haynes, aveva detto che il fuoco, sotto qualunque forma, atterriva la piccina; ma era chiaro che Mary aspettava con ansia il falò di quella sera. A ogni modo la psicologia infantile era arabo per Kirk, e ciò che contava in quel momento era se mai la psicologia di Anna Harb. Il generale, guardando in direzione del mare, rabbrividì e si strinse la sciarpa. La previsione dei gabbiani si stava dimostrando esatta; una grossa fascia di nubi si stendeva sopra l'orizzonte, preannunciando che il peggio doveva ancora venire.

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

— Ti prego, Mark, torna a casa presto. Pensavo che un cambiamento ti avrebbe fatto bene, lo so: ma sono così sola senza di te... Arrivederci, caro. — Tania Levin depose a malincuore il ricevitore e attraversò la camera da letto accostandosi alla finestra. Era sabato, e molti avevano cominciato di buon'ora la festa di Guy Fawkes: un falò ardeva nel giardino della casa vicina, e fuochi d'artificio s'innalzavano sopra i tetti verso il sole calante.

Tutto ciò sembra pazzesco, pensò. Proprio incredibile. Non c'era la minima logica in quel che Marcus le aveva detto o lei stessa aveva appreso dai giornali, dalla radio, o dalla televisione. Si diceva che una donna fosse responsabile di tutto: le prime morti, la ben progettata distruzione della motolancia, e l'assassinio rituale del bambino. Si diceva che una donna tenesse da sola Bala in stato di terrore, e fino a quel momento, benché l'isola fosse piccola e poco popolata, non erano riusciti a trovarla né le truppe, né la polizia, né i volontari del posto che conoscevano la regione.

— Assolutamente incredibile. — Tania guardava lo specchio del tavolino da toilette e parlava ad alta voce, in russo, alla propria immagine: — Anna Harb non può essere sola: dev'esserci un'organizzazione all'opera contro la Comunità. Ma perché? Per quale motivo? — Tania, come Kirk, era stata nel Servizio Segreto, e ragionava automaticamente in termini di azione di gruppo.

— Però le teorie di Charles sono ridicole. Supporre che un certo numero di genitori squilibrati vogliano distruggere la Comunità che li ha privati dei figli rubandone l'affetto. O che il movente possa essere il desiderio di un

vantaggio economico. Questo è un po' più logico; ma rimane sempre improbabile. Chi sono, questi diseredati che avrebbero assunto un sicario malato di mente per farsi reintegrare? Se ci fosse qualcosa di vero, già da tempo la polizia avrebbe interrogato e fatto cantare i beneficiari. — Tania aveva appreso i sistemi della polizia da uomini con una mentalità più realistica di quella generalmente riscontrabile negli ambienti occidentali.

Tuttavia c'era una piccola possibilità che quella teoria reggesse, cioè se il movente si trovava nel futuro anziché nel passato. Tania accese una sigaretta e meditò su una massima del suo ex capo, Gregor Petrov: «Tosa la pecora in pubblico, e le capre non si sbraneranno». La parola chiave era forse *intimidazione*? Una persona ricca, uomo o donna che fosse, avrebbe riflettuto due volte prima di destinare una fortuna alla Comunità, sapendo quel che capitava a coloro che lo facevano.

— No, no, no. — Tania guardò con volto accigliato la propria immagine nello specchio. — Anche questa ipotesi è troppo incredibile per essere presa in considerazione. — Tuttavia gli assassinii erano avvenuti, confermando il responso del calcolatore, ed era chiaro che una forza (sia la stessa Anna Harb da sola, sia un'organizzazione alla quale apparteneva) intendeva distruggere la Comunità Van Traylen.

— In che modo Gregor avrebbe affrontato il problema? — Tania pensò a lui con profondo affetto. Petrov era andato in pensione molto tempo prima, e ora passava le giornate gingillandosi nel suo giardino pieno di fiori, in Crimea. Ma per oltre un quarto di secolo era stato caposezione al Servizio Segreto Sovietico, sopravvivendo a Stalin e a Beria e a tutte le purghe politiche e ai cambiamenti di regime grazie a un misto di fascino, astuzia, ed estrema spietatezza. Quando un problema lo imbarazzava, citava spesso un'altra massima copiata da Sherlock Holmes: «Esamina ogni cosa e scarta tutto ciò che non è un fatto. Quel che rimane dev'essere la verità, per quanto improbabile possa apparire».

— Bene, gli eventi verificatisi a Bala sono dei fatti — disse Tania allo specchio. — La Dormobile è stata noleggiata da Anna Harb, la motolancia è saltata in aria, quel povero bambino è stato torturato a morte. Ma le morti precedenti? La stessa signora Van Traylen, il vecchio colonnello, e tutti gli altri? La polizia ha escluso l'ipotesi di assassinio per ciascuno di quei casi, che quindi non sono dei fatti. Anche tu li avresti lasciati perdere, vero, Gregor? Avresti studiato la faccenda a cominciare dal momento in cui Mary Valley è stata ricoverata al Saint Bede ed esaminata da Peter Haynes.

Giù in strada un orologio prese a battere l'ora, e Tania accese la radiolina

per ascoltare il notiziario trasmesso dalla Stazione Charlotte. L'annunciatore aveva un forte raffreddore, e dal minuscolo altoparlante dell'apparecchio a transistor la sua voce giungeva rauca e impastata. Il lancio riuscito di una sonda lunare americana, ulteriori beghe finanziarie nel Mercato Comune, un colpo di tosse accompagnato da spruzzi di saliva, una parola di scusa, e poi... «Ancora nessuna traccia della signora Anna Harb, ricercata in rapporto all'assassinio del dottor Peter Haynes avvenuto la settimana scorsa all'ospedale Saint Bede di Londra ovest. Un portavoce della polizia ha affermato che la donna si trova quasi certamente nell'isola di Bala, benché sembri dubbio che sia ancora viva. Interrogazioni al suo riguardo sono state presentate oggi alla Camera dei Comuni. In mezzo a grida di "dimissioni, dimissioni!", il ministro degli Interni signor Ivor Mudd, rispondendo al capo dell'opposizione, ha dichiarato che oltre mille uomini presi dalle riserve della polizia di terraferma e dalle forze armate sono occupati a perlustrare l'isola in cerca della signora Harb: ma i loro sforzi sono gravemente ostacolati da folle di curiosi accorse a Bala, e si stanno verificando atti di teppismo. Finché la donna non sarà catturata, il servizio di traghetto da Torar a Lochern sarà limitato agli abitanti e alle persone ufficialmente autorizzate. Lo sciopero dei portuali di Liverpool è alla terza settimana, e...»

Più di mille uomini! Tania spense l'apparecchio. Sembrava quasi impossibile: uomini muniti di elicotteri e radio e cani! Chi ha amici può rimanere celato a lungo in una città senza essere scoperto, ma certo non chi è solo e in aperta campagna, con tutto quel po' po' di gente che gli dà la caccia. O la donna si nascondeva presso qualcuno, oppure era giusta l'ipotesi di Marcus, secondo cui probabilmente era già morta, sfracellata in un burrone o inghiottita da una palude.

Risalire al principio... risalire a Haynes. Tania osservò un'altra salva di razzi nel cielo che si andava oscurando. Per tre anni la Harb non aveva fatto alcuna mossa contro la figlia. I guai di Mary erano cominciati solo dopo l'entrata in scena di Haynes.

All'inizio tutto si era imperniato su Haynes. Egli era stato l'unico a prestare fede alla dichiarazione dell'autista, secondo cui una bambina gli aveva scottato il volto provocando così l'incidente. Tania gettò un'occhiata alla punta incandescente della sigaretta. Haynes si era tanto preoccupato delle condizioni di Mary Valley che aveva accettato il rischio di contagiarla con una coltura pericolosa affinché fosse giocoforza trattenerla in ospedale. Aveva accettato anche il rischio di permettere che la bambina ricevesse la visita di Anna Harb, pur sapendo che era una pazza criminale, e aveva pa-

gato con la vita per questo.

Tania si accarezzò il ventre prominente. Era incinta di sette mesi, e il pensiero di quanto era accaduto in quella stanza allegra e accogliente la riempì di nausea. A detta di tutti, la Harb era sembrata completamente normale al suo arrivo al Saint Bede. Che cosa aveva provocato l'improvviso cambiamento? Quale parola o azione aveva fatto sì che esplodesse la crisi di follia, che la donna conficcasse lo spillone nella fronte di Haynes, che la bambina strillasse mentre veniva trascinata verso la tromba delle scale, che la Harb farneticasse di «un'anima che non avrebbe dovuto nascere mai», un attimo prima che Marcus sopraggiungesse e si prendesse una borsettata?

Tania si voltò e diede un'occhiata un po' inquieta ai libri che stavano accanto al letto. Il suo materialismo era frutto soltanto dell'educazione ricevuta, e da quando era giunta in Inghilterra l'avevano affascinata le ricerche nel campo dell'occulto. La lampada del comodino illuminava titoli come *Il culto del lupo marinaro, Il libro dei morti dei tibetani*, e *Il diavolo nell'Europa occidentale.* Anna Harb aveva esercitato la chiaroveggenza e sostenuto di possedere la seconda vista: questo era un fatto. Aveva tentato di comunicare tale potere alla figlia: così risultava dalla sentenza del magistrato a seguito della quale Mary era stata tolta dalla sua tutela. Poteva essere, questo, un indizio sul movente della donna, se non addirittura sul suo nascondiglio? Forse la Harb temeva che Haynes avesse frugato troppo in profondità nella mente di Mary e fosse sul punto di portare alla luce le cose che lei vi aveva nascosto?

Magari anche il suo rifugio? Tania spense la sigaretta che si era consumata fin quasi a raggiungerle le dita. I depositari di credenze e pratiche segrete usano di solito sistemi speciali per riconoscersi a vicenda: gesti, strette di mano, un certo modo di parlare: perfino un'aura particolare, come si dice che abbiano i pervertiti sessuali.

Poteva essere qualcosa del genere. Tania lanciò un'occhiata al libro che aveva preso in biblioteca quella mattina stessa, *Il lascito di Bala.* Descriveva soprattutto la fauna e la flora dell'isola e i suoi paesaggi; ma un capitolo era dedicato al folclore, che risaliva alle antiche divinità di gran lunga anteriori all'epoca cristiana: Thor, Odino, Freyr. L'autore affermava che a Bala questi dèi erano stati adorati segretamente almeno fino all'inizio di quest'ultimo secolo. Anna Harb si interessava di occultismo: era possibile che fosse arrivata lì da sola, ma avesse poi trovato rifugio presso qualche correligionario?

«No, no, no, compagna Valina.» Tania batté ripetutamente la mano sul tavolino da toilette e imitò gli aspri latrati di irritazione di Gregor Petrov. «Fatti, fatti, fatti, piccola Tania. In questa sezione non ci occupiamo di congetture. Dammi un fatto preciso; se no, tieni chiusa la bocca!»

Ma Tania, a dispetto di quanto le aveva insegnato Gregor, sapeva che ben pochi erano i fatti pertinenti a disposizione e che occorreva prendere in esame ogni cosa. Marcus aveva ascoltato la registrazione della voce di Mary Valley in stato di narcoipnosi, e senz'altro dovevano esserci anche degli appunti. Haynes doveva aver steso una descrizione completa del caso, comprendente con grandissima probabilità un resoconto del suo primo incontro con Anna Harb. Non era possibile che durante quel colloquio la donna si fosse lasciata sfuggire di essere membro di un'associazione che amava tenere ben nascosti i propri segreti? Se così stavano le cose, forse gli appunti di Haynes erano in grado di dimostrare che la soluzione della scomparsa della Harb non si sarebbe trovata a Bala ma ad una distanza di neanche dieci chilometri.

— Mi dispiace, mio caro Gregor. — Tania aprì sorridendo l'armadio e prese un cappotto. — Sto solo seguendo un presentimento, come il tuo collega Charles Kirk, e tu saresti molto in collera con me. A ogni modo, non sei più il mio capo, perciò continua a coltivare il tuo orticello. — Si diresse al telefono e alla guida, per cercare l'indirizzo di Peter Haynes.

L'appartamento si trovava in un edificio vecchiotto costruito poco prima della guerra, i cui inquilini, a giudicare dalle poche finestre illuminate, erano in maggioranza uomini d'affari che avevano bisogno di un letto a Londra ma tornavano in campagna a fine settimana. L'edificio era pervaso da un'atmosfera di anonimato e di indifferenza, suscitava l'impressione di poter andare e venire senza che gli altri se ne occupassero: buon per Tania, perché il portiere non alzò neppure lo sguardo dal giornale mentre lei passava accanto al suo tavolo diretta alle scale. Probabilmente, per lui, gli inquilini erano semplici numeri e nomi da non prendere in considerazione finché pagavano l'affitto alle scadenze e non facevano reclami.

Numero 16, l'appartamento di Peter Haynes. La fortuna l'assisteva ancora. Tania aveva temuto che la porta fosse munita di serratura a catenaccio: invece questa era di un tipo a molla da poco prezzo, e c'era spazio più che abbondante tra lo stipite e la porta imbarcata. La sbarretta di plastica rigida che aveva portato con sé si infilò facilmente nella fessura incontrando il nasello della serratura, e la leggera molla fu spinta indietro senza quasi bi-

sogno di premere. Tania entrò nell'anticamera buia chiudendo silenziosamente la porta; ma si arrestò subito, avvertendo un odore pungente di fumo di pipa stantio e udendo scricchiolare una sedia. Non era sola. Nel soggiorno dirimpetto erano accese le luci, e curva su un tavolo stava un'enorme figura intorno alla cui fronte massiccia correvano le fettucce di una visiera contro la luce.

— Sei già di ritorno con quella roba, Alfie? — L'uomo diede un'occhiata all'orologio. — Bravo. Meno di un'ora da porta a porta. Continua a dimostrare rapidità e alto senso del dovere, e a suo tempo potrai diventare addirittura come me. — Sollevò un bicchiere ridacchiando. Di fianco a lui stava una bottiglia di rum mezzo vuota, e il tavolo era ingombro di carte.

— Temo di non essere Alfie, signor Forest. — Tania sperava di far sussultare l'indesiderato intruso, ma rimase delusa. John Forest si limitò ad alzare un poco lo sguardo e a girare verso di lei la lampada da tavolo, sorridendole.

— Lo vedo, mia cara lady Levin. Alfie è un ragazzo di sedici anni, poco sviluppato per la sua età. Inoltre, soffre molto di acne giovanile, poverino. — Forest guardò con evidente ammirazione l'ampia persona di Tania; poi vide la sbarretta di plastica che lei aveva ancora in mano e si mise di nuovo a ridacchiare, con le guance che gli ballavano su e giù come i bargigli di un tacchino.

— *Tz, tz, tz,* cara lady. Un po' di effrazione, eh? E col sistema più comune, che la televisione ha spiegato un mucchio di volte. Non avrei mai creduto che funzionasse anche in pratica. Il suo ottimo marito, sir Marcus, rimarrebbe di sasso, sapendolo.

— E lei come ha fatto a entrare, signor Forest? — Tania non condivideva l'antipatia di Kirk per Forest. Non che ne andasse pazza, ma talvolta lo trovava divertente. — E, comunque, che ci fa, qui? Credevo fosse ferito e ancora in ospedale, lassù in Scozia.

— Ferito, sì, mia cara. Gravemente. — Una mano grassoccia indicò una striscia di cerotto sotto la visiera. — Sono stato tramortito e gettato sanguinante sul ponte del traghetto, come il proverbiale porco scannato. Ho avuto la commozione cerebrale e sono stato lì lì per morire. Ma il dovere è un'amante esigente, e mi ha richiamato da Torar e dal mio letto di dolore. Mentre sir Marcus, il generale Kirk, e tutti gli altri si affannano ad inseguire fantasmi a Bala, io ho sentito che qui avrei impiegato meglio il mio talento.

— Ma come sono scortese! Mi permetta di offrirle qualcosa da bere. —

Forest si alzò pesantemente dalla sedia e attraversò la stanza arrancando. — Il defunto dottor Haynes... voglio dire il *signor* Haynes: il poveraccio era solo laureato... ci ha lasciato una buona scorta. Un gin e tonico sarebbe di suo gradimento? Ottimo.

Aprì un armadietto e versò una dose generosa in un bicchiere che porse a Tania.

— Per quanto riguarda la sua prima domanda sono entrato qui col semplice espediente di un biglietto da cinque sterline, che, naturalmente, metterò in conto spese. I portieri non sono ricchi, e il brav'uomo, dabbasso, è stato fin troppo contento di prestarmi le sue chiavi. Cin cin. — Sollevò il proprio bicchiere. — E adesso, cara lady, posso chiederle cosa la conduce qui?

— Un presentimento, signor Forest, null'altro, — Tania si sedette di fronte a lui. — Cercherò di spiegarmi, ma la prego di non ridere di me per il fatto che ho soltanto un vago sospetto. — Tania riferì la teoria che aveva esaminato in camera sua: ripetendola a un'altra persona, le sembrava del tutto assurda, e a ogni frase si aspettava che Forest scuotesse il capo o facesse un sorrisino.

— Capisco. Lei immagina che la Harb appartenga a una associazione dedita alla magia nera, e che abbia trovato a Bala amici e protettori. — Quando Tania ebbe finito Forest scosse infatti il capo, ma non sorrise. Fissava il rum con volto serio e pensieroso, come se nel liquido ambrato potesse nascondersi qualche segreto.

— Niente male, come idea. Non è meno plausibile di tutto ciò che il vecchio Kirk è riuscito a inventare, e in parte può essere confermata dai fatti. Ma prima che io metta le carte in tavola, non possiamo darci del tu? Se dobbiamo collaborare sarebbe molto più piacevole.

«Grazie, Tania. — Forest ricambiò con un raggiante sorriso il cenno d'assenso di Tania, poi lanciò un'occhiataccia verso le carte che aveva davanti. — Si dice che le grandi menti pensino allo stesso modo. Per me è chiaro che la Harb o è morta o sarà catturata nell'immediato futuro. Bala brulica di cronisti, e né il suo arresto né il ritrovamento del suo corpo frutterebbero un grosso colpo. Invece i suoi precedenti sì, ed è per questo che sono tornato a Londra. Anch'io mi sono incuriosito della parte "occulta" della carriera di Madame Harb, e della causa del turbamento psichico della bambina. Perché Peter Haynes è stato l'unico ad accorgersene, mentre il medico dell'orfanotrofio ha dichiarato che Mary era del tutto normale? La risposta potrebbe forse trovarsi in una cosa accaduta prima dell'incidente

del pullman? Dagli appunti di Haynes sappiamo che Anna Harb si è recata all'albergo per vedere la figlia, e che questa non l'ha riconosciuta. Che sia vero solo in parte? Che Mary, in realtà, abbia riconosciuto la madre, ma che, avendone paura, il suo subconscio abbia respinto tale dato? — Forest prese la pipa, ma non l'accese: si limitò a girare il fornello tra le dita, come se il contatto della radica lo aiutasse a concentrarsi.

— John, cos'ha subito, Mary? — Tania sentì di nuovo un repentino senso di nausea. — Quali metodi ha usato su di lei quella donna per...?

— Per ficcarle nel cervello poteri occulti. — Tania si era interrotta perché non le venivano le parole, e Forest sorrise: un sorrise lieve e triste, del tutto fuori posto sul suo volto piatto e gioviale. — Lo sa il cielo, Tania. Ma il punto è questo: secondo me, c'è riuscita.

«No, Haynes non ha neppure preso in esame questa possibilità. Ho fatto passare con molta attenzione i suoi appunti, e temo che non ci sia nessun sostegno per la nostra ipotesi.

Forest si chinò su un foglio dattiloscritto, e la sedia scricchiolò sotto il suo peso.

— Haynes era solo uno scienziato, pratico e senza fanfaluche, anche se era molto preoccupato. Lo stato di Mary, che egli definiva come una lesione della memoria tale da condurre a schizofrenia all'inizio della pubertà, lo impensieriva a tal punto che era pronto a tutto, pur di ottenerne la guarigione. Sapeva a che rischio andava incontro portando Anna Harb al Saint Bede: ma era un rischio calcolato, perché riteneva che il trauma dell'incontro avrebbe fatto salire in superficie la malattia della bambina. Aveva torto marcio, come sappiamo tutti fin troppo bene. Il trauma l'ha subito la madre, non la figlia, ed ecco perché in questo momento un esercito di uomini le sta dando la caccia.

— Scusami un attimo. Dev'essere il mio giovane assistente.

Qualcuno aveva bussato alla porta d'ingresso, e Forest andò a rispondere. Tania udì una risata e una breve conversazione a mezza voce, poi il giornalista tornò reggendo sotto il braccio una cartelletta rigonfia. — E ora esaminiamo un momento i precedenti, Tania. — Forest depose il plico sul tavolo e cominciò a sfogliarlo mentre parlava. — C'è una squilibrata che sostiene di avere poteri occulti e che ha cercato di trasmetterli alla figlia. Poi la bambina le viene tolta e affidata alla Comunità Van Traylen, dove diventa la prediletta della signora Van Traylen. Era appunto in casa sua quando Helen Van Traylen si è uccisa. Poi, quasi esattamente un anno dopo, abbiamo l'incidente del pullman, il ricovero di Mary all'ospedale, e il

timore di Haynes che la bambina sia malata di mente. Infine c'è la visita di Anna Harb a Mary, la morte di Haynes, e il tentativo da parte della donna di uccidere o di rapire Mary, da lei definita «un'anima che non avrebbe dovuto nascere mai».

Finalmente Forest aveva trovato quel che cercava, e mise da parte gli altri documenti.

— Può darsi che Peter Haynes fosse un freddo scienziato, Tania; ma a proposito di Mary ha fatto un'affermazione piuttosto strana. Ha detto che la bambina sembrava ricordare qualcosa che non poteva aver provato di persona. Questo è il punto delle sue note che mi ha realmente incuriosito, prima che tu arrivassi qui come un ladro nella notte. — Fece un altro sorriso triste e si diresse a un registratore dall'altra parte della stanza. — Forse mi ha dato anche un indizio su ciò che è accaduto nella stanza e che ha indotto la crisi di follia di Anna Harb. Che lei si sia resa conto di aver istruito fin troppo bene la figlia, producendo un mostro? — Riavvolse la bobina e fece segno a Tania di avvicinarsi.

— Quelle arrivate poco fa, mia cara, sono le schede d'archivio del mio giornale relative alla Comunità Van Traylen. Contengono una breve biografia di ciascun tutore, ma immagino che ce ne possa interessare una sola. Mentre la cerco, ascolta questo nastro, in cui Haynes ha inciso le reazioni di Mary Valley mentre era sotto narcoipnosi. — Mise in moto il registratore e tornò al tavolo.

«Cominci a svegliarti, vero, Mary? — La voce di Peter Haynes era gentile ma al tempo stesso imperiosa. — Voglio che mi ascolti con grandissima attenzione, Mary. L'ultima volta che ti ho fatta addormentare, ti sei svegliata e mi hai parlato di qualcuno che si chiamava Vincent. Che cos'è accaduto a Vincent, Mary?»

«È morto, signore. Vincent è morto molto tempo fa ad Harmer Flats, e io non voglio parlare di lui. — La voce della bambina aveva un lieve tono lamentoso e singhiozzante. — Per favore, non mi faccia pensare a Vincent.»

«Devi pensare a Vincent, Mary. Io voglio aiutarti, e tu devi raccontarmi tutto quanto. Hai detto che è morto in un posto chiamato Harmer Flats. Come è morto?»

«È bruciato... urlava... i manzi lo spingevano indietro... lo calpestavano... ma è arso vivo. — Le parole erano intercalate da brevi ansiti, ed erano così basse che Tania riusciva a intenderle a malapena.

«E tu dov'eri, Mary? Hai visto Vincent morire?»

«Certo! Ero con lui. Amavo Vincent, ma l'ho anche tradito poiché l'idea era mia. Dovevamo distruggere i libri contabili prima che venissero i revisori. Avrebbero trovato che dovevamo un milione di dollari per tasse federali, e tutto sembrava semplice, senonché il vento ha girato a nord. No, mi lasci riaddormentare. Non voglio più parlare del fuoco dell'inferno.»

«Devi parlare, Mary. Devi lasciare che io ti aiuti. — Haynes pronunciava le parole con molta lentezza, e Tania riuscì quasi a percepire la forza con cui induceva la bambina a continuare il racconto. — In che modo avete appiccato il fuoco?»

«Abbiamo usato il kerosene, naturalmente. La palazzina dell'ufficio era in gran parte di legno, e si è messa a bruciare come una torcia. Poi il vento ha cambiato direzione, e i manzi sono fuggiti in preda al panico. — Ci fu una lunga pausa; quando la voce riprese, sembrava rassegnata, e Tania capì che Haynes doveva aver superato la resistenza di Mary.

«Il vento girò a nord: non è così, mio caro? Ha spinto le fiamme proprio sui recinti del mattatoio e lo stabilimento stesso ha preso fuoco. I manzi hanno abbattuto lo steccato e sono venuti verso di noi. Mi pare ancora di vederli, di udirli, perfino di sentire il loro odore in mezzo al fumo. Ricordi, Vincent, come sembravano rosse le corna? — Ci fu uno strillo infantile, un grido di donna, e poi una specie di grugnito o muggito, per nulla umano.

«E così, sei morto, mio caro, caro Vincent. Li hai trattenuti perché io avessi il tempo di raggiungere il furgone, e sei morto per me, mio, mio tesoro. Ti hanno trafitto con le corna e calpestato e gettato vivo nel fuoco. — Dal registratore era uscita bisbigliando una voce anziana, e Tania avvertì un'improvvisa fitta di dolore; abbassò lo sguardo e vide che aveva le unghie conficcate profondamente nel palmo delle mani

«Mi hai salvato la vita, Vincent, e ho giurato che l'avrei sempre conservata per te. Dapprima nel furgone faceva molto fresco. Lo usavamo per trasportare le paghe, e la porta era blindata: cinque centimetri di acciaio. Ma, piano piano, è arrivato il calore, e poi più in fretta e sempre più in fretta finché il mio corpo ha cominciato a sciogliersi e ho visto che la porta diventava rossa. Sì, l'acciaio era rosso come una ciliegia, e il mio corpo si scioglieva. Dove sei, caro? Perché gli uomini non vengono ad aiutarmi? — La donna anziana s'interruppe in un accesso di singulti, e tornò la voce della bambina.

«Per favore, signore, adesso mi lasci andare a casa. Voglio tornare dai miei amici e stare al sicuro con zia Alison e zio Michael e gli altri. Per fa-

vore, non mi rimandi ancora nel fuoco... nell'inferno.»

«Andrai a casa molto presto, Mary. — Si udì il rumore di qualcosa che strisciava, come se Haynes avesse avvicinato la sedia al lettino. — Ma prima devi terminare il racconto. Chi erano gli uomini che avrebbero dovuto venire ad aiutarti?»

«I miei uomini, naturalmente: i *nostri* uomini. Frank, Sean, Jesse, tutti quanti. Alla fine mi hai salvato la vita, Jesse, ma ormai era troppo tardi. Quando sono caduta mi sono coperta la faccia, ma guarda cosa mi è successo. Guarda i miei piedi, i miei seni, le mie povere, povere braccia.»

«Benissimo, Mary. — Adesso la voce di Haynes era soltanto stanca, e il tono d'autorità era scomparso. — Questo è il massimo che per ora puoi sopportare: perciò dormi bene, mia cara. — Ci fu un *click* e poi il completo silenzio, fatta eccezione per il fruscio del nastro che scorreva fino alla fine della bobina.

— Bene, John, l'ho ascoltato. — Tania spense il registratore e si avvicinò al tavolo. Si sentiva prosciugata di ogni energia come se fosse stata una bambola di pezza dai cui squarci fuoriuscisse la segatura. — Non era semplicemente un incubo o una storia letta, o raccontata da qualcuno. Quella bambina riviveva davvero un fatto capitato a lei.

— No, Tania, non a lei personalmente. — Forest fissava con sguardo spento un foglio di giornale e una fotografia posati davanti a lui. — Fino a pochi momenti fa ero uno scettico, Tania. Credevo nella chiaroveggenza e nella percezione extrasensoriale come casi eventuali, ma solo eventuali. Non avrei ammesso neanche per un istante una cosa come l'esser «posseduti» in modo soprannaturale, cioè che le anime dei defunti possano entrare nei vivi. Adesso non ne sono più sicuro. Non sono più sicuro di nulla. Il soprannaturale mi fa paura, Tania; e *questo* non mi garba. — Spinse verso di lei il ritaglio e la fotografia, e si appoggiò indietro fissando il soffitto.

— Ho già visto questa donna. — Tania osservò la fotografia. Quando era stata scattata, Helen Van Traylen era sulla mezza età e ancora bella in modo sorprendente. Portava gli stessi guanti lunghi fino al gomito che Marcus aveva osservato nell'altra fotografia.

«Orrore in U.S.A.». Il ritaglio era così sbiadito che Tania dovette tenerlo sotto la lampada. «Milionario arso vivo fra il bestiame in preda al panico. Signora del bel mondo salva per miracolo.»

— Molto strano, vero, Tania? — Forest, continuando a parlare, si riempì di nuovo il bicchiere. — Haynes afferma che, in apparenza, Mary Valley

sembra del tutto normale. Il suo vero stato si manifesta solo quando la bambina ritiene nell'inconscio di non essere osservata, cioè quando dorme o è sotto l'effetto di narcotici. Soltanto allora appaiono l'ossessione del fuoco e il sogno di fiamme, di dolore, di bestiame in fuga, e di un uomo di nome Vincent. — Allungò una mano e girò verso di sé il volto di Tania.

— Vincent ha anche un cognome. Van Traylen. Morì durante un incendio scoppiato in uno stabilimento di carne in scatola che sorgeva a Harmer Flats, nell'America centroccidentale. La sua vedova si chiamava Helen, e portava sempre guanti lunghi per nascondere le ustioni.

«Non mi garba, mia cara. Mi sono sempre attenuto a fatti e prove precise, e in vita mia non ho mai scritto un articolo sull'occulto. Questa storia è assurda: sa di formule magiche, di stregoneria, di diavoli a tre teste che ululano sopra una chiesa diroccata.

— Ma abbiamo dei fatti, John: ne abbiamo tre. — Tania si ritrasse perché l'alito di Forest puzzava di rum. — Sappiamo che la madre di Mary sostiene di avere poteri occulti, e che ha cercato di trasmetterli alla figlia. Sappiamo che Mary era la prediletta della signora Van Traylen e che si trovava in casa sua quando la donna si è uccisa. Il terzo fatto l'ho appena udito, e *questo* lo conferma. — Guardò la data sul ritaglio di giornale. — L'unica spiegazione plausibile è che fosse «posseduta». Come potrebbe altrimenti una bambina rivivere un episodio accaduto, più di trent'anni fa, a una donna che adesso è morta?

CAPITOLO QUINDICESIMO

— Ti prego, Tania, cara, ascoltami. Devi toglierti quest'idea dalla testa. — Tania gli aveva ritelefonato, e Marcus, seduto dietro il banco del portiere all'albergo Picco Deargh, stava gridando per farsi sentire. L'ordine emesso dal ministro degli Interni riguardo ai turisti diretti a Bala era giunto troppo tardi, e tutte le locande dell'isola erano piene zeppe. C'erano persone premurose e animate da senso civico giunte per dare una mano, c'erano i semplici curiosi, e c'erano quelli spinti da chiara morbosità che speravano di assistere a una conclusione di sangue. Tutta questa gente era piovuta dalla terraferma, e a Lochern c'era il caos. Lo stesso Picco Deargh sembrava un campo profughi: i corridoi erano stipati di lettini da campo, e il vestibolo richiamava alla mente la biglietteria di una stazione nelle ore di punta.

— Ricorda che sei incinta di sette mesi, Tania, e comunque hai fin trop-

pa fantasia. Da un anno non fai che leggere libri di parapsicologia, che evidentemente ti hanno dato alla testa. Cerca di rilassarti, tesoro, ti prego. Mi rendo conto che sei angosciata e che hai dovuto aspettare parecchie ore prima di poter parlare con me, ma il centralino è passato nelle mani dell'esercito, ed è un miracolo che tu abbia avuto la linea. Tania, mi senti?

— Accidenti! — Il telefono taceva, e Marcus schiacciò più volte la forcella con impazienza. Era davvero molto in ansia per la moglie, e si maledì anzitutto per averla lasciata sola.

— Centralino! Stavo parlando con Londra e la comunicazione si è interrotta. Il numero è 176 7832. Me lo può ridare, per favore?

«Sì, capisco che tutte le linee sono occupate, ma io sono medico e questa è una chiamata urgente. Mi faccia una cortesia.

«Grazie, allora aspetto. — Marcus si ritrasse ulteriormente nell'angolo mentre due donne ben vestite e di mezza età, che non avrebbero dovuto sbagliarsi, si mettevano a pestare sul banco nella speranza di trovare una camera.

Perché mai quel maledetto Forest era andato a sconvolgere Tania con un'idea simile? Tania era una donna forte e sana; ma, se non la smetteva, correva il rischio di una nevrosi da gravidanza. Decise di prendere il primo aereo in partenza per Londra e metter subito fine a ogni idea del genere.

E che idea, poi! Una bambina posseduta dalla mente di una morta che le faceva rivivere un orribile episodio accaduto anni addietro! Idea assurda, completamente insostenibile, e anche disgustosa. Come dicevano molti dei suoi nemici, Forest aveva scritto robaccia sensazionale così a lungo che ormai credeva a tutto.

— No, signora, non sono un dipendente dell'albergo. — Marcus si accigliò e sussultò, perché una delle due donne, per richiamare la sua attenzione, l'aveva colpito dolorosamente alla spalla con la punta dell'ombrello. — Mi dispiace che la vostra precedente sistemazione fosse così scomoda da costringervi a lasciarla; ma posso assicurarvi che qui non si può più trovare neanche un letto. Vi consiglio di prendere l'ultimo traghetto che torna alla terraferma. Parte alle sette in punto.

«Pronto? Sì, grazie, sto ancora aspettando.

Attraverso la porta aperta Marcus udì un rumore come di mitragliatrice, e vide un elicottero che spuntava da dietro gli edifici di fronte e atterrava nella piazza. Il sole era tramontato da molto tempo, e col buio la ricognizione aerea non era di alcuna utilità. Secondo Marcus, la perlustrazione era ormai di interesse puramente accademico: e ne era del tutto certo, perché

lui e Kirk avevano parlato al colonnello del reparto da sbarco. L'isola di Bala era stata rastrellata tutta, ad eccezione di una piccola zona che rimaneva per il mattino seguente. C'erano ben poche probabilità che la Harb fosse riuscita a tornare sulla terraferma, e assolutamente nessuna che avesse trovato rifugio presso gli abitanti, qualunque cosa Tania e Forest si fossero messi in mente. Senz'altro aveva detto bene il poliziotto-autista: il suo corpo si trovava sotto terra a buona profondità, oppure era stato spinto in alto mare.

Ma perché le autorità avevano permesso che i civili si riversassero a Bala creando quello stato di caos e di isterismo? Marcus trasalì allorché una delle due donne trovò un campanello e si mise a suonarlo fragorosamente, e nel contempo una dozzina di ragazzi in giubbotto di cuoio saettarono attraverso la piazza soffocando col ruggito delle loro motociclette il rumore prodotto dall'elicottero. I membri della Van Traylen non erano più i soli a patire danni. In quello stesso momento, nella clinica giaceva gravemente ferita una zingara del tutto inoffensiva: una masnada di malviventi l'aveva presa a pugni e calci e coltellate avendola scambiata, così sostenevano, per Anna Harb. Nella clinica erano ricoverate altre persone con ferite meno gravi: le vittime di una battaglia campale tra i soldati e due bande di adolescenti provenienti da Glasgow che si erano alleate contro di loro.

— Signora, vuole smettere di suonare quel maledetto campanello? Non ho la minima idea di dove sia l'impiegata, ma sono sicuro che non sa dove dare la testa. Le ho anche detto che in questo albergo non ci sono stanze libere, e che se perderete l'ultimo traghetto dovrete dormire all'aperto. Per vostra ulteriore informazione, il bollettino meteorologico ha annunciato una notte fredda e umida.

«Pronto? Certo che sono qui. Può darci solo due minuti? Benissimo, ma mi metta subito in linea, prego.

«Sei tu, cara? — Ci fu una serie di *click* e di fischi, poi Marcus udì la voce della moglie. — Tania, fra un paio di minuti interromperanno definitivamente la comunicazione: quindi stammi bene a sentire. Non voglio che stanotte tu stia da sola, perciò fai venir lì a dormire la signora McDoggart. Meglio ancora se telefoni a Georgie Brown o agli Stoneham e chiedi se ti possono ospitare. Io piglierò il prossimo traghetto per la terraferma e il primo aereo per Londra. Dovrei essere da te domani in mattinata.

«No, cara, ti prego: togliti dalla testa quella teoria della bambina "posseduta". Ieri pomeriggio ho visto io stesso Mary Valley e ho parlato alla dottoressa dell'orfanotrofio. L'incidente del pullman ha causato alla bambina

un violento *choc;* ma non c'è stato altro. Il povero Peter Haynes ha fatto una diagnosi assurda, e Mary è del tutto normale.

«Tania, parleremo di quella registrazione al mio ritorno, ma per il momento dimenticala. Ti assicuro che c'è una spiegazione perfettamente logica.

«Per favore, signora, per favore! — Marcus lanciò un'occhiataccia alla scampanellatrice, che aveva ripreso i suoi sforzi. — Cara, quel che è successo è del tutto ovvio. La dottoressa Rose mi ha detto che la signora Van Traylen considerava Mary quasi come una figlia, e che aveva un tumore doloroso e inoperabile. È senz'altro plausibile che nella sua angoscia abbia raccontato alla bambina quell'episodio, che poi si è sepolto nel subconscio di Mary quando questa è venuta a sapere del suidicio.

«Tania, sei in ascolto?

Marcus batté di nuovo la forcella: ma il telefono era completamente muto, e allora depose il ricevitore.

— Sì, avete sentito bene, signore mie. — La donna del campanello aveva smesso di suonare, e tutte e due gli sorridevano. — Parto stasera, ma ho una stanza a due letti insieme a un amico che invece rimane. No, temo che non sia un gentiluomo, e dubito che la lascerebbe libera per cavalleria. Sono sicurissimo che non troverebbe di proprio gusto dividere il suo letto con una di voi. — Marcus fece un elegante inchino e si aprì la strada a spallate verso il bar, dove aveva appuntamento con Kirk.

Benché Anna Harb fosse un mostro, aveva certo fatto un gran bene ai commercianti di Lochern. Il bar era stipato, e sembrava che la maggior parte dei clienti bevesse in abbondanza: giovani ufficiali dell'esercito, della marina, e dell'aviazione, gruppi di cronisti, e un capannello di campeggiatori con stivali pesanti e giubbotti dai vivi colori. Quasi tutti stavano parlando a voce alta, e i loro discorsi riguardavano l'oggetto della caccia.

«... Sì, finora abbiamo perlustrato e isolato con posti di blocco i settori K, L, M e N. Rimane solo il settore O, ma si tratta di campagna aperta e piatta e non è il caso di parlare di perlustrazione. Il comandante è convinto che i casi siano due: la donna è riuscita ad abbandonare l'isola, oppure è morta. Per conto mio tuttavia non mi sento così sicuro, e di noi tre sono quello che attende con ansia il mattino di domani. L'adunata è alle sei e non mi stupirei neanche un po' se la scovassimo. Dàlli, dàlli, eh? Grazie, faccio volentieri il bis. Un gin aromatizzato, e gli dica di mettere questa volta un po' più di angostura...»

«... Alla vostra, signori. Sì, finché è durata, è stata una buona storia. Ha

delle sigarette, signor Murray? Sembra che mi sia scordato le mie...»

Marcus era incastrato tra le forze armate e la crema della stampa: tre signori di aspetto elegante, inviati di quotidiani nazionali, il corrispondente del *Nordwest Deutsche Tagesblatt,* e un timido giovanotto dell'*Inner Isles Clarion and A dvertiser.*

«... Avete letto il mio articolo di ieri? Il capo è rimasto soddisfattissimo: mi ha mandato un telegramma personale di congratulazioni. Ci fa accendere, signor Murray?»

«... Peccato però che il vecchio Ciccio Forest sia arrivato per primo. Speravo che l'arresto e qualche foto l'avrebbero fatto pentire di essere tornato di corsa a Londra, ma a quanto pare le probabilità sono poche. Oggi pomeriggio ho parlato a un pilota di quegli elicotteri: è persuaso che la donna sia morta, e che tutto quello che troveranno sarà un corpo. Comunque, finché c'è vita c'è morte, eh? E dovremo proprio accontentarci di un cadavere. Grazie, signor Murray, ho già acceso; mi allunghi invece quelle olive, me ne voglio far fuori un po'...»

«... Che ne direste, signori, di un altro giro? No, no, Bill, togli la mano di tasca. Questa volta tocca al signor Murray, vero? Certamente. Offre il signor Murray. Allora sono tre whisky, un brandy, e quel che prende lei, signor Murray...»

«... Chiedo scusa. Sì, naturalmente doppi. Suppongo che Herr Krebs gradirebbe un sigaro. Già che ci siamo, pigliamo anche qualche panino. Va bene per tutti il salmone affumicato, signori?...»

«... Bene. Cinque panini al salmone, signor Murray, e potremmo anche aggiungere qualche acciuga per dare sapore...»

«... Scusi, sir Marcus. Le sbarriamo la strada dell'abbeveratoio? Un po' di rispetto, signor Murray. Non lasci morire di sete un premio Nobel! Vuole unirsi a noi, sir Marcus? Offre il signor Murray...»

— Molto gentile, ma io sto aspettando un amico e non posso proprio. — Marcus pagò un whisky semplice, e reggendo il bicchiere si diresse all'unica sedia libera accanto alla finestra, fiancheggiata a destra e a sinistra da gruppi di escursionisti dall'aria corrucciata.

Si stanno divertendo, pensò Marcus guardandosi intorno. Perfino quel repellente signor Murray, che stava cambiando un assegno al bar, aveva uno sguardo ansioso ed eccitato. Tutti erano stati in trepidazione per la caccia, e tutti erano delusi perché la preda poteva essere morta. Chi aveva fatto l'elogio della caccia alla volpe dicendo che questo sport procura una buona metà dell'eccitazione di una battaglia con solo un decimo del perico-

lo? Quel tizio aveva certo ragione, ma evidentemente un essere umano sembrava un avversario molto più interessante di una volpe.

Povera Tania, comunque. Non avrebbe mai dovuto lasciarla sola, così avanti com'era con la gravidanza: al telefono la sua voce gli era parsa quasi isterica. Diede un'occhiata all'orologio. Charles era in ritardo; ma intendeva prendere quell'ultimo traghetto a qualsiasi costo. Avrebbe finito il suo whisky, fatto i bagagli, e lasciato un biglietto per lui. Il vecchio Charles avrebbe capito. Una volta gli aveva detto che sua moglie quando era stata incinta del loro figlio, aveva avuto brutte nevrosi da gravidanza, e il fatto di averlo vicino le aveva giovato molto. Marcus si voltò, e dalla finestra guardò le colline scure e l'Atlantico che si stendeva tutt'intorno a loro. Alan Kirk era un mucchietto d'ossa carbonizzate e rinchiuse in uno scafo arrugginito, e Charles non aveva più famiglia.

Accidenti a John Forest! Accidenti anche a te, mia cara! Oh, Tania, io ti amo moltissimo: ma perché lasci galoppare la tua fantasia a spron battuto? L'anima di una donna morta che entra nella mente di una bambina per trasmetterle i propri ricordi e la propria personalità... Che idea assurda e disgustosa!

Cajal, Forbes, Lashley... Marcus si oscurò in volto: questi nomi gli erano venuti in mente di colpo, senza alcuna ragione apparente. Perché avrebbe dovuto pensare all'improvviso a tre scienziati il cui lavoro non aveva mai avuto a che fare col suo?

Sì, assurdità completa. Helen Van Traylen aveva raccontato alla bambina la propria storia, che si era annidata in fondo alla mente di Mary finché il trauma causato dall'incidente e i narcotici di Haynes non avevano liberato il ricordo. Cajal, Forbes, Lashley...

La mente di una bambina pervasa dalla personalità di una donna morta in età avanzata e fra atroci tormenti. Ridicolo! Non c'era un briciolo di prova a sostegno dell'ossessione psichica o della comunicazione mediante un sesto senso. Quell'idea poteva essere presa in considerazione soltanto da individui eccentrici, o da illusi, o dagli scrittori di favole.

Ramon Cajal, Forbes, Lashley. Non erano degli eccentrici, ma uomini di scienza con la testa sulle spalle. Anche Tyrell. Un quarto nome raggiunse gli altri nella sua mente, e d'improvviso Marcus rammentò che da bambino una certa fiaba l'aveva spaventato moltissimo. I particolari erano vaghi, ma riguardava di sicuro un bambino piccolo, un vecchio, e una montagna. E anche delle aquile. In un modo o nell'altro le aquile erano state lo strumento di salvezza.

No, era trascorso troppo tempo. Non riusciva a ricordare la fiaba, benché rammentasse con chiarezza gli incubi che gli erano venuti e che lo facevano sempre girare e dimenare sul pagliericcio nel retro della botteguccia di suo padre a Leopoli.

Però i minuti passavano: se voleva pigliare il traghetto, entro non molto avrebbe dovuto partire senza attendere Kirk. Guardò l'orologio e bevve un altro sorso di whisky. Il locale era pieno di fumo e pervaso dal gradevole odore del tweed bagnato e di due grossi *collie,* accovacciati sotto il tavolo vicino e chiaramente infastiditi dalla presenza di estranei. Il loro padrone era un vecchio in *kilt,* le cui gambe arcuate sembravano di gran lunga troppo esili per poterlo sorreggere.

Sciocchezze! Marcus fece per respingere un'improvvisa ipotesi, ma in quell'istante la fiaba gli tornò in mente tutta intera. La stanzetta dietro il negozio di suo padre era buia e spoglia, la pioggia batteva sulle imposte, ma l'illustrazione a vivi colori del libro era chiara nella sua mente, e lui sapeva che di fuori le steppe polacche si erano innalzate fino a diventare montagne alte come le Alpi. Su una di queste montagne si stava arrampicando una figura striminzita. Uno gnomo, vecchio e curvo e mostruosamente deforme, si arrampicava verso la vetta con un fagotto bianco tra le braccia. Giunto in cima si arrestò, svolse il fagotto, aspirò profondamente, e si chinò per trasferire il proprio spirito malvagio nel corpo del fanciullo. Le loro labbra erano già quasi in contatto quando dal cielo sbucarono le aquile.

— Cajal, Forbes, Lashley, Tyrell. — L'ultimo nome era quello che importava. Marcus aveva parlato a voce alta, con grande costernazione degli anziani pigiati intorno a lui. Balzò in piedi e si fece largo per uscire dal bar, completamente dimentico del traghetto. Per la prima volta sapeva che poteva esserci una spiegazione razionale all'improvvisa crisi di follia di Anna Harb, ai terrori di Mary Valley, alla morte di Sidney Molson, a tutto quanto.

«Le mie scuse, Tania, e anche a lei, signor Forest — disse tra sé e sé, mentre si precipitava fuori dall'albergo e attraversava la piazza diretto alla piccola clinica. — Siete gli unici ad aver colto forse nel segno, e io ho avuto bisogno di una fiaba per credervi. — Si arrestò davanti all'entrata, voltandosi per soffiare un bacio nella direzione in cui presumeva che si trovasse Londra. — Oh, mia brava e furba Tania Valina Levin, sono tanto innamorato di te!

«E grazie anche a voi, miei cari colleghi. Conosco poco del vostro lavo-

ro, ma forse, fra non molto, vi sarò debitore — al bacio fece seguire un inchino ironico, — dottori Cajal, Forbes, Tyrell e Lashley!

CAPITOLO SEDICESIMO

— È morta, generale Kirk. Secondo me non c'è il minimo dubbio, e sono altrettanto sicuro che non ritroveremo mai il corpo.

Trofei di caccia erano allineati sulle pareti dello chalet del capo della polizia, e tra una zampa di lontra e il muso di una volpe dall'aspetto abbattuto pendeva una carta topografica dell'isola, sotto una lastra di vetro.

— E senza un corpo, questa storia diventerà una leggenda. L'isola rimarrà per generazioni un simbolo di assassinio e di follia e stregoneria. Il nostro turismo cesserà del tutto, e avremo solo rapide visite di gente morbosa che verrà a fissarci come se noi stessi fossimo dei fantasmi. Sì, Anna Harb ha scagliato la sua freccia, ma il veleno rimarrà. — Cameron picchiettò il vetro con le nocche. — Avrà sentito il rapporto del colonnello Fenwick, immagino. Rimane da perlustrare un solo settore: è la landa Drummond. Qui. Sin da ieri la tengono sotto sorveglianza dal Blyven Ridge e dagli elicotteri, e non offre assolutamente alcun rifugio. Neppure un coniglio passerebbe inosservato su questa landa: figuriamoci un essere umano. Quella donna è morta, e rimarrà la sua storia a danneggiare Bala... Posso versarle ancora da bere, generale?

— No, no, grazie, capitano. — Kirk conosceva la forza del limpido whisky di Skye dall'aspetto innocuo, e mise una mano sopra il bicchiere mentre Cameron si avvicinava con una bottiglia. — Ma come fa a essere così certo che la Harb è morta? È passato un tempo relativamente breve da quando quel bambino è stato ucciso. A meno che se ne ritrovi il cadavere, credo che dobbiamo partire dal presupposto che è ancora viva e che il pericolo non è cessato.

— Non ne troveremo mai il corpo, generale. — Cameron si versò un'altra dose generosa. — Se lei conoscesse Bala come la conosco io capirebbe perché ne sono così sicuro. L'isola è disseminata di paludi, di crepacci, di grotte, e tra noi e l'isola di Raasay c'è un filone di marea chiamato «lo Spazzina» che scorre come un fiume in piena. Quella donna è morta, e si trova giù giù sotto terra o in qualche punto dell'Atlantico.

«Provi a pensarci senza preconcetti. La Harb avrebbe bisogno di cibo e soprattutto di acqua, e quest'anno c'è stata siccità. I ruscelli sono quasi secchi e sono tutti sorvegliati, come pure i laghi. In quell'auto abbiamo trovato

qualcuno dei suoi abiti, come lei sa, e i cani ne conoscono l'odore. Probabilmente quella maledette emanava tanfo come una puzzola, ma loro non ne hanno annusato neanche una traccia.

«Ma guardi un po' laggiù! — Era apparso un improvviso bagliore oltre la città e Cameron si avviò verso la veranda con passo pesante e irato. — Un altro maledetto falò, ma la gente di qui non c'entra per nulla. È composta o di buoni cattolici che pensano, come me, che Guy Fawkes meritava miglior fortuna, o di devoti calvinisti che disapprovano tutte le celebrazioni inutili. L'intera isola brulica di teppisti venuti dalla terraferma, e i miei uomini sono stati distolti in gran parte dalla caccia per tenerli a bada. I falò sono piuttosto opera loro! Abbiamo già avuto delle risse nei bar, quella povera zingara aggredita, e l'attacco contro i soldati. Adesso stanno evidentemente bruciando dei pagliai. È una cosa che deve cessare, generale. Domani, una volta che avranno perlustrato la landa Drummond e saranno rimasti con un pugno di mosche, intendo dichiarare ufficialmente che la Harb è morta e che lo stato di emergenza è cessato. Quando quelli capiranno che il divertimento è finito torneranno a precipizio a Glasgow, nelle loro topaie.

«Proprio sicuro che non vuole un altro boccale, generale Kirk? Questa roba non ha mai fatto male a nessuno, qualunque cosa dica quello sciocco di James Knight, il nostro nuovo medico.

— No, grazie, capitano. Fra un attimo devo andare. — Kirk guardò l'orologio sulla mensola del caminetto. — Ho appuntamento con Marcus Levin alle sei e mezzo, e il tempo sta passando.

— Bene, come vuole. — Cameron ingollò il liquore e si riempì di nuovo il bicchiere. — Angus Sinclair, il nostro bravo dottore di prima, diceva che l'essenza pura di malto, presa con moderazione, è il miglior tonico che ci sia. Ma è andato in pensione l'anno scorso, e questo giovanottello inglese, Knight, ha preso il suo posto. Sono andato da lui non molto tempo fa a causa di certi dolori addominali. Quel tipo ha avuto l'impudenza di suggerire che potrebbero essere dovuti alla mia abitudine di bere. Addirittura ci ha scherzato sopra: mi ha spiegato che soffro della cosiddetta «epatite dell'oste». — Cameron lanciò alla bottiglia un esplicito sguardo di implorazione. — Potrebbe chiedere al suo amico Levin che cosa ne pensa, generale. Certo un buon whisky puro non può far male se è preso con moderazione e se si mangia bene.

— Gliene parlerò senz'altro, capitano. — Kirk era appoggiato al parapetto e fissava il bagliore dall'altra parte della baia.

— Fuoco — disse rivolto a se stesso. — Mary Valley è attratta e respinta al tempo stesso dal fuoco.

— Proprio così, generale. Io sto benissimo, il che dimostra che Knight è uno sciocco. — Il capitano annuì con fare comprensivo. — Vedo che anche lei soffre dello stesso disturbo, benché mi sembri un modestissimo bevitore. Io, tutte le mattine, mi sento dentro un maledetto gran fuoco che mi brucia le viscere: orribile. Poi, quando vado al gabinetto, mi pare quasi che mi scorrano delle lamette da barba negli intestini.

— Mi dispiace. Non dubito che i suoi sintomi siano assai spiacevoli, capitano Cameron, ma stavo pensando a un'altra cosa. — Kirk tornò alla stanza ed esaminò la carta topografica appesa al muro. — La figlia è affascinata dal fuoco, e mi chiedo se lo stesso vale per la madre. Questa sera i bambini dell'orfanotrofio faranno una festa con falò e fuochi d'artificio. Lei ritiene possibile che ciò induca la Harb a uscire dal suo nascondiglio?

— No, per la semplice ragione che sono persuaso che la donna è morta, sepolta in una palude o trascinata in alto mare. — Cameron, irritato, scosse il capo. — Ma se anche fosse viva non potrebbe in nessun modo avvicinarsi a Inver House. Come ha visto lei stesso, generale, ci sono posti di blocco che impediscono ogni accesso alla penisola: qui, qui e qui. — Indicò i punti sulla carta. — Nessuno riuscirebbe a superarli, neppure di notte, e in più ho messo degli uomini a pattugliare coi cani il muro di cinta.

— Non mi preoccupo del fatto che riesca a entrare. — Kirk cercò di ricordare la pianta dell'orfanotrofio. Un muro alto due metri e mezzo circa, prati con alberi e cespugli, il campo giochi che terminava all'orlo dello strapiombo, che lui aveva giudicato terribilmente pericoloso per i bambini, e una gradinata che scendeva alla darsena da cui la motolancia era partita per l'ultimo viaggio. L'edificio principale, con i suoi torrioni e spalti finti, che torreggiava sopra il cortile rettangolare lastricato, e almeno una dozzina di dipendenze (autorimesse, magazzini, capannoni) sparpagliate tutt'attorno. — Se lei si sbaglia e Anna Harb è viva, sembra probabile che l'unico posto in cui si possa già nascondere, sia proprio Inver House.

— Buon Dio, generale! — Cameron abbatté il pugno su un tavolo. — Anche se non hanno voluto che mettessimo degli uomini di guardia all'interno, quelli della Van Traylen hanno frugato di persona in ogni cantuccio e in ogni fessura. Sono del tutto convinti che la donna non si trovi nella loro proprietà. Se non sono preoccupati loro, perché dovrebbe esserlo lei?

— Perché c'è una bambina affascinata dal fuoco, capitano. — La mente di Kirk si era formata un'immagine sgradevole. L'allegro bagliore del falò,

l'esplosione dei fuochi d'artificio, bambini che ridevano e gridavano e vecchi che cercavano di dimenticare i propri timori e dispiaceri. Poi da una fessura buia usciva una donna, un mostro che strisciava furtivamente per uccidere di nuovo. — È solo un altro presentimento, ma questa sera mi piacerebbe lo stesso andare all'orfanotrofio. Perciò, se vuole scusarmi...

— Prego, prego, generale Kirk. Se ci tiene tanto vada pure a Inver House a fare il cane da guardia. Ma tira aria di tempesta per questa notte, perciò non s'aspetti che io l'accompagni. Ho fatto tutto quel che ho potuto per proteggere quella gente, e sono sicurissimo che per loro non c'è più alcun pericolo. — Cameron si sedette e buttò giù qualche riga su un foglio mentre Kirk indossava cappotto e sciarpa. — Porti questo al posto di polizia: le metteranno a disposizione una vettura. Ci manca proprio che lei gironzoli da solo e finisca all'ospedale a far compagnia a quella povera zingara. — Con un'aria estremamente irritata tese il foglio a Kirk e lo precedette verso la porta.

«Dannato vecchio sciocco — borbottò a voce alta mentre tornava in soggiorno, e si versò un altro goccio della pura e innocua essenza di malto. — Quella maledetta è morta, e questa faccenda ha fatto diventare tutti matti. Dev'essere morta per forza, perché non è possibile un'altra spiegazione. — Il telefono squillò, ed egli rispose, accigliandosi in volto.

— Ah, è lei, ispettore. Be', che novità ci sono? Altre violenze da parte di quei teppisti di Glasgow, suppongo.

— Sì, signore. Hanno incendiato un pagliaio vicino alla baia Fula, ma non è per questo che l'ho chiamata. — La voce del poliziotto era alquanto circospetta. — Le parlo dalla clinica, e sir Marcus Levin è qui con me. Mi ha appena riferito una teoria piuttosto strana, e desidera esaminare i reperti anatomici. Ma il dottor Knight, che è qui anche lui, rifiuta di collaborare.

— Allora lo faccia collaborare, ispettore. Marcus Levin è un eminente scienziato. — Il capo della polizia era ancora irritato per l'improvvisa partenza di Kirk, e il solo pensiero di Knight che metteva i bastoni tra le ruote aumentò il suo cattivo umore. — Buon Dio, Grant, nessuno riesce a prendere l'iniziativa senza che io lo debba tenere per mano? Devo fare da balia a tutta la maledetta isola?

— Certamente no, signore; ma se mi ascoltasse per un attimo solo credo che sarebbe d'accordo anche lei che è necessaria la sua presenza qui. L'ipotesi di sir Marcus è che... — Ora Grant parlava con maggior sicurezza, e nonostante la propria collera Cameron lo ascoltò. Ma non a lungo. Alla quinta frase si lasciò cadere di mano il ricevitore, trangugiò il suo whisky

d'un fiato solo, e si precipitò fuori di casa senza preoccuparsi di infilare il cappotto.

CAPITOLO DICIASSETTESIMO

— Mi scusi, sir Marcus, ma proprio non riesco a seguire il suo ragionamento. — Il dottor James Knight era un giovanotto tanto suscettibile che si comportava in modo altezzoso e diffidente. Col tempo sarebbe diventato un bravo medico: ma si trovava a Lochern da sei mesi soltanto, e gli inizi erano stati durissimi. La gente del posto non si fidava di lui perché era inglese e, da quando era caduto in disgrazia col capo della polizia, la sua clientela si era dimezzata. — Conosciamo con esattezza il momento e il modo in cui quei poveracci sono morti. Li ha uccisi un'esplosione di benzina e dinamite che lei ha visto con i suoi stessi occhi, sir Marcus. Che bisogno ha di esaminare i loro resti?

— Non è stata eseguita un'adeguata autopsia, dottore. Forse in quel momento non è sembrata necessaria; ma ora vorrei fare una certa prova sui corpi.

— Autopsia! Corpi! — Marcus aveva parlato gentilmente, quasi con un tono di supplica nella voce, ma Knight lo guardava con fiero cipiglio. Rilevando la clientela dal precedente medico aveva assunto automaticamente anche l'incarico alla clinica, che ormai riteneva l'unica cosa che potesse definire sua. Ed ecco che uno specialista di Londra si era messo dalla parte degli isolani per fare sfoggio di autorità, e lo stava sfidando nella sua stessa tana. — Non capisce sir Marcus, che non è rimasto nulla che si possa chiamare corpo? Secondo la polizia, sulla motolancia è esploso circa un chilo e mezzo di dinamite. Giusto, ispettore? Qui hanno portato unicamente frammenti sparsi, e soltanto un uomo ha potuto essere identificato in quanto aveva per caso un tatuaggio sull'avambraccio destro, che è stato recuperato. No, sir Marcus, non ho eseguito l'autopsia: non ce n'era la minima ragione.

— Ma i corpi... mi scusi, dottore... i frammenti di tessuto umano recuperati si trovano ancora in sua custodia, e sono stati messi nelle celle frigorifere appena glieli hanno portati. — Marcus comprendeva appieno i sentimenti di Knight, e si sforzò di mostrarsi cordiale. — Tutto quel che chiedo è di lasciarmi esaminare un po' di quel tessuto.

«... No, dottore, per il momento preferirei non spiegarle i motivi precisi. Ho accennato la mia ipotesi al capo della polizia e all'ispettore Grant, e tut-

ti e due sono d'accordo che questa prova dev'essere fatta. Ma per ora si tratta solo di un sospetto, e preferirei non compromettermi.

— Mi ascolti, Knight. — Fino a quel momento Cameron e l'ispettore erano stati ad assistere senza dire una parola, ma ora il capitano decise di intervenire. — Sono al corrente delle sue qualifiche personali, ma so anche che sir Marcus Levin è uno scienziato stimato in tutto il mondo. Ha fatto una richiesta del tutto ragionevole, e io le ordino di soddisfarla.

— Mi lasci finire, la prego. — Marcus cercò di interromperlo, ma Cameron alzò la voce per farlo tacere.

— Dottore, si dà il caso che io sia il capo della polizia di quest'isola, il più importante proprietario terriero, e il presidente del consiglio della Contea. Le garantisco solennemente una cosa. Abbiamo già perso abbastanza tempo, e se lei non collabora immediatamente con sir Marcus farò in modo che non le sia riconfermato l'incarico in questa clinica e che lei perda i pochi pazienti che ancora le rimangono. È chiaro, dottore?

— Chiarissimo, capitano Cameron. — Il giovane medico si era scaldato a sua volta. — Dal giorno in cui le ho detto la verità sulle sue condizioni fisiche, il suo atteggiamento nei miei confronti è diventato non solo chiaro ma apertamente ostile. Non ho alcun dubbio che lei possa costringere con la forza i suoi contadini a non riconfermarmi l'incarico; ma per il momento qui comando io. E ora vuole cortesemente sloggiare prima che sia costretto a buttarla fuori?

— Oh, cerchi di comportarsi da adulto, dottor Knight! — La voce di Marcus si fece d'improvviso stridula e diversa, quasi lamento di ebreo davanti a futili battibecchi di ariani. — Siamo medici tutti e due, ricordi, e io le sto chiedendo la sua collaborazione da collega a collega. Non c'era la minima ragione per cui lei dovesse eseguire l'autopsia. Nessuno la sta criticando in nessun modo, perciò la prego di ficcarsi in testa questo: tutto ciò che le chiedo è che mi lasci fare qualche semplice prova, e credo che come collega lei dovrebbe avere la buona grazia di aiutarmi.

— Benissimo, sir Marcus. Se lei la mette così farò quello che vuole, anche se sono ancora convinto che è una completa perdita di tempo. Prego, signori, da questa parte. — L'uso ripetuto del termine «collega» aveva raggiunto lo scopo, e Knight si era finalmente placato. Il medico condusse gli altri in un locale che fungeva chiaramente sia da laboratorio che da sala operatoria. Chiamò con un cenno la suora di turno, e poi si voltò verso Cameron.

— Ha sentito cos'ha detto sir Marcus, capitano Cameron? Che non c'era

alcuna ragione di eseguire un'autopsia in quanto il momento e la causa della morte di quelle persone erano evidenti, e che non mi si deve dare alcuna colpa.

Cameron annuì seccamente. — Si capisce che ho sentito, dottore. Nessuno sta criticando in nessun modo il suo operato, e anzi io le chiedo scusa per la mia sfuriata di poco fa. Ma per amor di Dio, ragazzo, vada avanti. Se i sospetti di sir Marcus si dimostrano fondati dobbiamo agire di conseguenza, e in fretta.

— Naturalmente. — Le scuse avevano fatto tornare Knight del tutto di buon umore. — Che cosa desidera esaminare, sir Marcus? Come le ho detto, non abbiamo potuto ricostruire interamente un solo corpo.

— Mi basta una piccola quantità di tessuto cerebrale, dottore. — Marcus si guardò intorno. — Non ha per caso un microscopio a forte ingrandimento?

— Certo che l'abbiamo. Adesso suor Angus glielo darà. — Knight si voltò e uscì in fretta dal locale, e Marcus si avvicinò alla suora che stava già prendendo l'apparecchio da uno scaffale sotto il banco. Non si era aspettato di trovare un simile oggetto a Bala: il microscopio, un recente modello tedesco, era proprio quel che gli occorreva.

— Grazie, sorella. È uno strumento davvero magnifico. — Sorrise alla giovane, notando lo strano miscuglio di razze sul suo volto: capelli scuri, tipici del celti, in compagnia di pelle chiara e occhi di un pallido azzurro ereditati da qualche pirata vichingo.

— Ora mi servono soltanto alcuni vetrini, un bisturi, e un po' di colorante, preferibilmente viola genziana. E una quantità diabolica di fortuna, sorella. — Marcus sorrideva, ma non si sentiva affatto allegro. Come già Kirk quando aveva atteso il responso del calcolatore, anche lui sperava che i suoi sospetti fossero del tutto infondati. In tal caso si sarebbe semplicemente guadagnato il disprezzo di Knight e Cameron e Grant, ma ciò non aveva importanza. Se invece aveva ragione, se l'isterica ipotesi comunicatagli per telefono da Tania l'avesse messo sulla pista giusta, allora avrebbe dimostrato che Anna Harb non era l'unica fonte di malvagità, e che i vari nemici erano le Forze del Male.

Come desiderava che Tania fosse presente! Fuori, una sirena mugghiò tre volte: era il traghetto con cui avrebbe dovuto cominciare il viaggio di ritorno a Londra. Se almeno Charles fosse stato lì... Perché aveva dovuto precipitarsi all'orfanotrofio senza neppure lasciargli un messaggio? Presumibilmente Kirk sapeva il fatto suo; ma sarebbe stato bello sentirsi rassicu-

rare da lui, sentirsi dire che i suoi sospetti erano infondati, e che non c'erano in giro per il mondo né diavoli né «posseduti» né forze delle tenebre. Marcus ebbe un'altra chiara visione dell'illustrazione che aveva turbato la sua infanzia. Una figura curva e deforme che si inerpicava su per una montagna, e in alto in alto le ali di aquile che volavano in cerchio.

— Ecco qua, sir Marcus. — Knight era tornato, e depose sul banco un contenitore a chiusura ermetica. — Suor Angus le ha dato tutto ciò che le occorre?

— Sì, certo. — Marcus svitò il coperchio di metallo, avvertendo un lieve odore di antisettico mentre osservava i resti di ciò che una volta era stato un uomo: George L'Eclus, appassionato di panfili, proprietario di cavalli da corsa, milionario e filantropo.

— Prego, sorella, il bisturi. — Marcus preparò con cura un campione mentre la suora accendeva la lampadina del microscopio e Cameron e l'ispettore si piegavano in avanti come bambini in attesa che un prestigiatore esibisse il primo coniglio.

— Ho saputo, dottore, che L'Eclus è stato non solo l'unica vittima a essere identificata, ma la prima a essere recuperata. — Marcus mise il vetrino in posizione e ruotò la manopola di regolazione fine. Soluzione fisiologica, sostanze chimiche e refrigerazione avevano assolto bene il loro compito, ma l'immagine si presentava piuttosto normale: un bel quadretto di globuli del sangue e cellule, disidratati e tinti di una leggera sfumatura porpora dal colorante. Gli dicevano ben poco. — Quanto tempo è rimasto in mare L'Eclus?

— Meno di un'ora, sir Marcus. Un peschereccio è riuscito a tirarlo su quasi subito. — Knight stava al suo fianco con un'espressione di assoluta perplessità. — Ma non riesco ancora a capire. Quest'uomo è morto da due giorni: che cosa si aspetta di trovare?

— Probabilmente non troverò nulla, dottore. Quarantotto ore sono un bel po' di tempo. Tuttavia il tessuto è rimasto congelato per la maggior parte di tale periodo, e la necrosi dovrebbe essere stata rallentata, se non arrestata del tutto...

«No, temo che questo non dica nulla. Ma... un attimo!

Marcus era sul punto di togliere il vetrino e prepararne un altro, quando d'improvviso s'irrigidì. C'era qualcosa d'interessante. Nove decimi dell'immagine erano coerenti con le prove circostanziali e non mostravano altro che il mondo morto e disidratato di un tessuto rattrappito. Ma l'angolo superiore destro era diverso. Le cellule avevano un'apparenza rigida, quasi

metallica, in grado forse di confermare i suoi peggiori timori. Soltanto *forse*, però. Marcus mise da parte emozione e ripugnanza e si concentrò sull'esame in corso. C'era un accenno di mummificazione, ma nulla più.

— Brava, sorella! — La suora l'aveva preceduto, preparando un altro campione. Marcus sostituì il vetrino, e quando guardò nell'oculare sentì che un rivoletto di sudore gli scorreva sulla fronte e che il cuore accelerava i battiti. Davanti a lui stava la prova. Tutto ciò che gli occorreva sapere era lì. I diavoli esistevano, ed era stato necessario l'interesse di Tania verso l'occulto per rivelare il loro volto.

Cajal, Forbes, Tyrell, Lashley. I nomi dei quattro scienziati gli saettarono nella mente nell'attimo in cui si alzava dal banco facendo segno a Knight di prendere il suo posto.

— Dia un'occhiata lei stesso, dottore. Credo che l'avanzata necrosi sia piuttosto significativa. — Si avvicinò a un catino pieno d'acqua e prese a insaponarsi le mani con grande diligenza, e nel frattempo sentì che Knight emetteva un sommesso fischio di sbalordimento.

— E allora, sir Marcus? Che cos'ha scoperto? — Cameron era rosso in volto per l'impazienza e l'irritazione. — Era valida o no la sua teoria?

— Mi dispiace moltissimo di dover dire che era valida, capitano. Sappiamo che quest'uomo, L'Eclus, si trovava sulla motolancia, e che il suo corpo è rimasto mutilato al punto che lo si è potuto riconoscere soltanto grazie a un tatuaggio. Questo accadeva quasi esattamente due giorni or sono...

«Grazie, sorella. — Prese la salvietta che la suora gli porgeva e si asciugò le mani. — Il punto è questo, signori. George L'Eclus non è morto nel momento o nel modo che ritenete. Lo stato del suo tessuto cerebrale non lascia dubbi. Quando la motolancia è saltata in aria, L'Eclus era già morto da almeno ventiquattr'ore.

CAPITOLO DICIOTTESIMO

Era una sera di contrasti. A sud e a est il cielo era limpido e pieno di stelle; da nord, invece, strisce di nere nubi avanzavano verso l'isola come l'avanguardia di un esercito invasore.

— È la prima volta che vengo da queste parti, signore, ma direi che prima di domattina ci sarà una tempesta. — Mentre era diretto al posto di polizia per prendere la vettura, Kirk aveva chiesto un passaggio a un camion dell'esercito. L'ufficiale al suo fianco sorrideva allegramente. Aveva una

stelletta sulla tuta mimetica, e non mostrava più di sedici anni. — Come le ho detto, dormiamo in tenda, e per i ragazzi una bella tempesta sarà una cosa memorabile.

— Sembra che si stia divertendo, tenente. — La strada che conduceva alla penisola era in riparazione, e Kirk si aggrappava alla portiera mentre il veicolo sussultava sul fondo dissestato.

— Ha proprio ragione, signore. Noi facciamo parte di un'unità in addestramento, e negli ultimi tre mesi siamo rimasti confinati in caserma alla periferia di Carlisle. Questo per noi è stato un vero e proprio intervallo, quasi come un'autentica esercitazione di combattimento. Benché alla fine, naturalmente, sia saltata fuori una piccola delusione.

— Che cosa vuole dire, tenente? — Kirk distolse lo sguardo dal volto sorridente dell'ufficiale, e fissando l'ampia distesa dell'Atlantico si chiese con amarezza perché in quei giorni tanti giovanotti in uniforme gli ricordassero suo figlio. Alan era morto da più di venticinque anni. Era in pace, sepolto al sicuro in fondo all'oceano, e non c'era senso a torturarsi col ricordo. Tuttavia Kirk avrebbe preferito trovarsi in un'auto della polizia insieme a un flemmatico autista di mezza età, e non al fianco di quel giovanotto pieno di fervore che lo riportava al passato e gli agitava la memoria. — Quale sarebbe la delusione, ragazzo mio?

— Che non c'è alcuna probabilità di prendere viva la donna, signore. — Il giovane ufficiale scorse l'espressione interrogativa di Kirk e scosse il capo. — Oh, è una cosa abbastanza certa. A parte il settore di landa da rastrellare alle prime luci di domani, ogni metro quadrato dell'isola è stato perlustrato. Il comandante è sicuro che la donna è morta o ha lasciato Bala, e tempo un giorno o due noi saremo in marcia per tornare a Carlisle. Peccato che sia finito, signore: finché è durato è stato bello.

— Immagino anch'io che lo sia stato. — Il generale teneva gli occhi fissi sulle strisce di nubi che si avvicinavano rapidamente alle colline. Buon allenamento per i soldati, pensò. Notizie per i cronisti, pratica per i ragazzi delle squadre di salvataggio in montagna, e materiale senza fine per i redattori della cronaca nera. Tutto ciò era costato solo un assassinio rituale, un eccidio in massa, e il rimbecillimento quasi completo di un gruppo di vecchi in preda alla paura e al dispiacere.

Il divertimento era assicurato anche per i mascalzoni. L'autista suonò il clacson, e alla luce dei fari Kirk vide che davanti a loro la strada era bloccata da un gruppo di giovinastri in giubbotto di cuoio e casco da motociclista. Alcuni erano occupati ad accendere fuochi artificiali che intendevano

chiaramente usare come granate.

— Non rallentare, caporale Jervis. Suona il clacson ma non togliere il piede dall'acceleratore: mi assumo io la piena responsabilità di tutto ciò che può accadere. — La voce dell'ufficiale era piena di eccitazione. — Punta dritto su di loro.

— Con molto piacere, signor Baxter. Ho capito perfettamente. — L'autista schiacciò a tavoletta l'acceleratore, il camion balzò in avanti con un ruggito, e Kirk si preparò all'urto del metallo contro la carne. Razzi si accesero, una gragnuola di petardi esplose davanti al parabrezza, e all'ultimissimo momento i giovinastri, che stavano saltellando e facendo sberleffi, ruppero le righe e si precipitarono in salvo come topi in un campo di stoppie.

— Bastardi! Peccato che non ne hai beccato un paio, Jervis! — L'ufficiale si voltò a guardare quegli esseri spregevoli che uscivano dalla roggia in cui si erano gettati.

— Ha sentito, signore, che cos'è successo a quei soldati l'altra notte? Venti uomini disarmati, aggrediti da più di cinquanta tangheri muniti di coltelli e catene da bicicletta. Al ritorno guido io, caporale, e se avremo altri fastidi ho proprio intenzione di divertirmi. — Si mise a ridere immaginando la scena, mentre il camion continuava a procedere con gran fracasso. La luna stava spuntando da dietro le montagne, e la stretta pista divenne simile a un nastro teso attraverso la landa buia.

Niente paura, uomo, non c'è da temere.
Non voltarti a sinistra e a dritta.
Sul tuo interminabile sentiero
c'è solo la notte.

Kirk si rabbuiò in volto perché gli erano tornati alla memoria questi versi. Era stato l'unico a chiedersi che bisogno avesse mai avuto Anna Harb di citare l'«anima che non avrebbe dovuto nascere mai» di Housman; e ora, a quanto pareva, era l'unico a ritenere che la donna fosse viva e costituisse ancora una minaccia. Tutti quanti erano persuasi che il pericolo fosse passato: la polizia, l'esercito, Cameron, e perfino Marcus. Ma in un modo o nell'altro egli sapeva che Anna Harb era viva, vivissima, e che quella sera l'avrebbe vista con i suoi stessi occhi.

— Temo che adesso dovremo lasciarci, signore. — Una torcia diede il segnale di alt, e il camion si arrestò accanto a un gruppo di soldati. — De-

vo dare il cambio a questi ragazzi e portarli subito indietro a Lochern. — Si udì uno scalpiccio di stivali mentre la squadra montante scendeva dal cassone.

L'ufficiale tese la mano. — Arrivederla, signore. Inver House dista solo un cinquecento metri, e dalla cima della prossima altura la potrà già vedere. Mi sarebbe piaciuto accompagnarla fin là; ma il vicecomandante è piuttosto scorbutico, e io ho avuto ordine di tornare indietro più in fretta possibile.

— Non se ne dia pensiero, ragazzo mio. — Appena le due mani si toccarono, l'uniforme kaki sembrò diventare azzurra, e Kirk vide un giovane guardiamarina che lo salutava. — Con tutti questi tipi violenti in giro, è stato molto generoso da parte sua anche solo darmi un passaggio. Buonanotte, signor Baxter, e mille grazie ancora. — Kirk scese dal camion e si avviò lungo la strada.

Dopo quel che accadde in seguito, il generale conservò un ricordo frammentario di questa camminata, solo una serie di impressioni staccate. La spiaggia illuminata dalla luna, l'avvicinarsi della fascia di nubi spinte da un vento forte e costante come l'aliseo, le luci di un motopeschereccio a grande distanza da riva, e gli stridi incessanti dei gabbiani. Di tanto in tanto Kirk aveva la sensazione di non essere solo, ma che una figura alta e macilenta strisciasse dietro di lui. Due volte si girò a guardare, alzando poi le spalle e continuando a camminare, con l'affermazione di Housman nella mente: «C'è solo la notte...». Ricordò anche, in seguito, la scabrosità del fondo stradale attraverso le suole leggere delle scarpe da città, e il vento costante, e la propria sicurezza cieca di avere ragione e che tutti gli altri avevano torto. Anna Harb era viva, e lui le stava andando incontro.

L'ufficiale aveva sottovalutato la distanza, e Kirk dovette percorrere un buon ottocento metri prima di arrivare in cima all'altura e scorgere davanti a sé l'orfanotrofio. Quando lui e Marcus vi erano stati in vista, nonostante il sole ne avevano ricavato un'impressione di tristezza. Ora, nell'oscurità, Inver House aveva un'aria di sconfitta e di impotenza estreme, con i suoi torrioni e spalti finti che si stagliavano miseramente contro il cielo tempestoso, e quel muro che non era certo in grado di tener lontano un nemico deciso.

Un sergente in uniforme scese da un'auto della polizia che sbarrava la strada. — Ha con sé un documento di identità, signore?

«Grazie, generale Kirk. — Il sergente lesse al lume di una torcia il lasciapassare stilato da Cameron, e lo restituì. — Tutto in regola, signore. Se

il capitano dice che lei deve entrare io non la fermerò, benché non sappia che genere di accoglienza potrà ricevere da quelli. — Indicò il cancello con il capo. — Abbiamo chiesto più volte che ci lasciassero mettere degli uomini all'interno, e hanno sempre rifiutato. La dottoressa Tyrell dice che sono del tutto in grado di badare a se stessi. Secondo me, sono pazzi, anche se ci sono ormai pochi dubbi che la donna sia morta.

Kirk rimise in tasca il lasciapassare. — La dottoressa Tyrell? — Quel nome gli diceva qualcosa.

— Oh, ho sbagliato, generale. Così si chiamava da ragazza. Qualche anno fa ha sposato un vecchio di nome Rose, che è morto abbastanza di recente. Suicidio. Una cosa molto triste. Lei la conoscerà come dottoressa Laura Rose, signore.

«Sembra che quei ragazzi stiano facendo una festa con i fiocchi. — Il sergente osservò un razzo che s'innalzava sopra il promontorio, e Kirk avvertì odore di legna bruciata. — Personalmente non approvo queste cose. Secondo le mie credenze religiose, ci si fa beffe del Creatore se si brucia in effigie una delle sue creature.

— Forse ha ragione, sergente. — Fuoco ed esplosivi, pensò Kirk ricordando la motolancia inghiottita dalla vampata arancione e i rottami che si abbattevano sul ponte del traghetto. Si riteneva che dal deposito fossero stati rubati cinque candelotti di dinamite, e i periti sostenevano che tre erano più che sufficienti per provocare l'esplosione. Un *guy;* un fantoccio vuoto e un'assassina che aveva dimostrato di essere esperta in sabotaggi.

— A più tardi, sergente. — Kirk fu sul punto di chiedere al sottufficiale di accompagnarlo; ma i suoi erano solo sospetti. Nessuna prova. E i poliziotti avevano ordine di rimanere dov'erano. Il cancello principale era chiuso a chiave, ma sulla destra c'era un cancelletto. Kirk lo spinse e si incamminò lungo un sentiero ricoperto d'erba che attraversava un boschetto di alberi e arboscelli nani. I razzi continuavano a innalzarsi dai finti torrioni del grosso edificio di fronte a lui, e la brezza gli soffiava addosso il fumo. Fanciulli e vecchi dovevano essere riuniti tutti insieme intorno al falò acceso sul promontorio; e nel corpo di un *guy* si potevano nascondere molte cose.

Mentre attraversava in fretta il boschetto, Kirk si chiese se Michael Fawnlee, Eric Yeats, la dottoressa Rose Tyrell, Grace Alison e gli altri sopravvissuti, gli avrebbero dato retta. Sarebbe riuscito a far capire a quelle persone che l'orfanotrofio era l'unico posto in cui la loro nemica poteva essere nascosta, e che i sogni di Mary Valley, pieni di dolore e di violenza,

provenivano da una madre ossessionata dal fuoco? Avrebbe potuto convincerle che il loro falò era destinato a fare uscire la donna dal nascondiglio per assistere all'atto finale della propria strenua crociata? Ricordò ancora una volta quel lampo arancione, e immaginò la cura affettuosa con cui un gruppo di bambini doveva aver tagliato e cucito un fantoccio di pezza riempiendolo di stracci o di segatura. Era possibile che in seguito, mentre i bambini dormivano, altre mani, avvezze all'uso di esplosivi, avessero aperto le cuciture e inserito un detonatore e i rimanenti candelotti di dinamite? La cacciatrice non era forse già scesa in campo? Non poteva nascondersi dietro uno qualsiasi degli alberi e arbusti che egli oltrepassava? Un essere impazzito e inesorabile, in agguato per assistere alla morte della propria figlia e della gente che gliel'aveva strappata.

Kirk, col fiato grosso, giunse al termine del boschetto, e i suoi passi risuonarono sull'acciottolato del cortile. Sopra gli edifici non s'innalzava più nessun razzo, e la brezza gli portava frammenti di un canto. L'epilogo era imminente: presto si sarebbero avvicinati tutti al fuoco, pronti per l'avvento del *guy*.

Finalmente il falò era in piena vista. Kirk entrato nel cortile da un arco, ne vide il bagliore a meno di duecento metri di distanza, oltre il campo giochi. L'avevano eretto proprio sul ciglio dello strapiombo e poteva sembrare una segnalazione per la gente in mare. Era una grande catasta di legname ben secco, e le fiamme, alimentate dal vento forte, andavano a lambire l'erba in direzione delle sagome che le attorniavano. Gli anziani stavano un po' più indietro, ma i bambini erano molto vicini al fuoco e sembrava che comandassero le operazioni. Erano divisi in due gruppi distinti: quelli del gruppo più vicino a Kirk indossavano normali abiti infantili, ma gli altri si erano messi dei costumi che li rendevano simili a nani adulti. I maschi cantavano e le femmine danzavano a coppie, e al di sopra di loro c'era la cosa che Kirk aveva temuto di vedere. Un fantoccio in grandezza naturale, assicurato a un palo mediante funi o cinghie, torreggiava sulle fiamme. Il corpo era umano ma il volto era una maschera di maiale, e gli abiti si agitavano nella brezza come se sotto ci fosse stata una creatura vivente. Due funi tenevano il palo lontano dal fuoco, e Mary Valley era ferma accanto a una di esse. Alla luce delle fiamme Kirk vide che la bambina aveva un coltello in mano e lunghi guanti neri che le coprivano le braccia fino ai gomiti. Il generale aveva dovuto fermarsi un momento per riprendere fiato, e appena scorse questi particolari comprese che Mary doveva essersi vestita in modo da somigliare alla sua benefattrice morta, Helen Van

Traylen.

Va' avanti! Devi andare avanti, vecchio e inutile sciocco! Kirk si sforzò di procedere benché si sentisse completamente spossato, e riuscì ad avanzare più in fretta di quanto avesse immaginato possibile. Conosceva con assoluta certezza il contenuto di quella cosa dalla sogghignante faccia di maiale, che sarebbe crollata nel fuoco se fosse stata tagliata anche una sola fune.

— No, no, no...! — Ancora centocinquanta metri... centoventi... cento. Gridava più forte che poteva, pur sapendo che la sua voce era roca e che il vento contrario le impediva di giungere a destinazione. Il cuore gli batteva dolorosamente, i piedi scivolavano e inciampavano sull'erba, ma la collera e l'orrore lo spingevano avanti. Una bambina che strillava al solo pensiero del fuoco e tuttavia ne era anche ossessionata, un fanciullo con mani e piedi trafitti secondo un certo rituale, i corpi a pezzi di sei vecchi trascinati in alto mare... ed ecco l'ultimo atto proprio davanti ai suoi occhi. Ed egli doveva impedire che quel *guy* cadesse.

— Mary, ferma! Non devi tagliare la fune! — Ancora settanta metri, e in bocca gli sembrava di avere non più saliva ma sangue. Finalmente alcuni bambini lo videro. Lo guardarono per un attimo con indifferenza, poi girarono il capo e tornarono a fissare il fuoco.

— Mary, ascoltami! — Meno di cinquanta metri, ma ormai non poteva più correre. Non poteva più fare altro che mettere nella voce le ultime briciole di forza che gli rimanevano e avanzare piano piano con passo vacillante. — Metti giù quel coltello, Mary! Ti ordino di metterlo giù!

Mary Valley lo udì, ma si limitò a sorridere. Stava del tutto immobile, con una mano guantata che impugnava saldamente il coltello e l'altra puntata contro il fianco in una posa alquanto civettuola, e mentre osservava Kirk che zoppicava verso di lei i suoi dentini bianchi brillavano alla luce del falò. Lo lasciò avvicinare fino a venti metri e poi cominciò a recidere la fune col coltello.

Kirk si buttò a terra. Era la fine; aveva fatto tutto il possibile, ma ora le gambe non gli ubbidivano più. Lanciò un ultimo gracchiante: «Tiratevi indietro!», mentre le funi si spezzavano e il palo oscillava cominciando a cadere in avanti. Poi si coprì il volto per proteggersi dall'imminente esplosione. Quasi nello stesso attimo udì un improvviso urlo soffocato e ansimante, un singhiozzo di angoscia e di terrore: alzò di nuovo lo sguardo e vide una cosa che dimostrava il suo errore nel modo più evidente e completo, e che l'avrebbe ossessionato per il resto dei suoi giorni.

Il vento aveva strappato la maschera di cartone dalla faccia del *guy* rivelando il volto umano che vi era nascosto sotto. Anna Harb, con gli occhi e la bocca spalancati, precipitava urlando tra le fiamme.

CAPITOLO DICIANNOVESIMO

Kirk era vecchio e stanco e debole, e non c'era voluto molto per sopraffarlo. Venti paia di mani piccole ma abili l'avevano trattenuto al suolo mentre i bambini ridevano e cantavano, e una donna bruciava viva. Ora tutto era finito e Anna Harb era morta, sepolta profondamente tra le braci del fuoco che continuava ad ardere nel vento in quanto alimentato in continuazione da nuovi apporti di legname.

— Per poco lei rovinava la nostra festa, generale Kirk. Nessuno può venire qui senza invito. — Gli avevano legato mani e piedi, e la piccola Mary Valley lo guardava dall'alto col volto accigliato. — Questa è casa nostra, e io volevo che la mia vendetta rimanesse privata. È stato un grave errore da parte sua cercare di fermarci.

— Hai bruciato viva tua madre, Mary, e loro ti hanno lasciato fare. — Kirk era inginocchiato per terra con la schiena rivolta al fuoco, e davanti a lui stava Mary, che aveva a destra e a sinistra gli altri bambini ancora divisi in due gruppi distinti. Quelli in costume avevano un volto raggiante e sembravano spettatori interessati e affascinati da un avvincente trattenimento, ma gli altri avevano un'aria abbattuta e sottomessa, e almeno due di essi singhiozzavano.

— Loro! I tutori! Non mi impedirebbero mai nulla, generale. In fin dei conti, qui la padrona sono io. — Mary si voltò a metà, e con un cenno del capo indicò gli edifici al limitare del campo giochi. Gli anziani si erano ritirati là, e stavano a capo chino come se non avessero niente a che fare con quanto avveniva.

— Ascoltami, Mary. Ascoltami attentamente. — Kirk dovette concentrarsi per formare le parole. Vedeva ancora quel palo oscillare e poi cominciare a cadere in avanti: prima lentamente, come cade un albero abbattuto, e poi sempre più in fretta finché il suo fardello vivente non urlò e si dimenò nel fuoco e poi di colpo s'irrigidì, e non rimase altro che lo scoppiettio delle fiamme e il forte soffio del vento e le grida e le risate dei bambini. La prima parte della sua ipotesi si era dimostrata esatta. Dopo l'assassinio di Sidney Molson, Anna Harb si era nascosta entro i confini dell'orfanotrofio; ma era stata scoperta, e quelle che avrebbero dovuto es-

sere le sue vittime avevano preso la loro terribile vendetta.

— Avevi tutte le ragioni di odiare e temere tua madre, Mary; ma, mia cara, tu sei malata. Non sai quello che fai, e hai bisogno di aiuto. Anna Harb era una donna malvagia. Ha ucciso Haynes e Sidney Molson e le persone sulla motolancia e tanti altri. Forse aveva intenzione di uccidere anche te. Ma tu non dovevi vendicarti in questo modo, Mary. Ciò mi dimostra che il signor Haynes aveva ragione in proposito. Tu hai davvero bisogno di molto aiuto, ma loro non te ne possono dare. — Accennò col capo al negletto gruppo di adulti. — Quel che è successo, quel che è stato compiuto, ha fatto ammalare anche loro, e adesso non possono più proteggerti. Ora voglio che tu mi sleghi, mia cara: poi ti porterò da chi ti può aiutare.

— Che sciocco, generale Kirk! Che povero, stupido sciocco! — Mary Valley scoppiò a ridere. Gettò indietro la testa ridacchiando e sogghignando, e poi prese a piroettare sul prato mentre l'abito lungo turbinava mettendo in mostra le gambe sode da bambina. Ma in certo qual modo il bagliore delle fiamme rendeva il suo volto vecchio, cattivo e folle.

— Lei pensa che Anna abbia ucciso Haynes, generale? — Mary smise di piroettare e guardò con un ampio sorriso le braci che giacevano sotto il falò. — Continua a non capire nulla, vero?

«Haynes l'ho ucciso io, generale Kirk. Voleva rinchiudermi e separarmi dai miei amici. Successivamente ha portato Anna a vedermi, e parlavano: prima, di disturbi mentali; poi, di ossessione soprannaturale. Erano ancora molto lontani dalla verità; però si stavano avvicinando, per cui ho dovuto fermarli. Ho strappato il grosso e volgare spillone di Anna e l'ho ficcato tra gli occhi di Haynes.

«Una mossa astuta, non è vero? Anna era già stata condannata per omicidio, e chiunque avrebbe dato la colpa a lei. In fin dei conti, chi poteva immaginare che un'innocente bambina di sette anni fosse capace di tanto? Anna l'ha capito, e ha perso la testa. Mi ha trascinata fuori dalla stanza, e aveva intenzione di tenermi sospesa sulla tromba delle scale finché avessi confessato ciò che avevo fatto. Un giorno o l'altro dovrò proprio ringraziare sir Marcus Levin per avermi aiutata, generale. — Mary rivolse a Kirk un inchino e un altro sorriso luminoso. I denti bianchi brillarono nel volto liscio e infantile, ma non c'era niente di infantile negli occhi. — Capisce, adesso?

— Comincio. — Kirk ricordò che Haynes aveva diagnosticato schizofrenia: forse che ciò era vero solo in parte, forse, realmente, quella bambina era «posseduta»? Spostò lo sguardo da Mary ai bambini alla destra di

lei. I maschi indossavano pantaloni lunghi e le femmine abiti che ricadevano a terra, e per la seconda volta gli parvero dei nani adulti. — Ma continua il racconto, mia cara. Anna era pazza quando ti ha seguita qui. Ha ucciso le persone sulla motolancia e il tuo amico Sidney Molson. Ma gli altri? Quelli morti prima: la signora Van Traylen, il colonnello Anderson, e così via...

— Oh, generale Kirk! Credevo che fosse un uomo intelligente, ma mi delude assai. — Mary scosse il capo, e i lunghi capelli biondi ondeggiarono davanti a lei come fiamme. — Anna è arrivata qui tre notti prima che la motolancia fosse distrutta. È venuta di notte, con un cappuccio in testa per nascondere il proprio aspetto, e ha parlato ai tutori. Ha riferito quel che avevo fatto a Haynes e ha chiesto che l'aiutassero a dimostrare la sua innocenza. Si può essere più idioti, amico mio? Anna non aveva capito che noi siamo una Comunità nel vero senso della parola.

— Lo sapevano? L'hanno sempre saputo e non hanno fatto nulla? — Kirk fissò inorridito le figure chine dall'altra parte del campo giochi. Aveva pensato a una follia collettiva: ma di colpo comprese quale poteva essere la verità, che era ben peggiore di qualunque cosa avesse mai immaginato.

— Certo che lo sapevano. E Anna ci è stata utilissima. L'abbiamo tenuta ben nascosta, e s'è presa lei la colpa per la motolancia e per quel che è successo a Sidney Molson. Potrebbe quasi definire mia madre un dono di Dio, generale Kirk.

«Sidney era un ragazzino indisciplinato. Si è spaventato e ha cercato di fuggire, e così abbiamo dovuto punirlo in modo che servisse da esempio a tutti.

Mary passò lo sguardo dal primo gruppo di bambini all'altro. Quelli sulla destra le sorrisero allegramente di rimando, ma gli altri la fissarono pieni di soggezione, come fedeli davanti a una sacerdotessa. — Nessuno di voi sarà più indisciplinato, vero, bambini? Anche se sarete spaventati, non dovrete mai cercare di fuggire. Non dopo quello che è successo a Sidney Molson. Come pesava, Sidney, quando l'abbiamo portato nella landa... Un peso morto! — Mary ridacchiò e fece qualche altra piroetta, con i piedini che saltavano leggeri sull'erba e le braccia guantate tese verso il fuoco e il dirupo retrostante.

— Mary, cerca di capire ciò che adesso ti dirò. — Kirk si sentiva la bocca come se fosse piena di cenere, e batteva i denti benché il fuoco gli scottasse la schiena. — Ignoro perché tu abbia fatto queste cose, ma so che non

ne sei responsabile. Qualcosa ti ha posseduta, mia cara, e tuttora ti domina contro la tua stessa volontà. Non è stata Mary Valley a torturare Sidney Molson, non è stata Mary a uccidere quei vecchi sulla motolancia o a bruciare viva la propria madre, ma qualcosa...

— Non è stata Mary Valley a uccidere la propria madre, generale? Mi sembra che lei mi abbia visto, mentre tagliavo le funi. — La bambina fece una risata che suonò chioccia come quella di una vecchia. — Quand'ero piccola, Anna mi picchiava sempre. Aveva l'abitudine di rinchiudermi in uno stanzino buio quando i suoi amanti venivano a trovarla. Anna Harb era malvagia, malvagia... Ma come ha gridato forte quando ha sentito il fuoco! Quegli ultimi pochi secondi della sua vita mi hanno ricompensata di tutto.

— Ma i vecchi della motolancia non ti hanno mai fatto del male né picchiata, Mary. Ti hanno assistita, si sono presi cura di te, sono sempre stati gentili. Perché avresti dovuto provocare la loro morte?

— Lo crede ancora? — Adesso anche gli altri bambini ridevano. Mary si voltò e bisbigliò qualcosa a uno dei maschi più grandicelli, che annuì e corse via verso casa. — Lei non ha capito proprio niente, generale. Lei crede che siamo posseduti da una forza psichica, non è vero?

Lacrime provocate dal riso scivolarono lungo le guance lisce, evaporando al calore del fuoco.

— Lasci allora che l'aiuti a comprendere. Nessuno è morto su quella motolancia. Nessuno è stato ucciso, tranne Anna Harb e Haynes e il piccolo Sidney Molson. Non c'è niente di male in quel che abbiamo fatto, e tutti noi siamo ancora vivi: George L'Eclus, Paul Anderson, Maureen Stokes, e gli altri nostri amici. Sono tutti qui con noi, al sicuro nella nostra Comunità d'amore. Anche la nostra fondatrice è qui, generale: quella poverina che si è sentita sciogliere il corpo in una cabina metallica e ha sognato un sogno di salvezza.

«È chiaro, adesso, generale? Ha capito chi siamo? Mi ritiene ancora Mary Harb o Mary Valley? — La bambina si tolse i guanti lasciando vedere gli avambracci, sodi e vellutati.

— No. — Kirk scosse il capo, e intanto vide che il ragazzino stava tornando con un rotolo di filo metallico infilato su una spalla. Sentì dietro di sé lo scoppiettio del fuoco e l'ululato del vento, e il sospetto si mutò in certezza. Un ufficiale dell'esercito britannico inginocchiato e pieno di terrore davanti al corpo di una bambina di sette anni.

— Forse Anna Harb aveva davvero la seconda vista: infatti ti ha riconosciuta fin dall'inizio. — Kirk si sforzò di guardare i giovani occhi che lo

beffeggiavano e la vecchia cosa malvagia che li possedeva. Il vento aveva diviso i capelli sopra la fronte priva di rughe, lasciando vedere una minuscola cicatrice bianca, e Kirk comprese che quello era il passaggio attraverso il quale era stato introdotto il veleno.

— Tu non sei più Mary Harb o Mary Valley. Sei «l'anima che non avrebbe dovuto nascere mai», e ti chiami Helen Van Traylen.

CAPITOLO VENTESIMO

— Sir Marcus, questa è troppo grossa da digerire. — Il capo della polizia lanciò un'occhiata in cagnesco attraverso la sala operatoria. — Lei ha gettato su questo caso una luce completamente nuova dimostrando che L'Eclus è morto parecchie ore prima del sabotaggio della motolancia. Io accetto le sue parole perché lei è uno scienziato stimato in tutto il mondo; ma quanto ora suggerisce è ridicolo.

Cameron aveva una gran voglia di bere, e sentiva la bottiglia che gli premeva dolcemente sul fianco; ma la presenza della morte sui vetrini e nel contenitore metallico lo trattenne.

— Lei mi dice che forse L'Eclus e gli altri non sono morti affatto, che sono ancora vivi.

— Solo una parte di essi è viva, capitano. Sono convinto che alcune zone dei loro centri della memoria siano state asportate prima della morte e trapiantate sul cervello di altri esseri umani.

Il proprio passato aveva reso Marcus più prudente della maggior parte degli uomini. Detestava azzardare un'opinione senza prove precise, e comprendeva pienamente i dubbi di Cameron. A ogni modo, la sua teoria era l'unica che si adattasse ai fatti, ed egli sapeva che doveva essere esatta.

— Mia moglie, quando mi ha telefonato questa sera, ha citato una massima di Sherlock Holmes. Questa dice che bisogna respingere tutto ciò che è impossibile; quel che rimane, per quanto possa apparire improbabile, deve essere la verità. Tania e John Forest hanno ipotizzato che gli incubi di Mary Valley fossero la conseguenza di una ossessione psichica, e che la mente della bambina fosse stata sopraffatta dallo spirito della signora Van Traylen. Si sbagliavano per quanto riguarda il soprannaturale, e sono saltati a una conclusione errata dovuta alla mancanza di informazioni sufficienti. Il fatto che L'Eclus sia morto molto prima dell'esplosione della motolancia e che gli altri corpi siano stati mutilati ci fornisce le informazioni mancanti e deve condurre per forza alla verità, per quanto sgradevole e in-

verosimile questa possa sembrare. — Marcus continuava a guardare gli astanti uno dopo l'altro. Cameron e l'ispettore avevano un'espressione di completa incredulità, ma il dottor Knight lo osservava come un terrier quando tiene d'occhio una tana di topi.

— È una cosa materialmente possibile, signori, purché ci siano una grandissima esperienza, una profonda ricerca, e un folle desiderio di riuscire. Grazie all'opera di vari scienziati, Forbes, Lashley, Ramon Cajal e Laura Tyrell che ho già nominato prima, conosciamo molto bene la natura della memoria. Mediante esperimenti sugli animali, Lashley ha scoperto che i centri appunto della memoria non sono localizzati in poche aree come si pensava una volta, ma sono distribuiti in un'ampia zona della corteccia. Inoltre ha dimostrato che un topo dimentica le azioni precedentemente apprese se gli viene asportato o gli si atrofizza lo strato interno della corteccia.

— Non posso ancora crederle. Un conto è distruggere del tessuto cerebrale, ma trapiantarlo è tutto un altro paio di maniche. — Cameron scosse il capo con espressione irata. Alle sue spalle il vento soffiava contro la finestra, mentre lì dentro l'aria era greve per il fumo di pipa e di sigaretta.

— Avremmo dunque un gruppo di persone anziane e spaventate, talmente atterrite dalla morte che avrebbero tentato di divenire immortali grazie al trapianto materiale della loro personalità sulla mente di altrettanti bambini? Oh, so bene che di recente sono stati fatti grandi progressi nel trapianto cellulare; ma questo non è possibile. Sarebbe contrario all'intero disegno della creazione. — Si rivolse al proprio nemico, Knight, per trovare un appoggio. — Giovanotto, lei è medico. Mi dica che sir Marcus ha torto e che questa cosa non si può fare.

— Sono un semplice medico di campagna, capitano Cameron, e nulla più. — Knight mise un altro mozzicone di sigaretta nel posacenere che già traboccava. — Però mi ricordo di essermi chiesto perché Laura Tyrell, o Laura Rose come la conosciamo noi, si fosse sepolta qui per badare a una manciata di bambini. Era una neurologa davvero assai eminente, e il suo saggio intitolato *L'essenza della personalità* è tuttora usato come testo universitario. Riesco anche a capire quale posto avrebbe potuto avere Eric Yeats. Era uno dei più svelti chirurghi del suo tempo, e la rapidità è indispensabile in tutti i tipi di chirurgia cerebrale in quanto le cellule si atrofizzano molto più in fretta di ogni altra parte del corpo. Benché non abbia sentito le registrazioni dei terrori notturni di Mary Valley, sono pronto ad ammettere che forse sir Marcus ha colto nel segno.

— Grazie, dottore. Ricordi inoltre le mutilazioni. — Marcus fece un lieve inchino. Nella sua mente non rimaneva più alcun dubbio, benché i fattori emotivi non fossero ancora del tutto chiari. Un gruppo di persone ricche e dotate d'ingegno si erano associate a causa del loro comune terrore della tomba. Si chiese se anche Helen Van Traylen avesse conosciuto la favola che l'aveva turbato durante l'infanzia: il vecchio che si arrampicava su per la montagna, e la bocca avvizzita e sdentata che si apriva per soffiare la sua personalità nel corpo di un fanciullo...

Comunque le fosse venuta in mente quell'idea, la donna l'aveva fatta sua. C'era forse la possibilità di vincere l'Ultima Nemica, di trapiantare fisicamente una parte della personalità (cioè l'anima, se la si voleva chiamare così) in un corpo forte e nuovo? In tal caso non ci sarebbe più stata la morte, né la cessazione dell'esistenza, né la paura delle fiamme dell'inferno: ma solo un passaggio da una stanza all'altra, come aveva detto Fawnlee. Le difficoltà dovevano essere state enormi, e Marcus benché si sentisse riempire di disgusto al solo pensiero di quanto aveva fatto Helen Van Traylen, fu costretto ad ammirarne la tenacia. Dapprima dovevano esserci stati gli approcci guardinghi per scoprire persone con un orrore della morte simile al suo e tale da mettere a tacere ogni dubbio e ogni considerazione etica. Poi la fusione di queste persone in una confraternita fedele, e la lotta per tener viva la speranza durante i lunghi anni di ricerca tecnica. Infine la fondazione dell'orfanotrofio e due corpi, uno vecchio e l'altro giovane, stesi sui lettini, ed Eric Yeats in camice e pronto a effettuare la prima operazione.

— Proprio così. — Knight si era alzato dalla sedia mettendosi a camminare su e giù per il locale. — Dopo la morte sono stati tutti mutilati in un modo o nell'altro: una caduta, un incidente d'auto, un colpo di fucile da caccia, un potente esplosivo. Questo era necessario per nascondere le tracce dell'intervento.

Knight, muovendosi tutto impettito, parlava con la tipica pomposità dei giovani: — Come ha sottolineato sir Marcus, le cellule della memoria non sono localizzate in un unico settore del cervello, ma occupano un'area relativamente ampia. Asportarne una quantità cospicua, non solo ucciderebbe il paziente ma lascerebbe una cicatrice caratteristica che verrebbe subito riconosciuta per quello che è. Invece il trapianto potrebbe non lasciare quasi tracce. — Knight, le mani sui fianchi, si fermò davanti a Cameron e Grant, con l'aria di un professore che squadri due studenti distratti. — Se io dovessi effettuare un'operazione del genere trapanerei alcuni piccoli fori

nel cranio, inserirei delle cannule criologiche, e distruggerei un'area della corteccia mediante l'azoto liquido. A questo punto sarei in grado di asportare tessuto cellulare dal cervello del donatore, sotto forma di acido ribonucleico, e di introdurlo nel mio paziente. Le cicatrici sarebbero piccolissime, e verrebbero ben presto nascoste dai capelli del bambino; ma una volta attecchito il trapianto, la memoria estranea si troverebbe impiantata come un parassita, invisibile sotto la carne e l'osso.

— Benissimo, dottore. Le concedo che ciò sia materialmente possibile. — Cameron picchiettò con la pipa la parete che aveva alle spalle. — Ma mi rifiuto ancora di credere che sia avvenuto in realtà. Se lei ha ragione, sir Marcus, devono essere già stati contagiati almeno dieci di quei poveri piccoli. Quante cosiddette morti sono avvenute a tutt'oggi? La stessa signora Van Traylen, e poi il vecchio colonnello e la scrittrice e altri due, e infine una mezza dozzina di persone sulla motolancia. E forse altre ancora di cui non sappiamo nulla. E ora suppongo che vengano reclutati nuovi bambini e nuovi tutori e che questo lurido procedimento ricominci da capo.

La pipa si spezzò contro la parete, ma Cameron se ne accorse appena: — È del tutto inconcepibile, Levin. Chi vorrebbe produrre tali mostri? Bambini contagiati e avvelenati dai ricordi dei morti, creature con due personalità distinte, irriconoscibili. Che cosa si potrebbe fare con simili esseri? Sbatterli in prigione? Rinchiuderli in manicomio? Usarli come cavie?

Sollevò il bocchino troncato e lo puntò contro Marcus. — No, lei si sbaglia senz'altro. A ogni modo, che posto occupa la Harb nella sua teoria?

— Non ne ho la minima idea, capitano.

Marcus se ne stava appoggiato contro il tavolo operatorio, ma d'improvviso si eresse sulla persona e fissò la finestra e l'elicottero parcheggiato nella piazza. Fino a quel momento aveva riflettuto sull'aspetto tecnico del problema, ma sentendo nominare Anna Harb gli venne in mente un'altra cosa.

— Kirk le ha detto che, secondo lui, Anna Harb era celata all'interno dell'orfanotrofio, e che la festa del falò poteva farla uscire dal nascondiglio per sferrare un altro attacco. Ha detto inoltre che intendeva andare di persona a Inver House. Se quell'uomo dovesse imbattersi per caso nella verità... — Marcus aprì la porta, poi si voltò e guardò gli altri. — Capitano Cameron, ispettore Grant: che crediate o no alla mia teoria, per amor di Dio facciamo qualcosa!

CAPITOLO VENTUNESIMO

— Ti chiami Helen Van Traylen. — Ecco finalmente la verità. La bambina aveva fatto segno di sì col capo, tutta allegra, battendo le mani e ridacchiando. Poi il ragazzino era corso da lei col rotolo di filo metallico infilato sulla spalla, e Kirk aveva capito di essere destinato a morire.

Ma la sua morte, per quanto atroce, non aveva importanza, perché lui era vecchio e stanco e ben poche persone l'avrebbero pianto. Era del tutto pronto alla dipartita, e l'unica cosa che contasse era il senso di assoluto fallimento e di sconfitta completa. Non c'è stupido peggiore di un vecchio stupido, pensò mentre stava tutto solo davanti alle fiamme. Gli avevano slegato le caviglie, ma il cavo era attaccato ai suoi polsi e si allontanava da lui passando per il centro del falò, le cui braci erano già rosse.

Quando li hai visti per la prima volta avresti dovuto riconoscerli per quelli che erano, si disse ancora. Avresti dovuto capire che non erano bambini normali. Avresti dovuto riconoscere la loro stranezza, l'aura di malvagità che emanava dalle due personalità rinchiuse in un unico cervello. Poiché lui era stato cieco, il mostruoso progetto di Helen Van Traylen avrebbe continuato senza ostacoli a infettare la razza umana.

Se avesse saputo recitare meglio la sua parte, non avrebbe fatto fiasco! I bambini (non poteva chiamarli con altro nome) si erano spostati dall'altra parte del falò, danzando e cantando e lanciando fuochi artificiali, e gli adulti si erano avvicinati a lui.

Gli si erano messi di fronte allineati: Fawnlee, Yeats, Laura Rose, la signora Alison, e gli altri. Una delle donne piangeva per lui, e ogni volto esprimeva compassione.

Ma non avevano nessuna colpa, neanche in minima parte. Come i bambini non ancora operati, si trovavano completamente sotto l'influsso dei loro terribili pupilli, e un orrore invincibile della morte li aveva ridotti in schiavitù.

— Ha proprio ragione, generale Kirk — gli aveva detto Fawnlee. — Adesso Helen e gli altri sono dei mostri. La loro crudeltà è quella di un bambino non equilibrato che strappa le ali alle mosche. Ma sono mostri non destinati a morire, e una volta che il trapianto sia del tutto attecchito riteniamo che diventeranno dei normali esseri umani. A ogni modo Helen è il nostro capo, e noi non possiamo disubbidirle.

Fawnlee mentiva. Descrisse il modo in cui Helen Van Traylen li aveva riuniti tutti, e quanto era stato fatto in quegli anni, ma Kirk gli lesse in faccia che voleva ingannare se stesso. Adesso erano completamente visibili la

tristezza e l'ansia che aveva notato prima di allora, e che gli avevano fatto pensare che quelle persone avessero avvertito una forza oscura a loro avversa. Sì, sapevano di aver prodotto una razza di esseri degenerati: la cosa li rattristava, ma non li aveva fermati. Così grande era il loro terrore della tomba, così grande il desiderio di continuare a vivere, l'ombra della grigia figura della Morte in attesa davanti alla porta, che avrebbero accettato qualunque sistema per sfuggirle. A loro l'Ebreo Errante non ispirava pietà, ma una profonda invidia.

Tuttavia, nonostante la nausea e il fatto che l'avrebbero lasciato torturare a morte, Kirk dovette ammirare la loro tenacia. Gli anni di preparazione e di intenso lavoro, le opere di beneficenza che si accumulavano fungendo da paravento; e intanto alcuni di loro morivano, altri venivano logorati dall'età al punto di non interessarsi più al progetto, e le ricerche mediche non registravano altro che fallimenti. La forza che li aveva fatti continuare era stata la personalità di Helen Van Traylen; ma Kirk si chiese chi avesse provveduto alla parte pratica. Chi, per esempio, aveva guidato la Dormobile fino al deposito di dinamite, e aveva fatto in modo di distruggere la motolancia?

— Sì, generale: adesso Mary è una bambina, e non solo è crudele ma non ha la mente equilibrata. Però diventerà un ottimo essere umano, perché nel suo cervello dimora l'anima di una santa. — Laura Rose lo supplicava di comprendere, mentre le lacrime le scorrevano sulle guance avvizzite. — Quando Helen ha fondato la nostra Comunità ci ha mostrato che c'era speranza. Dapprima ha parlato a ciascuno di noi, scoprendo il nostro desiderio di continuare a vivere. Ha vinto i nostri scrupoli, e ha dimostrato che poteva esserci una resurrezione fisica e che la vita poteva passare direttamente da una generazione all'altra. Dio in persona le ha dato questa visione, generale Kirk. Quando Helen è rimasta intrappolata in quell'incendio, tanto tempo fa, Dio le ha detto che lei era il suo strumento e che avrebbe portato all'umanità un grandissimo dono. Helen ci ha trasmesso la sua fede e ci ha aiutati in tutto. Se Eric o io disperavamo, lei ci incoraggiava. Quando il compito sembrava impossibile, pregava insieme a noi. Poi, un bel giorno, abbiamo visto attecchire un frammento di tessuto sulla corteccia di un animale, e abbiamo capito che la promessa di Dio era stata mantenuta.

La mano di Laura si posò su quella di Kirk. — Fra non molto sarà il mio turno, generale. Ogni volta che uno di noi entra nella nuova e sicura dimora, ne viene reclutato un altro che prende il suo posto. Presto Eric e Micha-

el e io riscopriremo che cosa significa correre e danzare e fare all'amore ed essere di nuovo giovani. Essere giovani, generale. Gettar via come abiti logori i nostri corpi vecchi e consunti, ed essere giovani realmente.

In quell'istante Kirk decretò la propria fine. Dalla supplica e dall'offerta negli occhi della donna avrebbe dovuto capire come comportarsi. Avrebbe dovuto dichiarare di avere un identico orrore della morte, e congratularsi con loro, e pregarli di accogliere anche lui. Ma quanto aveva visto gli impediva di ragionare freddamente, e la sua collera era forte come il bagliore del falò e il calore emesso dal legname che ardeva scoppiettando e il vento che soffiava sopra la falesia.

— Lei mente a se stessa, dottoressa Rose — disse. — Non tornerà mai più giovane. Tutto quel che può fare è trapiantare nel corpo di un bambino una parte della sua personalità vecchia e malata, e produrre un mostro che marcirà in un istituto. — Mentre le parole gli uscivano a fatica tra le labbra asciutte, Kirk guardò il gruppo di bambini non ancora operati, che se ne stavano avviliti e impauriti vicino all'orlo della falesia. — Poco fa ha parlato di Dio, signora: ma la verità è che sta combattendo contro le Sue intenzioni. Lei è pronta a introdurre nell'anima di una bambina i propri timori e ricordi e i propri malanni di vecchia. Non si rende conto che questo peccato non le verrà perdonato mai? Può lasciare che i suoi mutanti mi trascinino in quel fuoco, dottoressa Rose: è cosa da nulla in confronto al fuoco in cui un giorno brucerà lei stessa.

A questo punto i vecchi lo lasciarono. A uno ad uno si allontanarono in fila, riattraversando il campo giochi, mentre le creature da loro prodotte tornavano ad avvicinarsi a lui.

— Ha rifiutato l'offerta di Laura, generale. — Mary Valley (Kirk cercava ancora di pensare a lei con questo nome) gli sorrise. — Lei non vuole accettare il dono di vita che ho ricevuto da Dio perché ne facessi partecipi gli altri.

— Mary, non è stato Dio. In parte sei ancora una bambina normale, Mary, perciò cerca di capire. Scaccia la malvagità e i ricordi della donna che ti è stata trapiantata nella mente. Non è stato Dio a farti fare queste cose. Ti ha forse indotta Dio a torturare tua madre e Sidney Molson? Ricorda in che modo è morto Sidney, Mary: ricorda le ferite su mani e piedi e i tagli sulla fronte. Non ti ha detto Dio di fare così.

— Non me l'ha detto Dio? — Un lampo di perplessità apparve per un istante sul volto di Mary, ma svanì subito.

— Me l'ha ordinato il mio Dio, generale, qualunque sia il suo nome. —

La bambina ridacchiò, una vecchia sghignazzò, e un essere senza nome rivolse un ampio sorriso a Kirk. Una creatura che sarebbe rimasta divisa e squilibrata fino alla fine della sua vita.

Sempre che la sua vita potesse giungere a una fine, cioè. Quando quelle creature fossero diventate vecchie, si sarebbero trovate delle vittime più giovani che fungessero da ospiti? Il procedimento si poteva ripetere più e più volte fino ad avere la razza umana completamente corrotta e la Terra popolata da un immenso esercito di dannati?

— Che importanza ha il nome, generale Kirk? Il mio Dio, comunque lo si voglia chiamare, ha dimostrato i suoi poteri. — Il corpicino sottile saltellò in segno di trionfo.

— Il nostro Dio ci ha dato la vita; che cosa può fare il suo? Aveva un Dio anche quell'autista che non ha voluto smettere di fumare benché gliel'avessi chiesto. «Cristo, Gesù Cristo», continuava a ripetere mentre la sigaretta gli bruciava la faccia e lui perdeva il controllo del pullman.

Il sorriso svanì, e i lineamenti delicati si increspparono in un severo e violento cipiglio. — E, come l'autista, lei ha rifiutato di ubbidirmi. Preparatevi, amici miei. Facciamo un tiro alla fune, e vediamo se il generale Kirk ha un Dio forte come il nostro. — Gli altri mutanti corsero dalla parte opposta del falò, Kirk sentì il cavo che si tendeva.

— Tirate, bambini! Billy, Jane, Malcolm, tirate forte! Canteremo, mentre egli invoca il suo Dio. — Mary prese a saltellare a ridosso delle fiamme, e il cavo cominciò a trascinare in avanti Kirk.

— Scopriranno chi sei, Helen Van Traylen. — Non c'era nessuna via d'uscita, nessuna possibilità d'appello, nessuna speranza. Le sue ceneri sarebbero state disperse o sepolte, e nessuno avrebbe neppure sospettato quanto gli era successo. La morte distava pochi metri, già gli sembrava che la pelle gli si spaccasse per il calore, ma questo non aveva importanza. Una cosa sola contava: la certezza di aver fallito, la certezza che quelle povere creature, provviste di doppia personalità ma profondamente malvage, non sarebbero state scoperte.

— Vi rinchiuderanno in istituti e vi studieranno come cavie infette. Uomini come Marcus Levin scriveranno dei saggi su di voi, e i giornalisti avranno una giornata campale. Posso anche immaginare un buon titolo: «I Mostri di Bala». — L'unica consolazione di Kirk era di poter infliggere una lieve sofferenza mentale prima di morire.

— Nessuno ci troverà. Nessuno ci rinchiuderà. Anche questo mi è stato promesso. — Sopra il ruggito delle fiamme, Kirk udì una voce di vecchia

che si incrinava per la collera, la voce di una donna che si era rannicchiata in una cabina d'acciaio e aveva sentito che il proprio corpo cominciava a prosciugarsi. Si chiese se era stato questo a dare l'avvio alla sua follia, una visione del fuoco dell'inferno che l'aveva indotta a combattere per l'immortalità. Benché il cavo costringesse il suo corpo ad avanzare, Kirk avvertì un leggero senso di compassione.

— Avanti, amici miei, tirate. — La bambina continuava a piroettare accanto a lui, mentre l'abito lungo si gonfiava al vento e i capelli biondi ondeggiavano scoprendo le minuscole cicatrici attraverso le quali era stato introdotto il veleno. — Tirate forte e cantate.

Kirk puntava i piedi per terra cercando di far leva sui ciuffi d'erba, ma il cavo non si fermava e il terreno scivolava via. Gli esseri indefinibili, dall'altra parte del falò, cantavano. Le loro stridule voci da uccellini gli giungevano al di sopra dello scoppiettio del legname che ardeva. «Qui siam giunti a raccolta di noci di maggio, noci di maggio, noci di maggio...» Veniva trascinato verso la morte centimetro per centimetro, decimetro per decimetro, mentre di fianco a lui saltellava e cantava una bambina bionda. « Qui siam giunti a raccolta di noci di maggio in un freddo glaciale mattino...»

Adesso il dolore si era fatto atroce. Il vento sembrava assai aumentato d'intensità, e spingeva le fiamme dritto verso di lui come spade per trafiggergli gli occhi. Kirk aveva quasi l'impressione che gli si stesse sciogliendo tutto il corpo, ma era fermamente deciso a non gridare. No, non doveva dare ai bambini questa soddisfazione. Chiuse gli occhi, e davanti a lui comparvero di colpo dei volti, dal passato e dal futuro. La moglie, la figlia, Alan che sorrideva da sotto un berretto azzurro di guardiamarina come per dargli il bentornato, i genitori, Tania e Marcus e l'ipotetico viso del loro bambino che lui non avrebbe mai visto. Dietro costoro, senza faccia e in ombra ma più buona e gentile e amorevole e pietosa di chiunque avesse mai conosciuto, stava l'Ultima Nemica. Kirk provò compassione per coloro che le resistono.

— Aiutami a lottare fino alla fine. Non lasciare che io emetta un solo grido o lamento. Non devono sentire neppure un gemito. — I volti furono oscurati dalle fiamme e dal fumo, e Kirk pregò il proprio Dio di poter morire con dignità. Si gettò sulla terra bruciacchiata afferrandosi all'erba e all'erica, ma il cavo lo trascinò ancora in avanti. D'improvviso, sopra il rumore del fuoco e del vento e del canto, udì un forte ruggito vibrante e martellante, ma sapeva che doveva provenire dalla sua stessa immaginazione.

Comprese che stava per venir meno e che aveva ricevuto la grazia di andarsene in silenzio, e sollevò il capo per dare un ultimo sguardo al mondo che era sul punto di lasciare. In quel momento il suono martellante si affievoli: Kirk gridò, ma non per il dolore o la disperazione. Il cavo si era allentato, e Mary Valley... Helen Van Traylen urlava perché il vento si era girato a nord ed era lei che stava bruciando.

Uno spruzzo di scintille aveva colpito il suo abito dandogli fuoco in una dozzina di punti. Con la bocca spalancata in un incessante stridulo grido indietreggiò barcollando e battendosi la veste con le mani, ma dal falò uscì una grossa lingua di fiamma che l'avvolse come un manto. I suoi compagni si precipitarono in soccorso: ma la fiamma li trattenne mentre le divorava i capelli e gli abiti, e di colpo non ci fu più un corpo di bambina. Kirk vide una vecchia rattrappita barcollare verso l'orlo della scogliera, e, mentre due occhi senili lo fissavano con odio, udì gracchiare una voce enormemente decrepita.

— Maledico il suo Dio, generale Kirk! Maledico tutto ciò che è crudele e meschino. — Le mani della figura cercarono di lacerare il manto rosso e bruciante che l'avvolgeva: ma il vento soffiava ancora e le fiamme continuavano a ruggire, e i suoi piedi incespicarono verso l'abisso. — Perché Egli ha voluto darci una visione di eternità, per poi lasciarmi sola nelle tenebre?

Per cinque secondi circa, che però gli parvero ore, Kirk la guardò librarsi tra aria e roccia; poi, d'improvviso, per lui non ci fu più né dolore, né luce, né sensazioni, né pensiero. Solo il nulla, e nient'altro.

CAPITOLO VENTIDUESIMO

— Charles, va tutto bene. Si sistemerà perfettamente tutto quanto. — La voce sembrava giungere da grande distanza, e a Kirk pareva di avere degli occhiali dalla montatura di un giallo vivo. Attraverso di essi vedeva il volto sorridente di Marcus Levin. — Fra poco ti riaddormenteremo, ma prima volevo farti sapere che sei fuori pericolo e che non avrai sfregi permanenti.

— Grazie, Mark. Immagino che per un po' di tempo non sarò molto bello da vedere, ma non c'è da preoccuparsi. Non sono mai stato un Adone. — Kirk cercò di sorridere attraverso le fessure nella fasciatura imbevuta di tannino, ma le labbra e le palpebre non gli ubbidirono. Ricordava l'atroce sofferenza quando era stato trascinato verso il fuoco, e la sensazione che gli si stesse sciogliendo il corpo, e i volti che aveva visto, e come d'im-

provviso era cambiato il vento e il cavo si era allentato: ma a parte questo non ricordava niente altro.

— Volevo morire, Mark. In fede mia sono convinto di aver visto la morte e di aver desiderato di andarle incontro.

— Mi dispiace che tu sia rimasto deluso, Charles; ma hai una costituzione da cavallo. — Marcus era inginocchiato accanto alla lettiga. — Temo che dovrai continuare ancora per qualche anno a essere un vecchio furfante.

— Lo temo anch'io. — Kirk provò ancora a muovere le labbra in un sorriso, ma era un tentativo del tutto inutile. — Quanto tempo sono rimasto privo di conoscenza, ragazzo mio?

— Circa un'ora. Comunque, adesso sei debole e imbottito di morfina, perciò cerca di non parlare. — Alle spalle di Marcus il fuoco si era ridotto a un semplice mucchietto di braci fumanti, e le nubi erano scomparse, lasciando un cielo limpido e una grossa luna argentea che faceva risplendere le colline.

— Fra un attimo ti riaddormenteremo e ti porteremo all'ospedale. Ma prima voglio che tu capisca che tutto è finito e che non devi più preoccuparti di nulla.

— Sì, tutto è finito. Morto e sepolto. — Kirk girò il volto verso l'orlo della falesia, e ogni particolare gli tornò in mente. L'urlo, le imprecazioni, la minuscola figurina che precipitava nelle tenebre avvolta nel suo manto di fuoco. Oltre lo strapiombo scorse una linea argentea: le sabbie della baia degli Spagnoli. — «Dio ha soffiato il proprio alito ed essi furono distrutti», Mark.

— Non sono d'accordo con te, Charles. Questa frase si riferisce all'Invincibile Armata, e non ha niente a che fare col nostro caso. — Marcus rasserenò la fronte che prima aveva aggrottato e indicò l'elicottero della R.A.F. fermo accanto a un'ambulanza e a due vetture della polizia. — No, temo che Dio non c'entri. Ecco cos'è stato a soffiare. L'ho requisito io a Lochern, e quando il pilota ha visto che cosa ti stavano facendo si è portato vicinissimo. I rotori hanno spinto le fiamme contro quella... quella bambina, o donna, o cosa, come la vuoi chiamare, e lei è caduta all'indietro giù dal dirupo. Mio caro, di una moglie astuta bisogna proprio render grazie a Dio. Tania mi ha telefonato da Londra e mi ha suggerito un'ipotesi che ci ha consentito di fare due più due.

— Aspetta a portarmi via, Mark. — Due infermieri erano pronti a sollevare la lettiga, ma Kirk fece segno di attendere. Doveva ascoltare la fine

della vicenda nel luogo stesso in cui si era svolta. — Tu sai tutto, Mark? Quello che erano... quel che sono diventati... ciò che gli è stato fatto?

— Quasi tutto, Charles. Mentre tu eri svenuto, Cameron e l'ispettore Grant hanno fatto una bella chiacchierata con Fawnlee e gli altri, e sono sicuro che hanno detto la verità. Ma che cosa faranno, a lui e ai suoi compagni? Vorrei proprio saperlo. Quale punizione è possibile? Dei bambini, nient'altro che dei bambinetti. — Il volto di Marcus era rosso di collera. — L'unica fortuna è che i rimanenti ragazzi siano a posto. Ma gli altri...

— Ragazzi... Bambini... — Kirk scosse il capo. — Li chiami così perché non hai capito nulla, Mark. Neppure adesso ti rendi conto di quel che sono. Quelle creature non erano più bambini. Erano...

— La prego, generale Kirk, si calmi. — Il dottor Knight, dall'altra parte della lettiga, tastò il polso di Kirk. — Sir Marcus si riferiva ai bambini non ancora operati. Quando l'elicottero è atterrato sono fuggiti, ma poi li hanno ripresi e adesso sono sani e salvi. Gli altri sono morti. Hanno fatto come i topi norvegesi.

— I topi norvegesi? Vuole dire i *lemming*? — Kirk chiuse gli occhi per un attimo. Era così debole che concentrarsi su una qualsiasi cosa costituiva per lui uno sforzo. I *lemming*, i topi norvegesi. Piccoli roditori con tendenze suicide, che ogni tre anni effettuano una migrazione collettiva devastando i raccolti in linea retta finché, raggiunte le scogliere e le spiagge, continuano in mare verso la morte certa.

— Proprio così, Charles: l'hanno seguita. — Marcus indicò il dirupo col capo. — Li ho visti io, e non dobbiamo più preoccuparci di loro. Quando la loro guida è caduta, le sono andati dietro. Si sono gettati giù uno dopo l'altro, come se fossero stati uniti a lei mediante funi.

«Strano, non è vero? Aspiravano a un'autentica immortalità fisica, e temevano la morte al punto che avrebbero fatto di tutto per evitarla; e in un certo senso ci sono riusciti. Ciononostante, quando hanno visto morire la loro guida, l'hanno seguita. La loro era proprio una comunità, anche se in senso diabolico.

— Chiamala pure così... — La brace era sul punto di crollare e spegnersi, e Kirk distolse lo sguardo. Frammisti a quel materiale incandescente c'erano i resti della donna cui avevano dato la caccia con le truppe e i cani e gli elicotteri e che avevano giudicata colpevole di ogni cosa, mentre per tutto il tempo i veri esseri demoniaci avevano continuato sicuri e impavidi a propagare una razza storpiata e mutilata come la mano monca dello stesso Kirk. Senza un presentimento, un incidente, e Tania Levin, forse non

sarebbero stati scoperti per generazioni. Con gli occhi della mente Kirk vide i successori di Eric Yeats e di Laura Rose scrutare un altro corpicino anestetizzato e prepararsi a trapiantare sul cervello di un bambino un frammento di tessuto vecchio e deteriorato.

— Ma sei sicuro che siano morti? Tutti quanti? — Il solo pensiero che una di quelle creature fosse rimasta viva dava la nausea a Kirk, che pose la domanda con voce gracchiante. — Sei proprio certo? Tutti?

— Non c'è alcun dubbio. Lo strapiombo è alto quarantacinque metri. Si sono sfracellati sulle rocce o sono stati sbattuti già da un pezzo in alto mare. — Qualcosa scintillò nella mano di Marcus. — Non ci saranno bambini atterriti e con una doppia personalità, condannati a marcire negli istituti. Non c'è più da preoccuparsi. E adesso farai una lunga dormita e ti svegli-erai in ospedale. Sogni d'oro, Charles.

Kirk sentì una puntura nel braccio, e gli infermieri si chinarono per sollevare la lettiga.

Adesso la luna era alta sull'isola e, mentre lo portavano via, Kirk vide una lunga striscia di luce dorata attraverso la baia. Era molto bella, ma egli fu contento di sentire che l'iniezione cominciava a fare effetto. I corpi alla base dello strapiombo appartenevano a mostri: ma una volta erano stati dei fanciulli, e quella striscia di acqua che palpitava scintillando gli ricordava i capelli fluenti di una bimba.

FINE